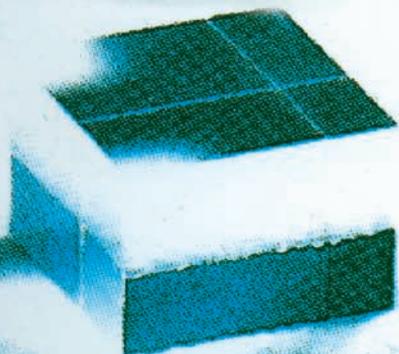




Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



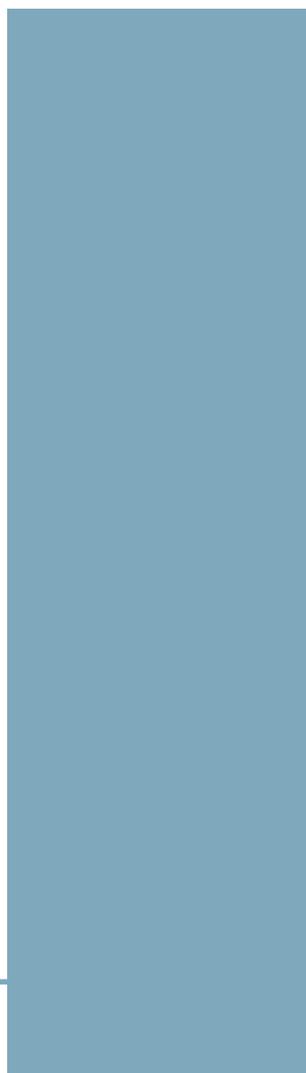
L'UNIVERSITÀ IN CIFRE 2008



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



L'UNIVERSITÀ IN CIFRE 2008



Volume **L'UNIVERSITÀ IN CIFRE 2008**

Il volume è stato curato da Simonetta Sagramora e Claudia Pizzella.

CAPITOLO 1

Il paragrafo 1 è di Giuliana Matteocci e di Claudia Pizzella; il paragrafo 2 è di Claudia Pizzella; il paragrafo 3 è di Giuliana Matteocci; il paragrafo 4 è di Maria Teresa Morana; il paragrafo 5 è di Alessandro Melchionna.

CAPITOLO 2

Il paragrafo 1 è di Claudio Bosi; i paragrafi 2 e 4 sono di Paolo Turchetti; il paragrafo 3 è di Alessandro Melchionna e di Paolo Turchetti.

CAPITOLO 3

I paragrafi 1, 2, 3, 4 sono di Simonetta Sagramora; il paragrafo 5 è di Claudia Pizzella.

CAPITOLO 4

Il capitolo è di Michele Scalisi.

Coordinamento editoriale di Simonetta Sagramora

Ideazione copertina: Massimo Guasti

Stampa: Rotoform s.r.l. - Roma - Settembre 2009

PRESENTAZIONE

La nuova edizione de L'Università in cifre si rivela uno strumento prezioso per stilare un primo ma significativo bilancio delle azioni avviate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dagli atenei a dieci anni dall'avvio della riforma del "3+2", preordinate a incrementare la qualità del nostro sistema universitario, aumentare il numero dei laureati, ridurre i tempi di conseguimento del titolo di studio, rafforzare le sinergie con il mondo del lavoro, implementare il processo di internazionalizzazione, razionalizzare il pacchetto dell'offerta formativa.

Com'è noto, l'applicazione della riforma ha palesato talune anomalie, che nella XIV e XV Legislatura il Ministero ha contrastato con l'emanazione di taluni provvedimenti normativi, a cominciare dal Decreto ministeriale 270/04, volti non solo a correggere le criticità, ma anche a valorizzare le numerose buone pratiche che caratterizzano l'attività delle nostre Università. Il lavoro svolto dall'Ufficio di statistica del Miur consente oggi di evidenziare gli effetti prodotti dall'azione congiunta di Ministero e Università, in una fase in cui perdurano, seppure con sintomi di rallentamento, i segni di una profonda crisi e riconfigurazione dell'economia italiana e prosegue una fase di complessa trasformazione del sistema universitario e di un suo riposizionamento nel Paese.

Tutto questo avviene alla luce della profonda fase di cambiamenti in atto nel sistema universitario, che spazia dalla revisione della governance alla razionalizzazione degli ordinamenti didattici, dalla riforma delle procedure di reclutamento del corpo docente a quella dell'alta formazione specialistica, passando per l'incentivazione del merito, della qualità, della valutazione della didattica e della ricerca. Tra le novità vi è anche l'obbligo per gli atenei di adeguarsi a standard comuni di efficienza e trasparenza, secondo quanto stabilito dal decreto direttoriale 10 giugno 2008, con cui si fissano gli indicatori riguardanti la trasparenza dell'offerta formativa.

Allo stato attuale sono in cantiere interventi mirati, inoltre, ad avviare le procedure di accreditamento dei corsi e delle sedi sulla base della qualità e della sostenibilità, a valutare le sedi decentrate degli atenei (oggi troppo numerose e non sempre provviste dei necessari requisiti strutturali e qualitativi) e a verificare la loro sostenibilità finanziaria, nonché a proseguire e rafforzare le azioni intraprese per incen-

tivare l'educazione tecnico-scientifica. Tutto questo nel segno della promozione di standard comuni di efficienza e accountability e della valorizzazione di una diversa dinamica nella competizione, che sia realmente fondata sulla qualità, sul merito, dell'innovazione.

Anche per queste ragioni i dati contenuti nella nuova edizione de L'Università in cifre sono di estrema utilità per analizzare da vicino l'evoluzione dei cambiamenti in atto nei nostri atenei, consentendoci di pianificare strategie di intervento sempre più efficaci ed incisive. E soprattutto offrono un quadro della situazione più incoraggiante di quello rappresentato da certa stampa troppo incline ad evidenziare le anomalie di un sistema che presenta tuttavia significativi punti di forza. Sono ancora molte le criticità di sistema da combattere, lo sappiamo bene. Ma i dati ultimi relativi alle performance di sistema costituiscono un incentivo a proseguire sulla strada dell'innovazione e dell'autonomia, così come stabilito dalla Dichiarazione di Bologna.

Questa pubblicazione mette a nostra disposizione numeri attendibili, precisi, puntuali. L'auspicio è che tutti gli atenei italiani continuino ad affiancare il Ministero nella complessa attività di rilevazione dei dati, al fine di avere una mappa sempre aggiornata del nostro sistema universitario e di apportare un contributo decisivo al potenziamento della sinergia tra Università, mondo delle professioni e operatori di settore. E' una mission tanto ambiziosa quanto auspicata e necessaria, nella fase in cui il nostro sistema formativo è chiamato a rinnovare il proprio assetto organizzativo e a razionalizzare l'offerta didattica. La prospettiva di scenario è rispondere alle istanze molteplici dei nostri giovani, delle famiglie, del mercato del lavoro, nonché di contribuire in maniera significativa al processo di internazionalizzazione delle conoscenze in atto su scala globale.

ANTONELLO MASIA

Capo Dipartimento per l'Università, l'Afam e la Ricerca
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

1. LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ	1
■ 1.1 Il finanziamento del sistema universitario	2
■ 1.2 Il diritto allo studio	12
■ 1.3 I finanziamenti e il personale della ricerca	16
■ 1.4 I docenti e il personale tecnico - amministrativo	22
■ 1.5 L'offerta didattica	30
2. GLI STUDENTI	35
■ 2.1 Dalla scuola all'Università	36
■ 2.2 I corsi di laurea	44
■ 2.3 Il post laurea	54
■ 2.4 Gli studenti stranieri	60
3. L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE	65
■ 3.1 Il personale	66
■ 3.2 I nuovi ingressi nei corsi superiori	68
■ 3.3 Gli iscritti	70
■ 3.4 I diplomati	72
■ 3.5 La contribuzione e il diritto allo studio	74
4. I LAUREATI E IL LAVORO	77
APPENDICE	85

LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

- IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO
- IL DIRITTO ALLO STUDIO
- I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA
- I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO
- L'OFFERTA DIDATTICA

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

La spesa per l'istruzione universitaria è pari all'1,72% della spesa pubblica totale

La spesa totale sostenuta per il sistema universitario ha raggiunto, in riferimento all'anno 2006, il valore di 17.500 milioni di euro (Tav. 1.1.1). Il 68% di tale spesa è di fonte pubblica, essa è finanziata infatti dalle risorse provenienti dalle amministrazioni centrali, locali e di altri enti pubblici. Il restante 32%, invece, è di fonte privata e comprende le spese che le famiglie sostengono per l'istruzione e i finanziamenti provenienti da altri enti privati. Gli aggregati considerati derivano principalmente dai bilanci delle università, integrati con alcune voci proprie di altre istituzioni educative (Ministeri, Enti regionali per il diritto allo studio).

Valutata in termini reali 2006, la spesa per il sistema universitario è aumentata nell'ultimo decennio del 30,2%.

Dal 1997 al 2006, il divario tra la quota degli interventi finanziari provenienti dal settore pubblico e privato è aumentato fino a raggiungere il massimo nel 2002 (rispettivamente 71% e 29%), per poi tornare a ridursi negli anni successivi. Tuttavia, in questi dieci anni l'ammontare dei finanziamenti privati rispetto al totale è diminuito complessivamente di circa 11 punti percentuali (Graf. 1.1.1).

La quota del PIL destinata al sistema universitario risulta invece aumentata. Essa è infatti pari allo 0,83% nel 2006 contro lo 0,76% del 2005 e lo 0,70% del 1997. Tra il 2005 ed il 2006 è altresì aumentata, e con un certo peso, l'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica, passando dall'1,57% all'1,72% (Tav. 1.1.2).

Nota Metodologica

Il finanziamento del sistema universitario è calcolato in base ai criteri internazionali stabiliti dall'OCSE con lo scopo di consentire il confronto tra diversi Paesi. Il risultato finale delle elaborazioni include: le spese sostenute dagli atenei, le spese sostenute da altri organismi (quali ad es. Ministeri, Enti regionali per il diritto allo studio...) e la spesa per la Ricerca Scientifica.

Il confronto internazionale, effettuato sulla base della spesa media per studente, vede l'Italia in una posizione inalterata nel tempo rispetto ad altri Paesi di interesse. Secondo i dati Eurostat, calcolati a parità di potere d'acquisto della moneta, in Italia si spendono in media per studente circa 7.000 euro, ovvero oltre 2.000 euro in meno rispetto alla media dei 27 Paesi UE (Tav. 1.1.3). Ancora più marcata diventa la posizione di svantaggio se si confronta il rapporto tra la spesa per studente e PIL pro capite.

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.1 - Spesa per il sistema universitario per fonte di finanziamento (milioni di euro) - Anni 1997-2006

Anni	TOTALE		Pubblica		Privata	
	Valori correnti	Valori in termini reali 2006	Valori correnti	Valori in termini reali 2006	Valori correnti	Valori in termini reali 2006
1997	12.918	13.440	7.348	9.105	5.570	4.335
1998	14.910	14.560	8.164	9.863	6.746	4.697
1999	15.009	15.400	8.747	10.432	6.262	4.968
2000	14.639	16.485	9.556	11.167	5.083	5.318
2001	14.694	16.223	9.685	10.990	5.009	5.233
2002	14.467	16.555	10.206	11.215	4.261	5.340
2003	15.422	16.170	10.281	10.954	5.141	5.216
2004	16.475	16.345	10.653	11.073	5.822	5.272
2005	16.695	16.223	10.800	10.990	5.895	5.233
2006	17.500	17.500	11.855	11.855	5.645	5.645

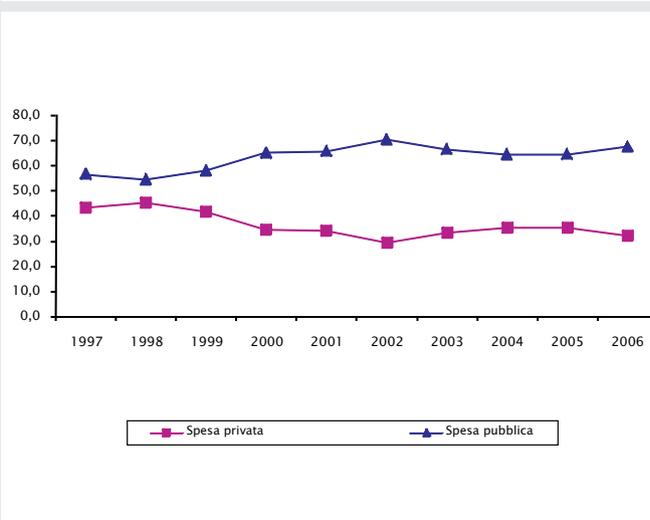
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca): elaborazioni per l'OCSE

Tavola 1.1.2 - Spesa pubblica per il sistema universitario in rapporto al PIL e alla spesa pubblica totale - Anni 1997-2006

Anni	% rispetto al PIL	% rispetto al totale spesa pubblica
1997	0,70	1,39
1998	0,75	1,53
1999	0,78	1,61
2000	0,80	1,74
2001	0,78	1,61
2002	0,79	1,66
2003	0,77	1,59
2004	0,77	1,60
2005	0,76	1,57
2006	0,83	1,72

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 1.1.1 - Spesa pubblica e privata per il sistema universitario in rapporto alla spesa totale - Anni 1997-2006



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca): elaborazioni per l'OCSE

Tavola 1.1.3 - Spesa per studente delle istituzioni universitarie pubbliche, in alcuni Paesi - Anno 2006

Paesi	Euro PPS (a)	% in rapporto al PIL pro capite
Stati Uniti	19.599	54
Germania	11.336	41
Finlandia	10.998	41
Francia	9.840	38
Spagna	9.527	39
Media UE (27)	9.231	39
Portogallo	8.101	45
Italia	6.984	29

(a) Euro a parità di potere d'acquisto

Fonte: Eurostat

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Oltre un quarto delle risorse degli atenei non statali deriva dalla contribuzione studentesca

Le risorse più rilevanti per il finanziamento delle università, quali le entrate provenienti dallo Stato o da altri Enti pubblici (Enti locali o di ricerca, per esempio) e le entrate contributive, incidono in modo diverso a seconda che si guardi ad atenei statali o non statali.

Nel 2007 i bilanci consuntivi delle università statali evidenziano che circa il 63% delle entrate è di fonte pubblica mentre le tasse e i contributi degli studenti rappresentano l'8% delle entrate totali (Graf. 1.1.2).

I finanziamenti pubblici sono costituiti prevalentemente da trasferimenti da parte dello Stato (circa 54,3%) o da Enti pubblici (4,8%). Infine i trasferimenti da organismi internazionali, in particolare della Unione Europea, concorrono a finanziare il sistema universitario statale del nostro Paese con un volume di risorse pari all'incirca all'1,3% (Tav. 1.1.4).

Nelle università non statali, invece, circa il 60% delle risorse finanziarie è rappresentato da entrate derivanti da attività convenzionate (35%) e dalla contribuzione studentesca che costituisce quasi un quarto delle entrate complessive (Graf. 1.1.3). I trasferimenti correnti e per investimenti da parte dello Stato, d'altra parte, incidono sul totale per una quota pari al 10,4% (Tav. 1.1.5).

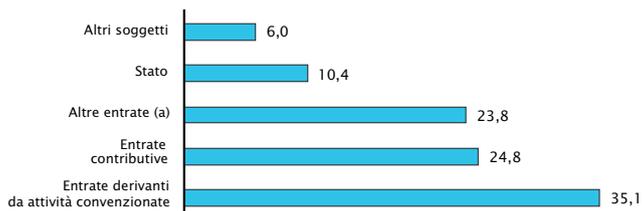
1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.4 - Entrate delle università statali per provenienza
(composizione percentuale) - Anno 2007

Voci di bilancio	composiz. %
TOTALE ENTRATE	100,0
Entrate contributive	7,8
Trasferimenti correnti e per investimenti da:	
Stato	54,3
Enti pubblici (a)	4,8
Unione Europea e Org. pubblici esteri o int.li	0,7
Soggetti Privati	0,9
Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma con:	
MIUR	0,6
altri Ministeri e Enti pubblici (a)	3,0
Unione Europea e Org. pubblici esteri o int.li	0,6
Soggetti Privati	1,1
Altre entrate (b)	26,3

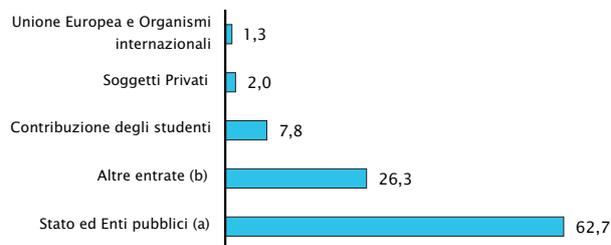
N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali
(a) Per Enti pubblici si intendono Regioni, Province, Comuni, Enti di ricerca, altro
(b) Sono comprese le entrate per vendita di beni e servizi, i redditi e i proventi patrimoniali, le entrate per alienazione
Fonte: Banche dati MIUR

Grafico 1.1.3 - Entrate delle università non statali per provenienza
(composizione percentuale) - Anno 2007



N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali
(a) Sono comprese le entrate per vendita di beni e servizi, i redditi e i proventi patrimoniali, le entrate per alienazione
Fonte: Banche dati MIUR

Grafico 1.1.2 - Entrate delle università statali per provenienza
(composizione percentuale) - Anno 2007



N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali
(a) Per Enti pubblici si intendono Regioni, Province, Comuni, Enti di ricerca, altro
(b) Sono comprese le entrate per vendita di beni e servizi, i redditi e i proventi patrimoniali, le entrate per alienazione
Fonte: Banche dati MIUR

Tavola 1.1.5 - Entrate delle università non statali per provenienza
(composizione percentuale) - Anno 2007

Voci di bilancio	composiz. %
TOTALE ENTRATE	100,0
Entrate contributive	24,8
Trasferimenti correnti e per investimenti da:	
Stato	10,4
Altri soggetti	6,0
Entrate derivanti da attività convenzionate	35,1
Altre entrate (a)	23,8

N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali
(a) Sono comprese le entrate per vendita di beni e servizi, i redditi e i proventi patrimoniali, le entrate per alienazione

Fonte: Banche dati MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

La metà delle uscite sono destinate a spese di personale

Per quanto concerne la destinazione delle risorse finanziarie da parte degli atenei, i bilanci consuntivi del 2007 evidenziano che, ad esclusione delle spese di personale, esistono ancora delle differenze tra gli atenei statali e non statali.

Nel 2007, il 48% delle uscite delle università statali è destinato alle spese di personale, il 12% alle spese di funzionamento e l'8% agli interventi a favore degli studenti (Graf. 1.1.4). In particolare, il 31% delle spese è assorbito dal personale docente ed il 13,2% dal personale tecnico amministrativo (Tav. 1.1.6).

Nelle università non statali, le risorse vengono prevalentemente utilizzate per le spese per il personale (47%) e per quelle di funzionamento (27%). Queste ultime dunque, in proporzione al totale, sono pari a più del doppio rispetto a quelle delle università statali. Poco rimane, pertanto, agli interventi a favore degli studenti che costituiscono il 4,6% del totale delle spese (Graf. 1.1.5). Le spese per il personale, infine, sono destinate per una quota pari al 23% del totale al personale a tempo indeterminato (Tav. 1.1.7).

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

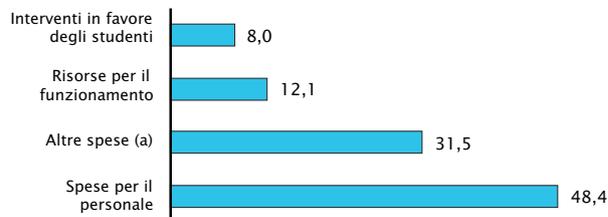
Tavola 1.1.6 - Uscite delle università statali per destinazione
(composizione percentuale) - Anno 2007

Voci di bilancio	composiz. %
TOTALE USCITE	100,0
Spese per il personale docente	31,4
Spese per il personale tecnico-amministrativo	13,2
Altre spese per il personale	3,9
Interventi in favore degli studenti	8,0
Risorse per il funzionamento	12,1
Altre spese (a)	31,5

N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali
(a) Sono comprese le spese per oneri finanziari e tributari, per l'acquisizione e valorizzazione di beni durevoli, per l'estinzione di mutui e prestiti

Fonte: Banche dati MIUR

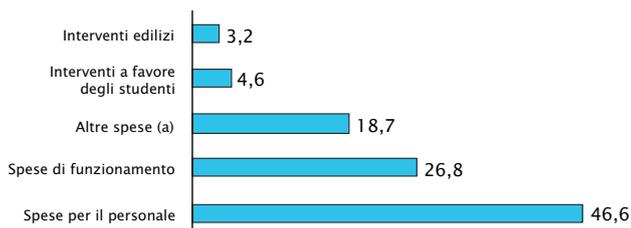
Grafico 1.1.4 - Uscite delle università statali per destinazione
(composizione percentuale) - Anno 2007



N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali
(a) Sono comprese le spese per oneri finanziari e tributari, per l'acquisizione e valorizzazione di beni durevoli, per l'estinzione di mutui e prestiti

Fonte: Banche dati MIUR

Grafico 1.1.5 - Uscite delle università non statali per destinazione
(composizione percentuale) - Anno 2007



N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali
(a) Sono comprese le spese per oneri finanziari e tributari, per l'acquisizione e valorizzazione di beni durevoli, per l'estinzione di mutui e prestiti

Fonte: Banche dati MIUR

Tavola 1.1.7 - Uscite delle università non statali per destinazione
(composizione percentuale) - Anno 2007

Voci di bilancio	composiz. %
TOTALE USCITE	100,0
Personale a tempo indeterminato	23,0
Personale a tempo determinato	5,5
Altre spese di personale	18,0
Spese di funzionamento	26,8
Interventi a favore degli studenti	4,6
Interventi edilizi	3,2
Altre spese (a)	18,7

N.B. Sono escluse le partite di giro e le contabilità speciali
(a) Sono comprese le spese per oneri finanziari e tributari, per l'acquisizione e valorizzazione di beni durevoli, per l'estinzione di mutui e prestiti

Fonte: Banche dati MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Le famiglie spendono oltre 2 miliardi di euro negli atenei

Gli studenti contribuiscono al finanziamento delle università con il pagamento delle tasse e dei contributi, commisurati alla capacità contributiva individuale ed alla specificità del corso di studio prescelto (come regolamentato dal D.P.R. 25 luglio 1997, n. 306).

Nel 2007 la spesa delle famiglie nelle università statali è stata di oltre 1,5 miliardi di euro e negli ultimi cinque anni è aumentata del 27% (Tav. 1.1.8). Più alto è stato tale aumento nelle università non statali (oltre il 37%) alle quali nel 2007 le famiglie hanno versato quasi 450 milioni di euro.

Nel 2007, la spesa media pro-capite degli studenti per l'iscrizione e la frequenza ai corsi delle università statali è stata di quasi 850 euro, con un aumento rispetto all'anno precedente del 7,5%; gli studenti delle università non statali hanno pagato mediamente 3.078 euro, ma con aumento più contenuto rispetto al 2006 (+2,3%).

La contribuzione media per iscritto risulta decisamente più elevata nelle regioni del Nord (Tav. 1.1.9). Nell'anno 2007 e con riferimento agli atenei statali, il picco si è registrato in Lombardia (1.245 euro), mentre in Sardegna ogni studente ha sostenuto in media una spesa inferiore ai 500 euro (Graf. 1.1.6). Notevolmente più alta è la spesa sostenuta dagli studenti delle università non statali, in particolare nel Nord-Ovest (4.422 euro). Nel Nord-Est, invece, si registra il valore più basso (840 euro): in questa ripartizione, tuttavia è presente solamente la sola Libera Università di Bolzano, ateneo principalmente finanziato dalla Provincia autonoma.

Nota Metodologica

Le tasse e i contributi sono relativi alle somme pagate per: l'iscrizione ai corsi universitari (al netto degli esoneri e dei rimborsi), le tasse per esami di stato e tirocini e altre spese. Sono escluse la tassa regionale per il diritto allo studio e le altre partite di giro.

I valori pro-capite sono stati calcolati considerando che l'anno finanziario 2007 insiste per 2/3 sull'A.A. 2006/07 e per 1/3 sull'A.A. 2007/08.

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.8 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari (valori assoluti e percentuali) - Anni 2003-2007

Anni	Milioni di euro	variazioni % sull'anno prec.	Spesa media per iscritto	
			Euro	variazioni % sull'anno prec.
Università statali				
2003	1.237	11,9	676	9,6
2004	1.312	6,1	702	2,9
2005	1.367	4,2	731	3,3
2006	1.465	7,2	783	7,8
2007	1.573	7,4	842	7,5
Università non statali				
2003	325	8,7	2.640	4,1
2004	348	7,1	2.817	6,3
2005	380	9,2	2.954	9,4
2006	430	13,1	3.009	0,6
2007	446	3,9	3.078	2,3

Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

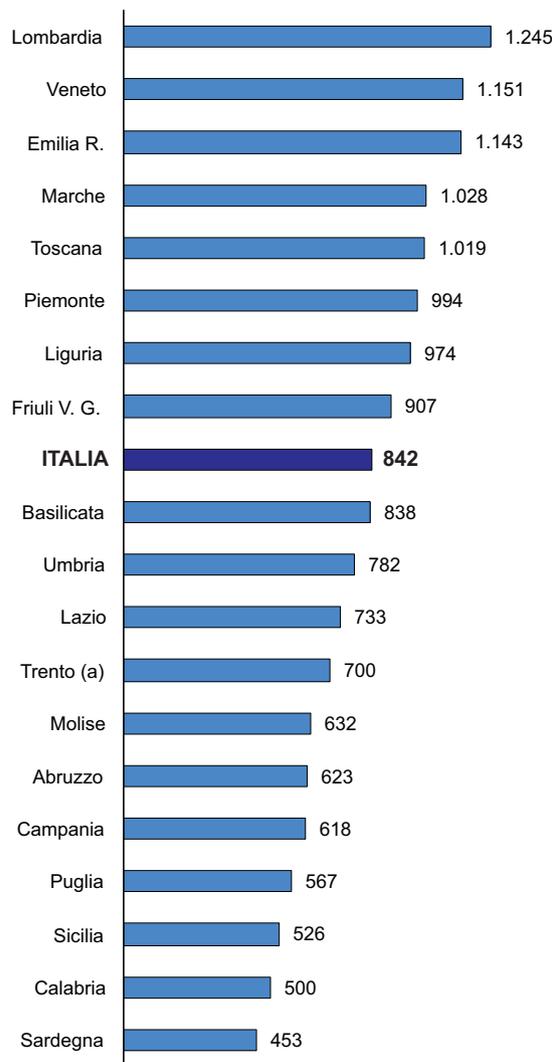
Tavola 1.1.9 – Tasse e contributi a carico degli studenti universitari, per ripartizione geografica (valori assoluti e per iscritto) - Anno 2007

Ripartizioni geografiche	Milioni di euro	Euro per iscritto	Euro per iscritto pagante (a)
Università statali			
ITALIA	1.573	842	948
Nord-Ovest	391	1.137	1.255
Nord-Est	369	1.097	1.226
Centro	417	850	961
Sud	280	596	679
Isole	116	508	579
Università non statali			
ITALIA	446	3.078	3.384
Nord-Ovest	314	4.422	4.913
Nord-Est	2	840	1.235
Centro	100	1.980	2.153
Sud	25	1.371	1.462
Isole	5	1.937	1.938

(a) Indicatore calcolato escludendo gli iscritti totalmente esonerati da tasse e contributi
Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 1.1.6 – Tasse e contributi a carico degli studenti nelle università statali, per regione (euro per iscritto) - Anno 2007



(a) Provincia autonoma

Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Quasi il 26% degli studenti in corso degli atenei statali gode di un esonero totale o parziale

Continua a registrarsi un aumento delle tasse e dei contributi a carico degli studenti universitari. Tale incremento influisce anche sull'incidenza del suddetto ammontare sul reddito netto annuo disponibile delle famiglie (Tav. 1.1.10) aumentando, dal 2003 al 2007, del 16,6% e giungendo allo 0,21%. Tale aumento risulta tuttavia inferiore alla crescita del volume reale delle tasse universitarie verificatosi negli ultimi cinque anni (circa 30%).

Nel 2007, le famiglie del Centro sono quelle che hanno destinato la maggiore percentuale del loro reddito agli atenei (0,26%), mentre le famiglie residenti nelle Isole vi hanno destinato la quota più bassa (0,15%). E' bene tener presente che, a livello territoriale, tale indicatore dipende non solo dal costo degli atenei e dalla ricchezza delle famiglie, ma anche dalla mobilità territoriale degli studenti e dalla percentuale di famiglie che, in ciascuna ripartizione territoriale, usufruiscono del sistema universitario.

Il volume degli esoneri totali e parziali concessi incide sulla spesa media per iscritto. Nell'A.A. 2007/08, il 25,7% degli studenti in corso degli atenei statali (esclusi gli studenti dei corsi post-laurea) è stato esonerato totalmente o parzialmente dalle tasse universitarie (Tav. 1.1.11 e Graf. 1.1.7). Nel Nord-Ovest tale percentuale scende al 15,5%, mentre nel Sud quasi il 38% degli studenti in corso ha beneficiato di un esonero totale o parziale. Negli atenei non statali è stato esonerato (per la maggior parte totalmente) il 12,5% degli studenti (Tav. 1.1.11 e Graf. 1.1.8). Si rileva un notevole picco nel Nord-Est, dove quasi la metà degli studenti in corso è esonerato totalmente; si ribadisce tuttavia che, in tale ripartizione geografica è presente la sola Libera Università di Bolzano.

1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

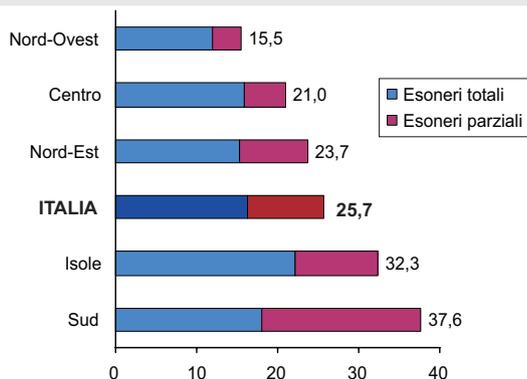
Tavola 1.1.10 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari, per ripartizione geografica (*valori assoluti e percentuali*) - Anni 2003-2007

Anni	Milioni di euro	Incidenza % sul reddito delle famiglie (a)
2003	1.562	0,18
2004	1.660	0,19
2005	1.747	0,19
2006	1.894	0,20
2007	2.019	0,21
Ripartizioni geografiche (Anno 2007)		
Nord-Ovest	705	0,23
Nord-Est	371	0,18
Centro	517	0,26
Sud	305	0,18
Isole	121	0,15

(a) L'indicatore è calcolato sulla base del reddito netto annuo disponibile di tutte le famiglie. Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca); Istat

Grafico 1.1.7 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi nelle università statali, per ripartizione geografica (*per 100 iscritti in corso*) - A.A. 2007/2008



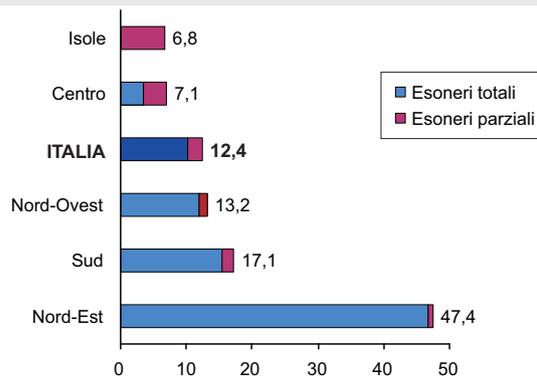
N.B. Sono esclusi gli studenti iscritti a corsi post-laurea
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 1.1.11 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi, per ripartizione geografica (*valori assoluti e per 100 iscritti in corso*) - A.A. 2007/2008

Ripartizioni geografiche	Studenti esonerati totalmente		Studenti esonerati parzialmente	
	v.a.	per 100 iscritti in corso	v.a.	per 100 iscritti in corso
Università statali				
ITALIA	173.498	16,2	101.736	9,5
Nord-Ovest	25.913	12,0	7.513	3,5
Nord-Est	31.299	15,4	16.995	8,3
Centro	43.731	15,8	14.412	5,2
Sud	47.373	18,0	51.301	19,5
Isole	25.182	22,2	11.515	10,1
Università non statali				
ITALIA	8.962	10,3	1.891	2,2
Nord-Ovest	5.890	11,8	673	1,4
Nord-Est	834	46,8	10	0,6
Centro	830	3,4	875	3,6
Sud	1.403	15,4	161	1,8
Isole	5	0,2	172	6,6

N.B. Sono esclusi gli studenti iscritti a corsi post-laurea
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 1.1.8 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi nelle università non statali, per ripartizione geografica (*per 100 iscritti in corso*) - A.A. 2007/2008



N.B. Sono esclusi gli studenti iscritti a corsi post-laurea
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

L'82% delle risorse per interventi di diritto allo studio è destinato alle borse di studio

Gli interventi per il diritto allo studio, ossia trasferimenti in denaro e servizi agli studenti universitari, vengono erogati dagli enti regionali e, in misura minore, dagli atenei e dai collegi universitari. La principale forma di intervento è costituita dalle borse di studio, le quali nel 2007 hanno assorbito quasi l'82% delle risorse destinate ai sussidi (Tav. 1.2.1). Dopo il lieve calo della spesa complessiva per interventi di DSU verificatosi nel 2004 e nel 2005 rispetto agli anni precedenti, negli ultimi due anni la spesa totale è tornata ad aumentare (complessivamente +5,8% tra il 2006 e il 2007) e negli ultimi cinque anni ha registrato un incremento del 14,8%. Risulta in crescita anche l'importo medio per iscritto in corso, pari a 439 euro per gli iscritti negli atenei statali e 386 negli atenei non statali.

Nota Metodologica

Gli "interventi di diritto allo studio" comprendono: borse di studio, prestiti, interventi in favore di studenti in situazione di handicap, attività di collaborazione a tempo parziale, posti alloggio e contributi-alloggio ed altri interventi finanziari, ad esclusione di borse di studio per la mobilità internazionale.

Sono stati considerati gli interventi erogati, ai soli iscritti a corsi di laurea, sia dagli enti regionali per il DSU che dagli atenei.

La spesa per interventi di DSU è riferita ai soli sussidi agli studenti ed esclude tutte le spese di gestione ad essi collegate.

I valori pro-capite sono stati calcolati considerando che l'anno finanziario 2007 insiste per 2/3 sull'A.A. 2006/07 e per 1/3 sull'A.A. 2007/08.

Anche la spesa destinata alle sole borse di studio è nuovamente in aumento (complessivamente +7,5% tra il 2006 e il 2007) ed ha registrato un incremento del 10,2% negli ultimi cinque anni. Sia negli atenei statali che negli atenei non statali l'ammontare dell'importo mediamente ricevuto da ogni beneficiario di borsa (rispettivamente 2.625 euro e 3.100 euro nel 2007) è in crescita. Tale aumento è stato particolarmente consistente per gli iscritti negli atenei non statali, i quali nel 2007 hanno ricevuto una borsa di studio di 475 euro in media superiore a quella dei loro colleghi iscritti nelle università statali. Nell'A.A. 2007/08 quasi un quarto degli iscritti a corsi di laurea nelle università statali ha usufruito di interventi per il DSU e quasi il 14% degli studenti iscritti in corso ha usufruito di una borsa di studio, il cui importo medio è variato dai 1.228 euro del Molise ai 3.432 euro dell'Abruzzo (Tav. 1.2.2). In Sardegna è stata rilevata la percentuale più alta di borse di studio erogate rispetto agli studenti in corso (25%), mentre il minimo si è registrato in Molise (5,7).

Negli atenei non statali, nell'A.A. 2007/08 oltre il 20% degli studenti iscritti ha usufruito di interventi di DSU, per lo più sotto forma di borsa di studio. La spesa media per studente mostra una sensibile variabilità a livello regionale (Graf. 1.2.1), spiccando in particolar modo la provincia autonoma di Bolzano (1.387 euro).

Rispetto ad alcuni Paesi europei, tra i quali esiste una non trascurabile difformità nella regolamentazione degli accessi allo studio universitario e negli strumenti utilizzati per l'aiuto alle famiglie, l'Italia si colloca ad un livello medio di spesa (Graf. 1.2.2). Nel 2006, nel nostro Paese l'incidenza della spesa complessiva per il DSU sul totale della spesa universitaria (pari al 17,3%) è stata leggermente inferiore alla media dell'UE (16,6%), ma più elevata di quella sostenuta in nazioni come la Spagna (7,9%), la Francia (8%), il Portogallo (11,6%) e la Finlandia (16,2%), ed ha registrato un aumento dal 2001 al 2006 di 4,2 punti percentuali.

1.2 IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 1.2.1 - Spesa per interventi di diritto allo studio (*valori assoluti, percentuali e per studente*)
Anni 2003 - 2007

Anni	Totale spesa		di cui: spesa per borse di studio			
	Migliaia di euro	variazioni % sull'anno prec.	Euro per iscritto in corso	Migliaia di euro	variazioni % sull'anno prec.	Euro per beneficiario
Spesa per gli iscritti nelle università statali						
2003	407.802	0,3	384	345.527	2,8	2.771
2004	406.451	-0,3	383	342.904	-0,8	2.646
2005	400.354	-1,5	390	333.336	-2,8	2.451
2006	438.984	9,6	422	351.326	5,4	2.522
2007	463.858	5,7	439	377.416	7,4	2.625
Spesa per gli iscritti nelle università non statali						
2003	27.272	19,6	345	24.149	19,8	2.924
2004	26.921	-1,3	350	23.903	-1,0	2.776
2005	27.394	1,8	351	22.034	-7,8	2.548
2006	32.778	19,7	372	27.789	26,1	3.024
2007	35.446	8,1	386	30.140	8,5	3.100

Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

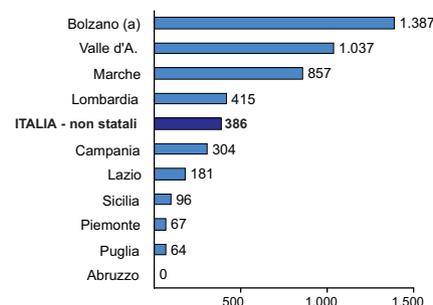
Tavola 1.2.2 - Spesa ed interventi di diritto allo studio per iscritti nelle università statali, per regione (*valori assoluti, per iscritto e percentuali*) - Anno 2007 e A. A. 2007/2008

Regioni	Totale spesa		di cui: spesa per borse di studio		N. interventi (per 100 iscritti in corso)	
	Migliaia di euro	Euro per iscritto in corso	Migliaia di euro	Euro per beneficiario	Totale	di cui borse di studio
ITALIA	463.858	439	377.416	2.625	23,9	13,8
Piemonte	31.953	509	27.359	2.189	29,3	18,9
Lombardia	38.337	305	31.488	2.769	16,1	9,1
Trento (a)	7.215	706	5.990	2.841	34,8	22,0
Veneto	31.391	441	28.664	2.763	20,7	14,7
Friuli V.G.	11.798	512	9.718	3.156	23,5	14,4
Liguria	9.232	370	7.842	2.168	22,1	14,7
Emilia R.	49.539	500	37.745	2.813	33,7	14,2
Toscana	34.234	461	29.822	2.612	24,2	15,2
Umbria	15.983	691	12.248	2.387	41,7	22,0
Marche	12.930	501	9.132	2.776	22,8	10,0
Lazio	63.107	450	52.767	2.718	26,5	13,8
Abruzzo	16.625	394	14.701	3.432	16,3	12,6
Molise	1.033	188	882	1.228	7,8	5,7
Campania	31.426	285	22.911	2.654	12,7	9,0
Puglia	27.526	431	22.670	2.734	20,3	12,8
Basilicata	3.556	831	3.120	3.118	25,8	16,3
Calabria	19.229	568	17.625	3.203	28,3	17,5
Sicilia	39.397	446	26.569	2.014	28,0	14,8
Sardegna	19.345	717	16.163	2.503	41,0	25,0

(a) Provincia autonoma
Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Gráfico 1.2.1 - Spesa per interventi di diritto allo studio per iscritti nelle università non statali, per regione (*euro per iscritto in corso*) - Anno 2007

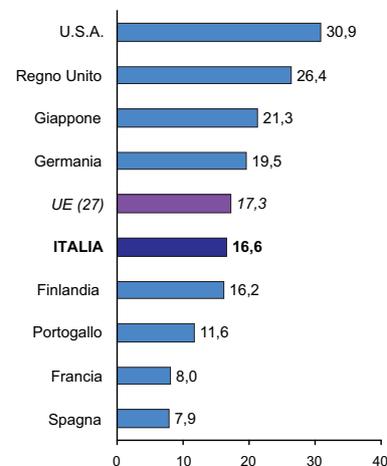


(a) Provincia autonoma

Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Gráfico 1.2.2 - Spesa per il diritto allo studio sulla spesa pubblica per l'istruzione universitaria in alcuni Paesi (*valori percentuali*) - Anno 2006



Fonte: OCSE

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il 56,8% delle domande di alloggio viene soddisfatto

Oltre ai trasferimenti in denaro, agli studenti vengono offerti alloggi e servizi di ristorazione (Tav. 1.2.3) sia dagli enti per il diritto allo studio che dai collegi universitari statali e legalmente riconosciuti, i quali rendono disponibili circa il 10% dell'offerta totale di posti alloggio, il 14,7% delle mense ed erogano il 7,2% dei pasti agli studenti che usufruiscono delle mense universitarie.

Nell'A.A. 2007/08 è stato soddisfatto quasi il 57% delle domande di richiesta di posti alloggio e di contributi per gli affitti. Si osserva tuttavia una notevole variabilità regionale: nel Molise il servizio non è previsto, nel Lazio solamente il 18,6% delle domande di posti alloggio e di contributo per l'affitto presentate dagli studenti sono state soddisfatte, mentre in Piemonte è stato soddisfatto oltre il 96% delle richieste.

L'utilizzo delle mense universitarie è ancora poco diffuso. In Italia sono presenti 258 mense universitarie ed il numero medio di posti a sedere è pari a 190.

In media, nell'anno 2007 ogni iscritto ha consumato circa 13 pasti nelle mense (inclusi i servizi di ristorazione convenzionati con buoni-pasto) e nei collegi. Anche in questo caso l'offerta è molto variabile sul territorio nazionale. La provincia autonoma di Bolzano è la zona in cui gli studenti hanno utilizzato maggiormente il servizio (quasi 52 pasti annui per iscritto), mentre in Campania ed in Puglia ogni studente nel 2007 ha consumato mediamente solo poco più di 5 pasti nelle mense. In Valle d'Aosta, dove tuttavia nell'anno 2007 è stata momentaneamente sospesa la convenzione con servizi di ristorazione tramite l'erogazione di buoni-pasto, gli studenti non hanno praticamente usufruito della mensa, consumando mediamente meno di un pasto ciascuno.

1.2 IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 1.2.3 – Posti-alloggio, mense attive, pasti e buoni-pasto erogati negli enti per il DSU e nei collegi statali e legalmente riconosciuti, per regione (valori assoluti, percentuali e per iscritto) - Anno 2007

Regioni	Posti alloggio				Mense attive			Pasti e buoni-pasto		
	numero	per 100 iscritti	Posti assegnati (per 100 domande) (a)	% disponibile nei collegi	numero	Numero medio di posti a sedere	% di mense nei collegi	numero	per iscritto	% erogata nei collegi
ITALIA	39.973	2,2	56,8	10,1	258	190	14,7	23.145.672	12,8	7,2
Piemonte	2.703	2,7	96,2	27,6	8	166	-	719.739	7,5	-
Valle d'A.	-	-	40,0	-	1	220	-	297	0,3	-
Lombardia	7.077	2,9	74,5	10,5	28	237	17,9	3.044.185	12,5	13,3
Trentino A.A.	1.537	8,7	73,1	-	9	251	-	445.245	25,3	-
Prov. aut. di Trento	1.148	7,4	78,5	-	5	268	-	336.958	21,7	-
Prov. aut. di Bolzano	389	17,8	65,8	-	4	230	-	108.287	51,8	-
Veneto	2.931	2,8	71,1	17,5	13	274	38,5	2.271.333	21,8	13,8
Friuli V.G.	982	2,8	35,2	-	18	165	-	884.017	24,9	-
Liguria	624	1,8	66,1	-	6	183	-	503.493	14,2	-
Emilia R.	3.420	2,3	77,2	10,9	25	160	16,0	1.355.177	9,0	10,1
Toscana	4.259	3,4	48,2	14,0	14	259	14,3	3.932.383	31,1	7,4
Umbria	1.450	4,0	73,2	-	16	141	-	669.522	18,4	-
Marche	3.014	5,7	68,0	-	16	149	-	1.059.273	20,0	-
Lazio	3.023	1,2	18,6	27,2	44	139	34,1	1.754.817	7,0	22,0
Abruzzo	144	0,2	36,2	-	12	157	-	652.782	10,6	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-	59.128	6,1	-
Campania	425	0,2	40,8	47,1	8	206	62,5	1.030.312	5,1	10,7
Puglia	1.426	1,3	58,0	-	15	180	-	593.213	5,4	-
Basilicata	172	2,1	61,4	-	2	135	-	100.704	12,8	-
Calabria	2.924	5,3	68,0	-	3	479	-	1.219.090	22,3	-
Sicilia	2.394	1,5	52,1	2,4	11	250	18,2	2.131.591	13,0	1,6
Sardegna	1.468	3,0	54,1	-	9	206	-	719.371	14,6	-

(a) Inclusi i contributi per alloggio assegnati dagli enti e degli atenei. Sono esclusi i collegi.

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Valutata in circa 5.100 milioni di euro la spesa per ricerca universitaria

Nel 2006 la spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) delle università è valutata in quasi 5.100 milioni di euro, circa 386 in più rispetto all'anno precedente (Tav. 1.3.1). L'incidenza rispetto sia al Prodotto Interno Lordo che alla spesa per ricerca dell'intero Paese è rimasta pressoché costante e pari a 0,34% e 30,3% rispettivamente.

Risulta invece diminuita (dal 31,9% al 27,3%) la quota che le università destinano alle attività di ricerca in rapporto alle loro risorse complessive. Tale diminuzione, rilevata nel totale, non ha riguardato tutte le regioni come ad esempio il Trentino Alto Adige, la Liguria, la Campania la Sicilia e la Sardegna.

Circa la metà (46,0%) della spesa per la ricerca universitaria si concentra nelle regioni Lazio (12,9%), Lombardia (12,3%), Campania (10,6%) e Toscana (10,0%) .

In rapporto alla spesa per ricerca dell'intera regione, le risorse impiegate dalle università risultano più elevate in Calabria (circa 77,1%), in Umbria (66,9%) e in Sardegna (66,6%). Viceversa, i bassi valori della Valle d'Aosta (12,7%) e del Piemonte (15,4%), rivelano che in tali regioni l'attività di ricerca viene svolta soprattutto al di fuori delle università.

Il rapporto tra la spesa universitaria per R&S e il totale nazionale della spesa per R&S nei confronti internazionali mostra come nel nostro Paese il contributo all'attività di ricerca proveniente dalle università sia comparativamente maggiore che nelle altre nazioni che si prestano ad un confronto significativo. L'unica eccezione è rappresentata dal Portogallo. Tale rapporto in Italia si attesta sulla percentuale del 30,3%, quota molto più elevata che nella media dei Paesi UE(27) e OCSE (rispettivamente: 22,3% e 17,2%) (Tav. 1.3.2).

Nota Metodologica

La stima dell'attività di ricerca accademica viene elaborata dall'Istat sulla base dei bilanci annuali delle università e dei risultati della rilevazione sull'attività di ricerca dei docenti e dei ricercatori.

Per quanto riguarda il rapporto tra spesa per R&S nelle università e PIL, inoltre, l'Italia si pone in una posizione di svantaggio rispetto alla media dei Paesi OCSE e dei Paesi UE(27) (0,34% a fronte dello 0,39% rispettivamente), mentre risulta ad un livello superiore rispetto a Spagna (0,33%) e Portogallo (0,32%).

1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

Tavola 1.3.1 – Spesa per R&S delle università (*valori assoluti e percentuali*) - Anni 2005 e 2006

Regioni	2005		2006		in percentuale rispetto a:					
	Migliaia di euro	composiz.%	Migliaia di euro	composiz.%	PIL		Spesa totale per R&S		Spesa totale delle università	
					2005	2006	2005	2006	2005	2006
ITALIA	4.711.676	100,0	5.097.669	100,0	0,33	0,34	30,2	30,3	31,9	27,3
Piemonte	296.156	6,3	329.788	6,5	0,26	0,28	14,8	15,4	34,1	33,6
Valle d'Aosta	1.395	0,0	1.528	0,0	0,04	0,04	11,6	12,7	26,1	14,7
Lombardia	566.080	12,0	629.523	12,3	0,19	0,21	16,9	17,4	27,1	14,1
Trentino A. A.	56.562	1,2	60.736	1,2	0,19	0,20	27,2	24,6	31,3	34,6
Prov. aut. di Trento	50.967	1,1	56.669	1,1	0,33	0,38	32,4	31,8	35,7	41,5
Prov. aut. di Bolzano	5.595	0,1	4.067	0,1	0,04	0,03	11,0	5,9	14,9	10,4
Veneto	291.112	6,2	315.059	6,2	0,22	0,23	37,5	33,1	26,9	26,6
Friuli V. G.	149.970	3,2	157.081	3,1	0,46	0,46	39,6	38,2	46,4	41,3
Liguria	121.930	2,6	126.970	2,5	0,31	0,31	25,0	24,1	28,6	33,4
Emilia Romagna	443.494	9,4	461.290	9,0	0,36	0,36	30,6	29,1	32,8	27,7
Toscana	522.197	11,1	509.064	10,0	0,55	0,51	49,9	48,1	33,0	33,0
Umbria	100.485	2,1	118.499	2,3	0,51	0,58	65,3	66,9	33,1	32,6
Marche	104.488	2,2	116.441	2,3	0,28	0,30	49,8	47,4	33,7	27,4
Lazio	591.119	12,5	659.090	12,9	0,38	0,41	21,0	24,0	33,5	29,3
Abruzzo	94.653	2,0	105.818	2,1	0,36	0,39	35,5	37,1	27,8	26,1
Molise	16.626	0,4	19.125	0,4	0,29	0,31	61,7	60,1	34,5	30,1
Campania	498.387	10,6	540.522	10,6	0,55	0,57	48,9	46,6	32,8	34,8
Puglia	252.892	5,4	266.502	5,2	0,39	0,39	59,3	54,7	36,7	35,7
Basilicata	23.966	0,5	24.098	0,5	0,24	0,23	44,4	31,0	37,2	35,8
Calabria	92.090	2,0	107.382	2,1	0,29	0,33	77,9	77,1	26,9	26,7
Sicilia	362.326	7,7	412.322	8,1	0,45	0,49	57,6	56,9	31,7	32,2
Sardegna	125.748	2,7	136.831	2,7	0,40	0,42	70,9	66,6	35,6	37,6

Fonte: Istat

Tavola 1.3.2 - Spesa per R&S delle università in alcuni Paesi (*valori assoluti e percentuali*) – Anno 2006

Paesi	Milioni di dollari USA PPS (a)	in percentuale rispetto a:	
		Spesa totale per R&S	PIL
Portogallo (b)	593,2	32,0	0,32
Italia	5.327,4	30,3	0,34
Spagna	3.477,8	27,6	0,33
Gran Bretagna	8.134,6	26,1	0,46
UE (27) (c)	47.523,7	22,3	0,39
Svezia (d)	2.241,6	20,6	0,77
Francia (d)	6.850,4	19,2	0,40
Finlandia	1.018,8	18,7	0,65
OCSE (c)	122.569,1	17,2	0,39
Germania	9.314,1	16,3	0,41
Stati Uniti	40.267,0	13,5	0,36
Giappone	15.279,9	12,7	0,43

(a) Dollari USA a parità di potere d'acquisto al valore 2000; (b) Stima del Paese; (c) Stima OCSE; (d) Dato provvisorio
Fonte: OCSE

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Circa 67.700 persone sono impegnate in attività di ricerca universitaria

Nel 2006 la consistenza del personale impegnato in attività di ricerca nelle università italiane è valutata in circa 67.700 unità, che rappresentano il 35,3% di tutto il personale di ricerca contro il 38,2% del 2005 (Tav. 1.3.3).

In particolare i ricercatori universitari, che vengono calcolati in circa 37.700 unità (Tav. 1.3.4), rappresentano il 42,6% di tutti i ricercatori che operano nel paese (nel 2005 erano il 44,9%).

Rispetto al totale nazionale, la più alta percentuale sia di tutto il personale che svolge attività di ricerca che dei soli ricercatori, è impegnata nelle università del Lazio e della Lombardia.

Anche i confronti internazionali evidenziano che in Italia la ricerca trova spazio soprattutto in ambito universitario (Graf. 1.3.1). Infatti, la percentuale italiana del 44,9% (anno 2005) di fonte OCSE, calcolata come rapporto dei ricercatori universitari sul totale dei ricercatori, supera la media dei paesi UE (27) (36,7%) e ancora di più di quella dei Paesi che fanno parte dell'OCSE (26,4%).

Nelle università, inoltre, sono previste altre forme di collaborazione per svolgere attività di ricerca. Tra queste numerose sono le borse di dottorato (24.508 nel 2007), gli assegni di ricerca (11.719) ed i contratti di prestazione autonoma (6.230). Le borse di studio post-dottorato risultano essere 917 (Tav. 1.3.5).

Nota Metodologica

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, i ricercatori universitari includono anche i docenti. Essi vengono considerati in "unità equivalenti a tempo pieno" e stimati in base al tempo che questi dedicano all'attività di studio e di ricerca.

1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

Tavola 1.3.3 - Personale (a) addetto alla R&S delle università (valori assoluti e percentuali) - Anni 2005 e 2006

Regioni	valori assoluti		2005		2006	
	2005	2006	composiz. %	% rispetto al totale del pers. R&S	composiz. %	% rispetto al totale del pers. R&S
ITALIA	66.976	67.688	100,0	38,2	100,0	35,3
Piemonte	3.807	4.153	5,7	20,4	6,1	20,3
Valle d'A.	32	34	0,0	16,8	0,1	16,8
Lombardia	8.474	8.621	12,7	26,3	12,7	23,2
Trentino A. A.	730	731	1,1	27,2	1,1	23,7
Provincia di Trento	629	657	0,9	32,5	1,0	31,4
Provincia di Bolzano	101	74	0,2	13,6	0,1	7,5
Veneto	4.117	4.334	6,1	39,7	6,4	32,8
Friuli V. G.	2.140	2.050	3,2	46,5	3,0	42,6
Liguria	1.684	1.638	2,5	32,4	2,4	28,8
Emilia R.	6.319	6.384	9,4	36,1	9,4	32,5
Toscana	6.441	6.780	9,6	53,7	10,0	53,4
Umbria	1.768	1.848	2,6	73,5	2,7	67,6
Marche	1.663	1.675	2,5	55,6	2,5	45,0
Lazio	8.491	7.696	12,7	27,6	11,4	25,2
Abruzzo	1.432	1.481	2,1	41,8	2,2	44,1
Molise	283	261	0,4	57,5	0,4	50,7
Campania	6.381	6.551	9,5	54,8	9,7	52,5
Puglia	3.715	4.045	5,5	62,3	6,0	60,7
Basilicata	410	459	0,6	56,4	0,7	41,1
Calabria	1.361	1.366	2,0	74,3	2,0	74,5
Sicilia	5.759	5.483	8,6	65,3	8,1	62,1
Sardegna	1.968	2.102	2,9	70,7	3,1	64,5

(a) Numero di persone equivalenti a tempo pieno valutato in base al tempo di lavoro dedicato ad attività di ricerca

Fonte: Istat

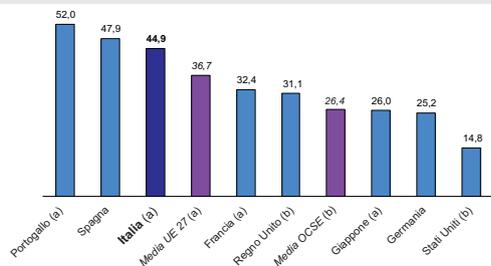
Tavola 1.3.4 - Ricercatori (a) delle università statali e non statali (valori assoluti e percentuali) - Anni 2005 e 2006

Regioni	valori assoluti		2005		2006	
	2005	2006	composiz. %	% rispetto al totale del pers. R&S	composiz. %	% rispetto al totale del pers. R&S
ITALIA	37.073	37.636	100,0	44,9	100,0	42,6
Piemonte	2.198	2.477	5,9	26,7	6,6	27,3
Valle d'A.	22	24	0,1	18,1	0,1	18,9
Lombardia	5.539	5.689	14,9	35,0	15,1	32,8
Trentino A. A.	337	358	0,9	26,1	1,0	24,0
Provincia di Trento	308	323	0,8	30,9	0,9	29,0
Provincia di Bolzano	29	35	0,1	9,8	0,1	9,3
Veneto	2.211	2.374	6,0	47,7	6,3	46,0
Friuli V. G.	1.103	1.190	3,0	54,9	3,2	50,6
Liguria	1.062	1.007	2,9	37,3	2,7	32,6
Emilia R.	3.877	3.877	10,5	51,0	10,3	45,9
Toscana	3.728	3.991	10,1	59,9	10,6	59,7
Umbria	986	1.029	2,7	81,8	2,7	76,3
Marche	1.024	1.027	2,8	65,8	2,7	66,1
Lazio	4.290	3.449	11,6	31,3	9,2	25,7
Abruzzo	871	900	2,3	53,8	2,4	53,7
Molise	156	139	0,4	71,5	0,4	65,1
Campania	2.871	3.043	7,7	51,4	8,1	51,4
Puglia	1.936	2.301	5,2	64,6	6,1	66,2
Basilicata	184	240	0,5	48,7	0,6	42,7
Calabria	765	705	2,1	80,8	1,9	77,5
Sicilia	2.875	2.605	7,8	69,5	6,9	65,9
Sardegna	1.042	1.214	2,8	74,5	3,2	72,6

(a) Numero di persone equivalenti a tempo pieno valutato in base al tempo di lavoro dedicato ad attività di ricerca

Fonte: Istat

Grafico 1.3.1 - Ricercatori universitari in alcuni Paesi (per 100 ricercatori) - Anno 2006



(a) I dati si riferiscono all'anno 2005

(b) Stima su dati di anni diversi

Fonte: OCSE

Tavola 1.3.5 - Collaboratori in attività di ricerca per tipologia di collaborazione - Anni 2005 - 2007

Tipo di collaborazione	2005	2006	2007
Borse di dottorato (a)	24.513	23.512	24.508
Borse di studio post-dottorato	739	764	917
Assegni di ricerca (b)	9.936	10.430	11.719
Contratti di formazione-lavoro per medici specializzandi	-	-	17.823
Contratti di prestazione autonoma per programmi di ricerca (b)	5.845	5.057	6.230
Altro	943	1.651	1.267

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno. Includono sia i nuovi collaboratori di ricerca, sia coloro che durante l'anno hanno ricevuto una riconferma dell'incarico

(a) Sono comprese le borse erogate con fondi UE e in convenzione con enti pubblici e privati

(b) Sono compresi i dottorandi

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Oltre 800 Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) ricevono il cofinanziamento

Nell'anno 2007 il cofinanziamento del MIUR è stato destinato a 887 Programmi di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), cioè al 23,3% dei programmi presentati, quasi tutti (97,2%) delle università statali (Tav.1.3.6).

Il cofinanziamento ha comportato una spesa di oltre 94 milioni di euro di cui la percentuale maggiore (29,0%) è stata assorbita dalle università del Centro Italia.

Il costo medio di un progetto è risultato di circa 106 mila euro.

Sono oltre 9.200 i partecipanti ai progetti che usufruiscono del finanziamento e rappresentano circa il 29% di coloro che lo hanno richiesto. L'impegno totale di tempo richiesto è di 127.896 mesi-uomo.

Il cofinanziamento dei PRIN varia anche in riferimento alle aree disciplinari (Tav. 1.3.7). La maggior parte dei progetti cofinanziati (40,9%) rispetto a quelli presentati è nell'ambito delle Scienze matematiche e informatiche, solo il 17,4% riguarda, invece, Scienze della Terra.

In termini finanziari, tuttavia, sono le Scienze mediche ad assorbire l'entità più elevata dei contributi (19,5%) anche se mediamente i programmi più onerosi sono quelli delle Scienze chimiche.

1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

Tavola 1.3.6 - Progetti PRIN approvati per ripartizione geografica - Anno 2007

Ripartizioni geografiche	numero	per 100 progetti presentati	cofinanziamento MIUR			partecipanti	partecipanti finanziati	% partecipanti finanziati	composiz. % partecipanti finanziati	mesi-uomo impegnati
			migliaia di euro	composiz. %	medio per progetto (migliaia di euro)					
TOTALE										
ITALIA	887	23,3	94.135	100,0	106,1	32.429	9.280	28,6	100,0	127.896
Nord-Ovest	218	24,5	22.662	24,1	104,0	7.192	2.102	29,2	22,7	28.660
Nord-Est	181	22,4	19.833	21,1	109,6	6.686	1.960	29,3	21,1	27.043
Centro	266	23,8	27.281	29,0	102,6	8.098	2.347	29,0	25,3	33.790
Sud	177	23,8	19.058	20,2	107,7	7.792	2.200	28,2	23,7	29.751
Isole	45	18,9	5.301	5,6	117,8	2.661	671	25,2	7,2	8.652
Università statali										
ITALIA	852	23,2	91.496	100,0	107,4	31.556	9.025	28,6	100,0	124.349
Nord-Ovest	190	24,1	20.464	22,4	107,7	6.499	1.886	29,0	20,9	25.633
Nord-Est	181	22,6	19.808	21,6	109,4	6.656	1.955	29,4	21,7	26.983
Centro	259	23,6	26.892	29,4	103,8	7.987	2.319	29,0	25,7	33.412
Sud	177	23,8	19.031	20,8	107,5	7.753	2.194	28,3	24,3	29.669
Isole	45	18,9	5.301	5,8	117,8	2.661	671	25,2	7,4	8.652
Università non statali										
ITALIA	35	26,9	2.639	100,0	75,4	873	255	29,2	100,0	3.547
Nord-Ovest	28	27,5	2.198	83,3	78,5	693	216	31,2	84,7	3.027
Nord-Est	0	0,0	25	0,9	0,0	30	5	16,7	2,0	60
Centro	7	30,4	389	14,7	55,6	111	28	25,2	11,0	378
Sud	0	0,0	27	1,0	0,0	39	6	15,4	2,4	82
Isole	0	0,0	0	0,0	0,0	0	0	0,0	0,0	0

Fonte: Banche dati MIUR

Tavola 1.3.7 - Progetti PRIN approvati per area disciplinare - Anno 2007

Area disciplinare	numero	per 100 progetti presentati	composiz. %	cofinanziamento MIUR		
				migliaia di euro	composiz. %	medio per progetto (migliaia di euro)
TOTALE	887	23,3	100,0	98.600	100,0	111
Ing. industriale e dell'informazione	83	18,0	9,4	11.836	12,0	143
Ing. civile ed Architettura	44	19,3	5,0	6.410	6,5	146
Sc. fisiche	41	18,6	4,6	7.059	7,2	172
Sc. biologiche	133	25,2	15,0	12.493	12,7	94
Sc. mediche	149	22,1	16,8	19.223	19,5	129
Sc. agrarie e veterinarie	73	21,9	8,2	6.973	7,1	96
Sc. storiche, filosofiche (a)	62	30,4	7,0	4.564	4,6	74
Sc. dell'antichità (b)	63	24,3	7,1	5.166	5,2	82
Sc. della Terra	19	17,4	2,1	2.827	2,9	149
Sc. economiche e statistiche	60	27,1	6,8	3.152	3,2	53
Sc. matematiche e informatiche	38	40,9	4,3	2.876	2,9	76
Sc. giuridiche	46	24,2	5,2	2.754	2,8	60
Sc. politiche e sociali	32	33,7	3,6	2.711	2,7	85
Sc. chimiche	44	23,9	5,0	10.556	10,7	240

(a) Comprende Sc. pedagogiche e psicologiche; (b) Comprende Sc. filologico-letterarie e storico-artistiche
Fonte: Banche dati MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In aumento il numero dei ricercatori

Il personale docente delle università italiane nel 2007 ammonta complessivamente a poco meno di 100.000 unità ed il 38% è rappresentato da docenti a contratto (Tav. 1.4.1).

Dopo il trend positivo osservato per il personale docente di ruolo tra il 2004 ed il 2006, nel 2007 si registra un lieve calo. In particolare, i docenti di ruolo in servizio al 31 dicembre 2007 sono 61.929: il 19,2% in più rispetto al 2000 ma lo 0,1% in meno rispetto al 2006.

L'incremento osservato dal 2000 al 2007 è dovuto principalmente ai professori ordinari (+30,6%), seguiti dai ricercatori (+19,8%), e, infine, dai professori associati (+8,5%).

Rispetto al 2006, invece, a fronte di un aumento del numero dei ricercatori (+2,3%), i professori ordinari e gli associati diminuiscono rispettivamente dell'1,1% e dell'1,8%.

Da un anno all'altro la composizione percentuale è rimasta sostanzialmente immutata per i professori ordinari (32,0% circa negli ultimi 5 anni), diminuisce quasi costantemente per gli associati (30,2% nel 2007, 3 punti percentuali in meno rispetto al 2000) e aumenta a favore dei ricercatori che nel 2007 rappresentano il 38,1% del personale docente di ruolo.

I docenti a contratto mostrano un analogo andamento: complessivamente tra il 2000 ed il 2007 sono aumentati del 62%, ma nell'ultimo anno osservato registrano una riduzione del 3% rispetto all'anno precedente. Nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2007, la loro incidenza sull'ammontare complessivo del personale docente degli atenei italiani è comunque cresciuta di circa 7 punti percentuali.

La presenza delle donne nel mondo accademico italiano è in costante crescita: dal 2000 al 2007 la loro numerosità è aumentata del 37,4%, tuttavia esse rappresentano ancora poco più di un terzo del totale dei docenti di ruolo (33,2%). Notevoli sono poi le differenze tra le tre qualifiche: se ogni 100 ricercatori poco più di 45 sono donne, tale incidenza scende a 33 tra gli associati e a 18 tra gli ordinari (Graf. 1.4.1).

Anche il confronto internazionale rispetto a questo indicatore pone l'Italia, insieme alla Germania, all'ultimo posto: ogni 100 docenti, nel nostro Paese vi sono circa 9 donne in meno rispetto agli Stati Uniti. (Graf. 1.4.2).

1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO - AMMINISTRATIVO

Tavola 1.4.1 - Docenti per qualifica (valori assoluti, composizione e variazione percentuale) - Anni 2000 - 2007

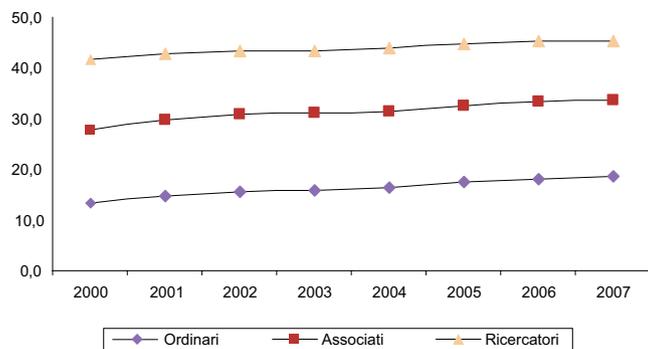
Anni	Docenti di ruolo (a)											Docenti non di ruolo (b)		
	TOTALE	di cui nelle Università non statali	valori assoluti			per 100 docenti di ruolo			variazioni % sull'anno prec.			valori assoluti	per 100 docenti in totale	
			Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati			Ricercatori
2000	51.953	2.210	15.026	17.259	19.668	28,9	33,2	37,9	2,9	16,4	-4,3	0,6	23.363	31,0
2001	54.856	2.338	16.891	17.875	20.090	30,8	32,6	36,6	5,6	12,4	3,6	2,1	22.951	29,5
2002	57.533	2.453	18.131	18.502	20.900	31,5	32,2	36,3	4,9	7,3	3,5	4,0	28.314	33,0
2003	56.480	2.516	17.958	18.096	20.426	31,8	32,0	36,2	-1,8	-1,0	-2,2	-2,3	32.698	36,7
2004	57.402	2.633	18.071	18.102	21.229	31,5	31,5	37,0	1,6	0,6	0,0	3,9	35.293	38,1
2005	60.251	2.683	19.275	18.966	22.010	32,0	31,5	36,5	5,0	6,7	4,8	3,7	37.914	38,6
2006	61.974	2.806	19.845	19.083	23.046	32,0	30,8	37,2	2,9	3,0	0,6	4,7	39.112	38,7
2007	61.929	2.382	19.625	18.733	23.571	31,7	30,2	38,1	-0,1	-1,1	-1,8	2,3	37.881	38,0

N.B. I docenti di ruolo non includono gli incaricati e gli assistenti in ruolo ad esaurimento, che attualmente sono pari a 625 unità. I docenti non di ruolo includono gli esperti e i collaboratori linguistici

(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno; (b) Dati per anno accademico (t/t+1)

Fonte: Per i docenti di ruolo Banche dati MIUR; per i docenti a contratto MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

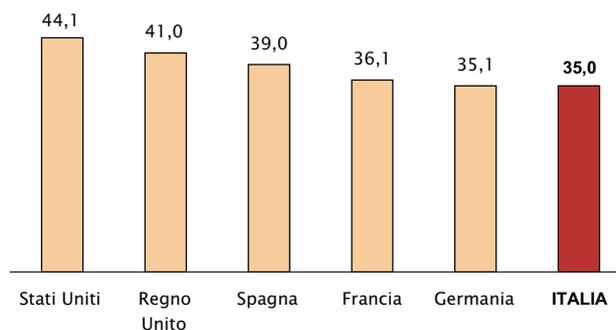
Grafico 1.4.1 - Docenti di ruolo donne per qualifica (per 100 docenti della stessa qualifica) - Anni 2000-2007 (a)



(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno

Fonte: Per i docenti di ruolo Banche dati MIUR; per i docenti a contratto MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 1.4.2 - Docenti donne in alcuni Paesi (per 100 docenti) - A.A. 2006/2007



Fonte: Eurostat

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Diminuisce l'età di immissione in ruolo dei docenti

Negli atenei italiani oltre la metà dei docenti di ruolo (54,5%) supera i 50 anni di età. Esistono, naturalmente, notevoli differenze tra le tre qualifiche: gli ultra 50enni costituiscono l'83,6% degli ordinari, il 55,4% degli associati ed il 29,9% dei ricercatori.

Il grado di invecchiamento del personale docente di ruolo si rileva anche guardando le classi di età più estreme, infatti la metà dei professori ordinari (50,0%) ha più di 60 anni e solo poco più della metà dei ricercatori (56,5%) ha un'età inferiore a 45 anni (Tav. 1.4.2).

Anche nei confronti internazionali l'Italia è tra i Paesi con la quota più alta di docenti ultracinquantenni (54,1%), seguita dalla Francia con una quota inferiore di circa 13 punti percentuali (Graf. 1.4.3).

Nel 2007 le immissioni in ruolo ammontano a 2.299: il 59% in meno rispetto all'anno precedente. Il calo di nuove immissioni riguarda in primo luogo i professori associati (-67,6%), poi gli ordinari (-65,5%) e infine i ricercatori (-50,8%).

In effetti, nel 2007 su 100 immessi in ruolo oltre la metà sono ricercatori (58,7%), circa 10 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente, mentre la quota dei neo associati e degli ordinari diminuisce rispettivamente di quasi 6 e 3 punti percentuali rispetto al 2006 (Tav. 1.4.3).

Le nuove immissioni in ruolo hanno avuto come effetto quello di ridurre l'età mediana (v. Nota metodologica) dei nuovi assunti che, dal 2002 al 2007 complessivamente è passata da 41 a 38 anni mentre - rispetto al 2006 - è diminuita di un solo anno. La riduzione maggiore dell'età di immissione in ruolo, nel periodo compreso tra il 2002 ed il 2007, ha riguardato soprattutto i professori ordinari (da 51 a 49 anni), mentre per la metà dei ricercatori questa è diminuita solo di un anno: da 36 a 35 (Graf. 1.4.4).

Nota Metodologica

La distribuzione dei docenti per età ha una forma asimmetrica. Per sintetizzare i dati, pertanto, è preferibile utilizzare la mediana piuttosto che la media aritmetica.

La mediana è quel valore al di sotto e al di sopra del quale si trova il 50% delle osservazioni.

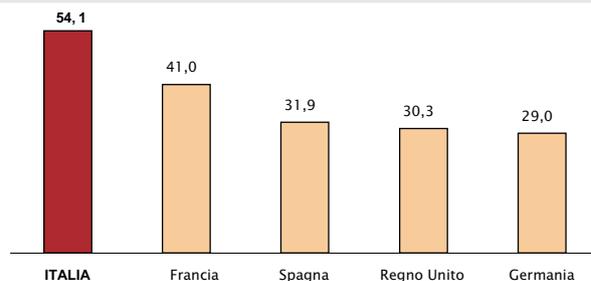
1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO - AMMINISTRATIVO

Tavola 1.4.2 - Docenti di ruolo per classe di età e qualifica (per 100 docenti della stessa qualifica) - Anno 2007 (a)

Classi di età	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
fino a 34 anni	5,7	0,1	1,0	14,2
35 - 44	25,5	6,2	24,5	42,3
45 - 49	14,2	10,2	19,1	13,7
50 - 54	12,4	12,9	14,3	10,5
55 - 59	16,3	20,7	16,8	12,3
60 - 64	14,3	23,4	15,1	6,2
65 anni e più	11,5	26,6	9,2	0,9

(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre
Fonte: Banche dati MIUR

Grafico 1.4.3 - Docenti con oltre 50 anni in Italia e in alcuni Paesi europei (per 100 docenti in totale) - A.A. 2006/2007



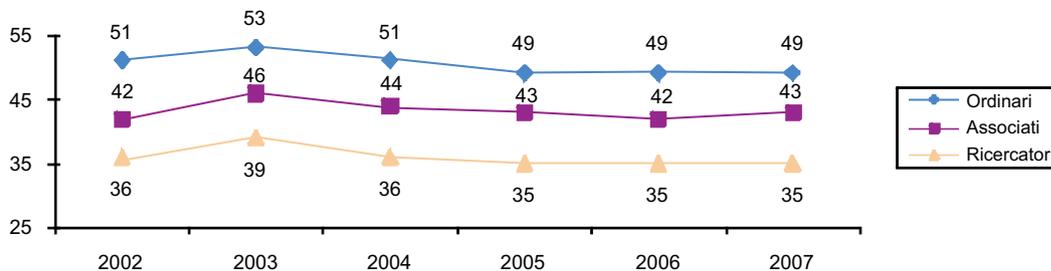
Fonte: Eurostat

Tavola 1.4.3 - Immissioni in ruolo per qualifica (valori assoluti e composizioni percentuali) - Anni 2002 - 2007 (a)

Anni	valori assoluti				per 100 immessi in ruolo				variazioni % sull'anno prec.			
	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori
2002	7.549	1.734	2.658	3.157	100,0	23,0	35,2	41,8	100,0	23,0	35,2	41,8
2003	946	363	419	164	100,0	38,4	44,3	17,3	-87,5	-79,1	-84,2	-94,8
2004	3.371	587	972	1.812	100,0	17,4	28,8	53,8	256,3	61,7	132,0	1004,9
2005	7.945	1.682	2.912	3.351	100,0	21,2	36,7	42,2	135,7	186,5	199,6	84,99
2006	5.601	1.142	1.713	2.746	100,0	20,4	30,6	49,0	-29,5	-32,1	-41,2	-18,1
2007	2.299	394	555	1.350	100,0	17,1	24,1	58,7	-59,0	-65,5	-67,6	-50,8

(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno
Fonte: Banche dati MIUR

Grafico 1.4.4 - Età mediana dei docenti nell'anno di immissione in ruolo per qualifica - Anni 2002-2007 (a)



Vedi nota metodologica; (a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno
Fonte: Banche dati MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Pochi i docenti che lasciano la carriera accademica

Il personale docente delle università italiane che nel 2007 ha cessato di svolgere la propria attività ammonta complessivamente a poco meno di 1.600 unità pari a circa 26 docenti per ogni 1.000 in servizio nello stesso anno (Tav. 1.4.4).

Nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2007 il numero dei cessati è aumentato di circa il 56%. Nel 2003 raggiunge il valore di 1.255 (circa +23% rispetto al 2000), nei due anni successivi registra una riduzione per poi riprendere a crescere a partire dal 2006.

Il numero di docenti cessati, tuttavia, è piuttosto basso: come si è detto nel 2007 su 1.000 docenti in servizio solo 26 hanno lasciato il lavoro, di questi 10 sono professori ordinari, 9 professori associati e 7 ricercatori.

Le principali cause di cessazione sono il collocamento a riposo e le dimissioni volontarie, ma esistono delle differenze a seconda della qualifica. Per oltre la metà dei professori ordinari e degli associati il motivo prevalente per cui lasciano l'università è il collocamento a riposo (in media, rispettivamente, il 61,5% e il 50,8%) seguito dalle dimissioni (in media, rispettivamente, il 23,8% e il 35,9%). Oltre la metà dei ricercatori, invece, lascia il servizio per dimissioni volontarie (in media il 53,7%) e poco meno di un quarto per il collocamento a riposo (Graf. 1.4.5).

Per tutto il periodo considerato, il 50% dei professori ordinari cessa dal servizio all'età di 72 anni. I professori associati, seppur con piccole variazioni, rimangono attivi fino all'età di 66 anni mentre per i ricercatori si osserva nel tempo un aumento dell'età di cessazione. Infatti mentre nel 2000 il 50% dei ricercatori terminava la carriera accademica all'età di 51 anni; nel 2007 la stessa percentuale di ricercatori giunge a tale traguardo all'età di 60 anni (Graf. 1.4.6).

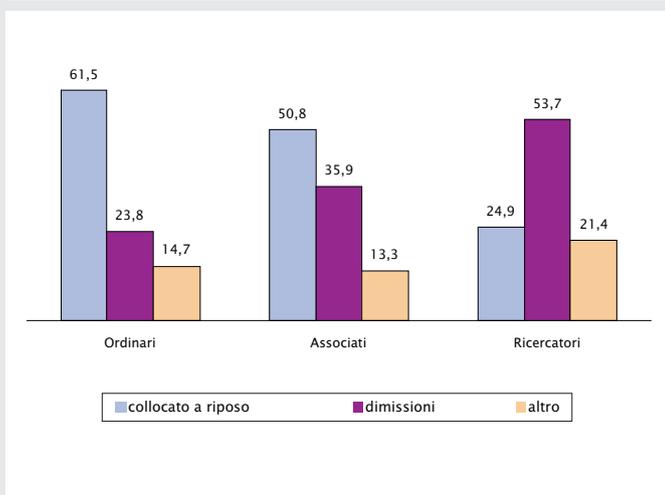
1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO - AMMINISTRATIVO

Tavola 1.4.4 - Docenti cessati per qualifica (valori assoluti, per 1000 docenti e variazione percentuale) - Anni 2000 - 2007

Anni	Docenti cessati												
	TOTALE	di cui Donne	valori assoluti			per 1000 docenti di ruolo				variazioni % sull'anno prec.			
			Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori
2000	1.024	231	443	421	160	20	9	8	3	7,7	3,0	13,5	6,7
2001	1.066	215	459	449	158	19	8	8	3	4,1	3,6	6,7	-1,3
2002	1.089	244	499	434	156	19	9	8	3	2,2	8,7	-3,3	-1,3
2003	1.255	302	538	466	251	22	10	8	4	15,2	7,8	7,4	60,9
2004	1.121	264	483	414	224	20	8	7	4	-10,7	-10,2	-11,2	-10,8
2005	1.148	273	491	443	214	19	8	7	4	2,4	1,7	7,0	-4,5
2006	1.372	363	564	501	307	22	9	8	5	19,5	14,9	13,1	43,5
2007	1.595	472	619	556	420	26	10	9	7	16,3	9,8	11,0	36,8

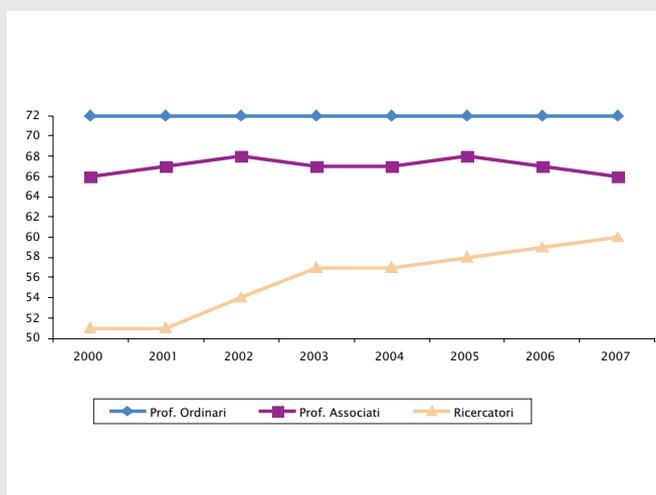
Fonte: Banche dati MIUR

Grafico 1.4.5 - Docenti cessati per causa e qualifica (valori medi percentuali) - Anni 2000-2007



Fonte: Banche dati MIUR

Grafico 1.4.6 - Età mediana (a) dei docenti cessati per qualifica - Anni 2000-2007



(a) Vedi Nota metodologia pag. 24

Fonte: Banche dati MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Diminuisce la numerosità del personale tecnico non di ruolo

Il personale tecnico-amministrativo di ruolo in servizio presso le università statali e non statali, nel 2008 ammonta a 60.525 unità: in aumento del 3% rispetto allo scorso anno e del 6,1% rispetto a quella di tre anni fa' (Tav. 1.4.5).

La distribuzione tra le principali aree di impiego rimane sostanzialmente immutata nel corso degli ultimi tre anni; nel 2008 il 43,8% del personale di ruolo è stato impiegato in attività di tipo amministrativo - gestionale ed il 29,3% in attività di tipo tecnico-scientifico e di elaborazione dati (Graf. 1.4.7).

Nel corso degli ultimi cinque anni l'ammontare complessivo del personale tecnico-amministrativo non di ruolo è diminuito di circa il 16%. La riduzione ha comunque interessato unicamente il personale impiegato con un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, mentre il numero di persone impiegate con varie tipologie contrattuali (ad esempio le collaborazioni coordinate e continuative o il lavoro interinale) è aumentato di quasi il 3%. In particolare la loro incidenza sul totale è passata dal 53,2% nel 2003/04 al 64,8% nel 2007/08 (Graf. 1.4.8).

Nel 2007/08, il personale non di ruolo con un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato (il solo per il quale è possibile individuare un'area funzionale di afferenza) ammonta a 4.117 unità, il 18,1% in meno rispetto all'anno precedente. Come per il personale di ruolo, essi trovano impiego nel 46% dei casi in attività di tipo amministrativo-gestionale e nel 24% dei casi in attività di tipo tecnico-scientifico e di elaborazioni dati (Tav. 1.4.6).

Nota Metodologica

Per le università non statali per area funzionale si intende il settore in cui la persona presta servizio.

1.4 I DOCENTI E IL PERSONALE TECNICO - AMMINISTRATIVO

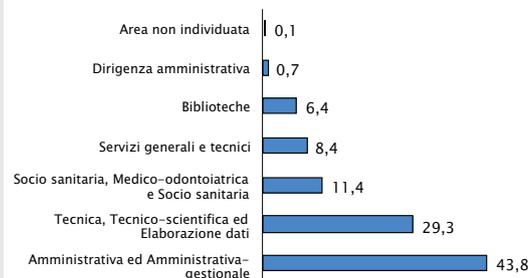
Tavola 1.4.5 - Personale tecnico-amministrativo di ruolo per area funzionale (valori assoluti e composizione percentuale) - Anni 2006 - 2008 (a)

Area funzionale	valori assoluti			composiz. %		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
TOTALE	58.495	58.767	60.525	100,0	100,0	100,0
Dirigenza amministrativa	369	356	403	0,6	0,6	0,7
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	25.003	25.373	26.519	42,7	43,2	43,8
Biblioteche	3.833	3.758	3.856	6,6	6,4	6,4
Servizi generali e tecnici	5.336	5.173	5.069	9,1	8,8	8,4
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	7.169	7.113	6.883	12,3	12,1	11,4
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	16.459	16.717	17.736	28,1	28,4	29,3
Area non individuata	326	277	59	0,6	0,5	0,1

(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ciascun anno

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

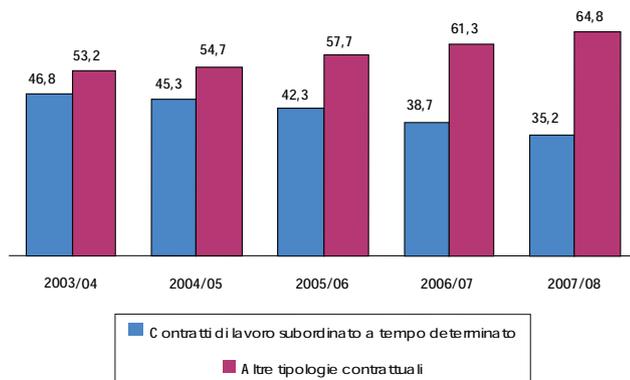
Graf. 1.4.7 - Personale tecnico-amministrativo di ruolo, per area funzionale (composizione percentuale) - Anno 2008 (a)



(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 1.4.8 - Personale tecnico-amministrativo di ruolo per tipologia di contratto (valori percentuali) - A.A. 2003/2004 - 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 1.4.6 - Personale tecnico-amministrativo con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato per area funzionale (valori assoluti e composizione percentuale) - A.A. 2006/2007 e 2007/2008

Area funzionale	valori assoluti		composiz. %	
	2006/07	2007/08	2006/07	2007/08
TOTALE	5.028	4.117	100,0	100,0
Dirigenza amministrativa	159	161	3,2	3,9
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	2.273	1.906	45,2	46,3
Biblioteche	224	176	4,5	4,3
Servizi generali e tecnici	555	411	11,0	10,0
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	159	55	3,2	1,3
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	1.373	986	27,3	23,9
Area non individuata	285	422	5,7	10,3

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

In aumento gli Atenei telematici

L'anno accademico 2007/08 vede l'aumento delle università telematiche.

L'offerta formativa si caratterizza per l'articolazione dei corsi secondo un primo livello di durata triennale che conduce alla laurea ed un secondo livello di due anni che consente il conseguimento della laurea specialistica. Per ciascuno dei due livelli, in sequenzialità tra di loro, l'ordinamento prevede che i corsi siano organizzati in classi. Inoltre sono presenti percorsi formativi detti a ciclo unico su classi specifiche.

Da quest'anno risulta essere presente anche un percorso quinquennale in giurisprudenza.

Nell'A.A. 2007/08 gli atenei italiani risultano 94 (comprese 6 Scuole Superiori e 2 Università per stranieri), delle quali 27 non statali (comprese 11 telematiche).

Nell'A.A. 2007/08 risultano istituiti 8.656 corsi, di cui il 45,4% nelle classi di laurea di primo livello ed il 32,9% nelle classi di laurea di secondo livello.

I comuni in cui sono presenti sedi didattiche sono 271 (Graf. 1.5.1). La loro diffusione risulta più elevata nella Lombardia (33 sedi), seguita a distanza dal Piemonte (23 sedi) e dalla Puglia (22).

Analizzando il numero di corsi per regione (Graf. 1.5.2), quelle che presentano il maggior numero di corsi sono il Lazio (1.080) e la Lombardia (1.002), seguite da Emilia-Romagna (825), Toscana (711) e Sicilia (677).

Le regioni che presentano una maggiore copertura dell'offerta formativa (Tav. 1.5.1) sono il Lazio (97,9% del totale dei corsi di laurea di primo livello e 87,2% del secondo) e la Toscana (97,9% e 79,8%).

Nota Metodologica

Per calcolare la numerosità dei corsi si sono presi in considerazione i percorsi che nell'A.A. 2007/08 avevano almeno un iscritto.

1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

Tavola 1.5.1 - Copertura delle classi di corso per livello, per regione (valori percentuali) - A.A. 2007/2008

Regioni	Classi di corso		
	Primo Livello (a)	Secondo Livello (b)	
	Laurea triennale	Laurea Specialistica biennale	Laurea Specialistica a ciclo unico
Abruzzo	91,5	54,1	85,7
Basilicata	48,9	15,6	28,6
Calabria	87,2	46,8	85,7
Campania	97,9	71,6	85,7
Emilia R.	97,9	76,1	85,7
Friuli V.G.	87,2	61,5	57,1
Lazio	97,9	87,2	71,4
Liguria	83,0	51,4	71,4
Lombardia	95,7	76,1	85,7
Marche	91,5	49,5	85,7
Molise	59,6	12,8	28,6
Piemonte	97,9	74,3	71,4
Puglia	89,4	58,7	85,7
Sardegna	87,2	44,0	85,7
Sicilia	93,6	74,3	85,7
Toscana	97,9	79,8	85,7
Trentino A.A.	57,4	22,9	28,6
Umbria	80,9	44,0	85,7
Valle d'Aosta	14,9	0,9	0,0
Veneto	95,7	71,6	71,4

N.B. Per copertura si intende la quota di classi di corsi attivate sul totale di quelle attivabili a livello nazionale.

(a) Le classi di Primo livello sono 47.

(b) Le classi di Secondo livello inerenti le Lauree Specialistiche biennali sono 109. Le classi di Secondo livello inerenti le Lauree Specialistiche a ciclo unico sono 7, compresa la Laurea Magistrale in Giurisprudenza.

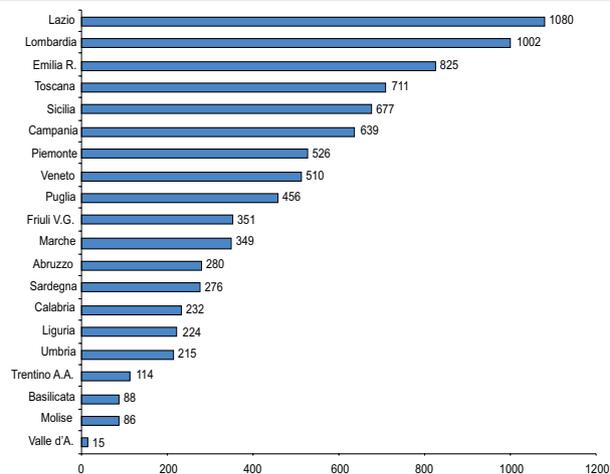
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 1.5.1 - Numero di comuni sedi di corsi di studio, per regione - A.A. 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 1.5.2 - Numero di corsi di studio, per regione (valori assoluti) - A.A. 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Anticipo del D.M. 270/04 con la Laurea Magistrale in Giurisprudenza

La riforma universitaria ha prodotto un generale rinnovamento nell'offerta didattica rendendo possibile il suo rapido adeguamento rispetto al mutare delle esigenze di formazione.

Nell'A.A. 2007/08, infatti, i corsi di studio si distribuiscono in modo differenziato tra i programmi delle lauree triennali, specialistiche a ciclo unico e specialistiche biennali (Tav. 1.5.2).

Le lauree specialistiche a ciclo unico quinquennali riguardano le sole aree Medica, Chimico-Farmaceutica, Architettura e Agraria, con l'aggiunta dell'area Giuridica che quest'anno anticipa il D.M. 270/04.

Un ulteriore effetto della riforma è l'ampliarsi dell'offerta dei corsi di studio a distanza (Graf. 1.5.3). Nell'A.A. 2007/08 il numero complessivo di corsi di tale tipologia è stato 211; le aree disciplinari con maggiore presenza sono quelle di Ingegneria (51 corsi di studio), Economico-Statistica (36) e Politico-Sociale (32).

1.5 L'OFFERTA DIDATTICA

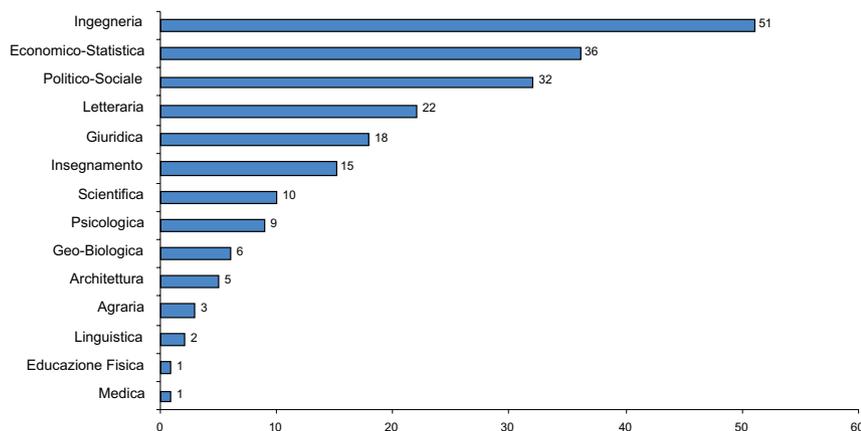
Tavola 1.5.2 - Corsi di laurea e laurea specialistica per area disciplinare (*valori assoluti e percentuali*) - A.A. 2007/2008

Aree disciplinari	valori assoluti			per 100 corsi		
	Primo livello	Secondo livello		Primo livello	Secondo livello	
	Laurea triennale	Laurea Specialistica biennale	Laurea Specialistica a ciclo unico	Laurea triennale	Laurea Specialistica biennale	Laurea Specialistica a ciclo unico
TOTALE	3.929	2.580	273	57,9	38,0	4,0
Agraria	178	112	14	58,6	36,8	4,6
Architettura	129	89	36	50,8	35,0	14,2
Chimico-Farmaceutica	156	58	60	56,9	21,2	21,9
Difesa e Sicurezza	10	10	-	50,0	50,0	-
Economico-Statistica	435	302	-	59,0	41,0	-
Educazione Fisica	39	43	-	47,6	52,4	-
Geo-Biologica	247	282	-	46,7	53,3	-
Giuridica	169	79	76	52,2	24,4	23,5
Ingegneria	502	401	-	55,6	44,4	-
Insegnamento	109	58	-	65,3	34,7	-
Letteraria	340	377	-	47,4	52,6	-
Linguistica	149	131	-	53,2	46,8	-
Medica	795	89	87	81,9	9,2	9,0
Politico-Sociale	411	311	-	56,9	43,1	-
Psicologica	68	71	-	48,9	51,1	-
Scientifica	192	167	-	53,5	46,5	-

N.B. Le classi di Secondo livello inerenti le Lauree Specialistiche a ciclo unico del gruppo Giuridico comprendono anche la Laurea Magistrale in Giurisprudenza

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 1.5.3 - Corsi di studio a distanza per area disciplinare (*valori assoluti*) - A.A. 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)



GLI STUDENTI

- DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ
 - I CORSI DI LAUREA
 - IL POST LAUREA
 - GLI STUDENTI STRANIERI
-

2 GLI STUDENTI

Il 65,8% dei diplomati prosegue gli studi all'università

Il 17,3% degli italiani che hanno un'età compresa fra i 25 ed i 34 anni possiedono un titolo di studio di livello universitario (Tav. 2.1.1), una quota quasi doppia rispetto ai 55-64enni (9,4%). Questo divario è effetto di un più generale processo che vede costantemente crescere il livello di istruzione delle classi giovanili e che risulta particolarmente crescente tra le donne che, tra le due fasce di età, fanno registrare un aumento della percentuale di laureati dall'8,3% al 22,9%.

Anche il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università, pari al 65,8% nell'A.A. 2007/08 è più elevato per le donne (71,0%) rispetto agli uomini (60,0%) (Tav. 2.1.2).

La propensione a proseguire gli studi dopo il conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore varia anche in base alle regioni di residenza degli studenti, e la differenza fra le varie regioni è notevole: si passa dal 56,2 % del Trentino Alto Adige al 79,0% del Molise; nel complesso essa risulta più elevata nelle regioni meridionali.

Il tasso di passaggio dalla scuola all'università è fortemente influenzato anche dal tipo di scuola secondaria frequentata: riguarda pressoché tutti i diplomati dei licei, mentre è decisamente più contenuto per gli istituti professionali (27,4%) (Graf. 2.1.1).

Nota Metodologica

Il tasso di passaggio dalla scuola all'università è calcolato rapportando il totale degli immatricolati di un dato A.A. ai diplomati dell'A.S. precedente. L'indicatore offre una stima per eccesso della "probabilità" di una singola generazione di diplomati di proseguire gli studi all'università, in quanto i giovani che si immatricolano all'università possono provenire da più di una generazione di diplomati.

Anche il rendimento scolastico influenza la propensione al proseguimento negli studi (Graf. 2.1.2): proseguono iscrivendosi all'università quasi tutti gli studenti che si diplomano con la votazione di oltre 90/100, mentre continuano gli studi meno della metà (43,3%) di coloro che si diplomano con i voti più bassi di 70/100.

2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.1 - Popolazione per titolo di studio, età e sesso
(composizione percentuale) - Anno 2007

Titolo di studio	TOTALE		Uomini		Donne	
	25-34	55-64	25-34	55-64	25-34	55-64
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Università	17,3	9,4	14,8	10,5	22,9	8,3
Totale scuole sup.	49,2	24,2	49,0	27,5	48,3	21,1
Diploma	43,0	19,0	42,3	22,2	42,9	16,0
Qualifiche profess.	6,2	5,2	6,7	5,3	5,4	5,1
Licenza media	30,0	27,1	32,4	29,8	25,2	24,6
Licenza elem.	3,5	39,3	3,7	32,2	3,5	46,1

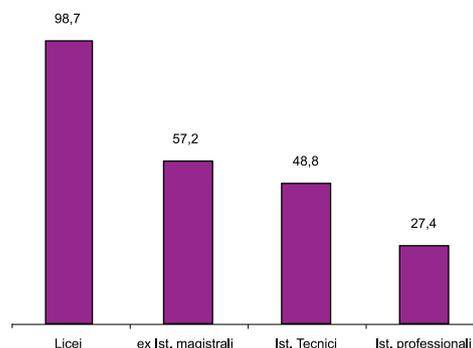
Fonte: Istat - Forze di lavoro - Media 2007

Tavola 2.1.2 - Tasso di passaggio dalla scuola all'università per regione e sesso (immatricolati per 100 diplomati della regione di residenza) - A.A. 2007/2008

Regioni	TOTALE	Uomini	Donne
ITALIA	65,8	60,0	71,0
Piemonte	68,4	64,8	71,6
Valle d'Aosta	78,7	77,2	79,9
Lombardia	66,5	62,3	70,3
Trentino A. A.	56,2	52,2	59,2
Veneto	61,7	56,5	66,3
Friuli V. G.	68,6	62,6	74,1
Liguria	67,7	61,9	73,0
Emilia R.	66,2	62,4	69,7
Toscana	61,5	58,1	64,5
Umbria	65,7	59,1	71,8
Marche	63,9	57,1	70,2
Lazio	73,8	68,7	78,6
Abruzzo	70,6	62,5	78,2
Molise	79,0	71,9	85,8
Campania	59,9	51,8	68,2
Puglia	69,2	62,7	75,3
Basilicata	68,6	62,6	73,9
Calabria	72,6	66,2	78,6
Sicilia	61,5	55,3	67,5
Sardegna	62,9	56,9	67,7

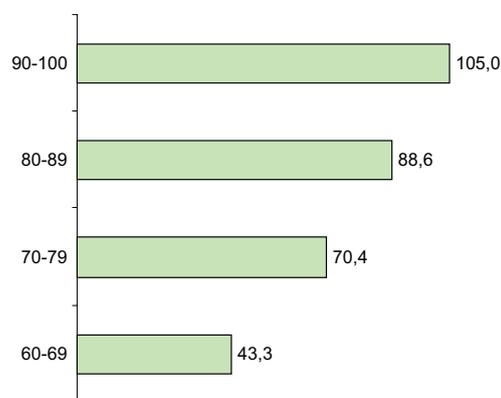
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca; Istruzione)

Grafico 2.1.1 - Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università per tipo scuola secondaria superiore (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) - A.A. 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca; Istruzione)

Grafico 2.1.2 - Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università per voto di diploma (immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente) - A.A. 2007/2008



N.B. Il tasso può risultare superiore a 100 a causa di ritardi nell'immatricolazione rispetto all'anno di conseguimento del diploma

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca; Istruzione)

2 GLI STUDENTI

Gli immatricolati sono circa 307.500

Nell'A.A. 2007/08 i nuovi ingressi nel sistema universitario, più spesso costituiti da donne (56,4%), sono stati quasi 307.500, lo 0,2% in meno rispetto all'anno precedente (Tav. 2.1.3). Tuttavia, i nostri studenti manifestano, rispetto ad altri Paesi, una notevole propensione verso gli studi accademici (Tav. 2.1.4). Il tasso netto di accesso all'istruzione universitaria (55%) è di poco inferiore alla media OCSE (56%), è il più alto in Europa dopo Finlandia (76%) e Regno Unito (57%) ed è più elevato di quello di Paesi quali Giappone (45%) e Germania (35%).

Riguardo l'età, si nota che il 62,4% degli immatricolati ha diciannove anni. Molti giovani, infatti, entrano nel sistema dopo l'età "teorica" di passaggio dalla scuola all'università (Graf. 2.1.3) e una quota consistente (15,5%) dopo il compimento del ventiduesimo anno.

I tassi di immatricolazione per età (Tav. 2.1.5) per l'A.A. 2007/08 confermano che, se la probabilità di accedere all'università nell'età subito successiva a quella di conseguimento del diploma è quella più elevata (31,7%), tuttavia essa è consistente anche per le età più "adulte": il tasso di immatricolazione degli ultra 21enni è del 7,7%. Il fenomeno, anche se in via di attenuazione, deve essere ricondotto alla riforma universitaria che, con il conseguente rinnovamento dell'offerta formativa, ha richiamato agli studi giovani che, diplomatisi in anni passati, non si erano iscritti subito all'università.

Nota Metodologica

Il tasso netto di immatricolazione per età è ottenuto rapportando gli immatricolati di una data età a tutti i giovani della stessa età che abbiano o meno conseguito il diploma.

Il tasso totale netto è ottenuto come somma dei tassi netti alle diverse età. Esso offre una misura della "probabilità" di immatricolarsi di una singola generazione, nell'ipotesi che la propensione a proseguire gli studi rimanga costante nel tempo.

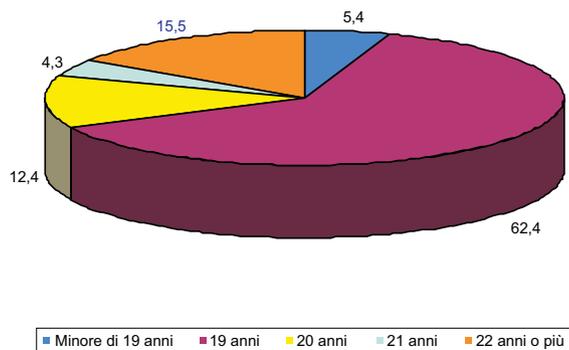
2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.3 - Immatricolati all'università (*valori assoluti e percentuali*) - A.A. 1999/2000 - 2007/2008

Anni Accademici	Immatricolati	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 immatricolati
1999/2000	278.379	-0,2	54,9
2000/2001	284.142	2,1	55,2
2001/2002	319.264	12,4	55,1
2002/2003	330.802	3,6	54,7
2003/2004	336.724	1,8	54,8
2004/2005	331.893	-1,4	55,2
2005/2006	324.184	-2,3	55,5
2006/2007	308.082	-5,0	55,7
2007/2008	307.426	-0,2	56,4

N.B. Sono considerati tutti gli immatricolati a prescindere dal fatto che abbiano o meno 19 anni.
Fonte: MIUR - Ufficio di statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.1.3 - Immatricolati per età (*composizione percentuale*) - A.A. 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 2.1.4 - Tassi di immatricolazione per sesso in alcuni Paesi stranieri (*immatricolati per 100 giovani*) - Anno 2006

Paesi	Corsi di laurea o equivalenti (a)		
	TOTALE	Uomini	Donne
Finlandia	76	65	88
Stati Uniti	64	56	72
Regno Unito	57	50	65
Media OCSE	56	50	62
Italia	55	47	63
Giappone	45	52	38
Spagna	43	36	51
Germania	35	36	35

(a) Corsi orientati alla ricerca o a professioni di alta specializzazione; per l'Italia sono inclusi i corsi di laurea del nuovo e del vecchio ordinamento

Fonte: OCSE

Tavola 2.1.5 - Tassi netti di immatricolazione per età - A.A. 2002/2003 - 2007/2008

Anni Accademici	TOTALE	Fino a 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	22 anni o più
2002/2003	52,3	4,1	28,7	6,6	2,6	10,3
2003/2004	54,6	4,2	30,6	6,5	2,4	10,9
2004/2005	54,7	4,0	31,8	6,7	2,4	9,9
2005/2006	54,8	3,8	31,6	6,5	2,3	10,6
2006/2007	52,3	3,7	31,3	6,4	2,2	8,7
2007/2008	50,8	2,8	31,7	6,4	2,2	7,7

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca); Istat

2 GLI STUDENTI

La quota più elevata di immatricolati si orienta verso le discipline economico-statistiche

Nell'A.A. 2007/08 i corsi di studio che hanno registrato il maggior numero di immatricolazioni sono stati quelli del settore economico-statistico (14,7 immatricolati su 100), politico-sociale (11,2 su 100), seguiti da quello giuridico (10,5%) (Tav. 2.1.6).

Rispetto all'A.A. 2006/07 nel complesso il numero delle immatricolazioni è rimasto pressoché costante (-0,2%): la diminuzione più vistosa si è verificata nell'area della difesa e sicurezza (-17,9%) ma bisogna segnalare che queste sono riservate ad alcune categorie di militari per i quali sono state predisposte delle classi di laurea specifiche e quindi comprendono un numero di immatricolati molto esiguo; cali consistenti si sono registrati anche nelle aree medica (-5,5%), ingegneria (-5,0%) e politico-sociale (-4,9%). Le immatricolazioni sono invece cresciute particolarmente nelle aree dell'educazione fisica (+19,3 %) e chimica-farmaceutica (+9,0%).

Nota Metodologica

In armonia con le definizioni internazionali, i corsi di scienze, matematica e tecnologie per l'Italia comprendono le seguenti classi di corsi di laurea: Biotecnologie, Scienze biologiche, Scienze e tecnologie farmaceutiche, Scienze e tecnologie chimiche, Scienze e tecnologie fisiche, Scienze geografiche, Scienze matematiche, Scienze statistiche, Scienze e tecnologie informatiche, Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Disegno industriale, Architettura e ingegneria edile, Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile, Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale, Ingegneria civile e ambientale.

Nell'area della matematica e delle materie scientifiche e tecnologiche, per le quali esiste una particolare attenzione in ambito europeo, le immatricolazioni continuano ad avere un andamento altalenante, ma la loro incidenza complessiva tende lentamente a crescere (25,1% del totale) (Graf. 2.1.4); è aumentata maggiormente, come è previsto negli obiettivi europei, la quota di donne che scelgono questo tipo di studi (dal 14,2% relativo all'A.A. 2000/01 al 17,4% del 2007/08), riducendo così il gap tra uomini e donne in questo campo.

Più in generale, si nota che il peso delle donne risulta notevolmente elevato nei corsi di taglio più umanistico: in quelli relativi all'insegnamento (91 immatricolate su 100), psicologici (81,9%), linguistici (81,5%), oltre che nelle discipline mediche (64,2%). Una percentuale non trascurabile (14,4%) è presente anche nelle immatricolazioni dei corsi in difesa e sicurezza (Graf. 2.1.6).

Osservando, infine, come si distribuiscono per età i giovani che entrano per la prima volta nel sistema universitario, si evidenzia che gli immatricolati più anziani sono quelli dei corsi insegnamento e dell'area politico-sociale (Graf. 2.1.5), mentre la scelta degli studi di tipo tecnico-scientifico avviene più spesso immediatamente dopo il conseguimento del diploma.

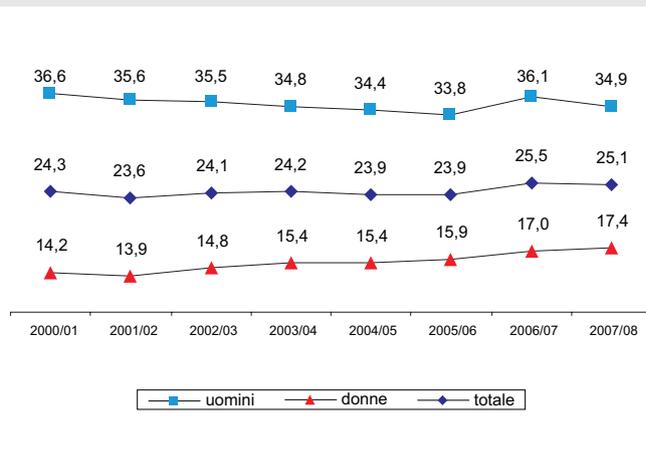
2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.6 - Immatricolati per area disciplinare e sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2007/2008

Aree disciplinari	valori assoluti	composiz. %	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 imm.
TOTALE	307.426	100,0	-0,2	56,4
Agraria	6.660	2,2	-3,2	45,0
Architettura	15.447	5,0	1,5	51,1
Chimica-farmac.	14.731	4,8	9,0	64,2
Difesa e sicurezza	347	0,1	-17,9	14,4
Economica-statist.	45.213	14,7	4,7	47,8
Educazione fisica	6.224	2,0	19,3	34,4
Geo-Biologica	16.890	5,5	-1,9	63,6
Giuridica	32.360	10,5	-4,1	60,3
Ingegneria	31.276	10,2	-5,0	20,2
Insegnamento	15.716	5,1	3,4	91,0
Letteraria	24.112	7,8	-1,2	68,2
Linguistica	17.463	5,7	0,5	81,5
Medica	26.459	8,6	-5,5	64,2
Politico-sociale	34.578	11,2	-4,9	56,5
Psicologica	9.712	3,2	4,7	81,9
Scientifica	10.238	3,3	2,9	30,6

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

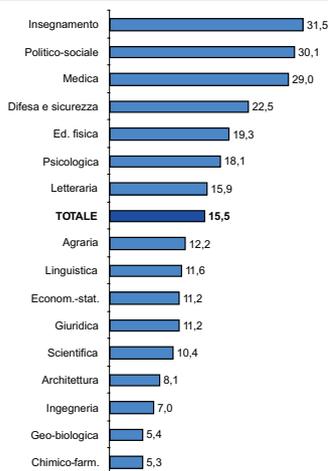
Grafico 2.1.4 - Immatricolati a corsi di matematica, scienze e tecnologie (a) per sesso (per 100 immatricolati) - A.A. 2000/2001 – 2007/2008



(a) Vedi Nota metodologica

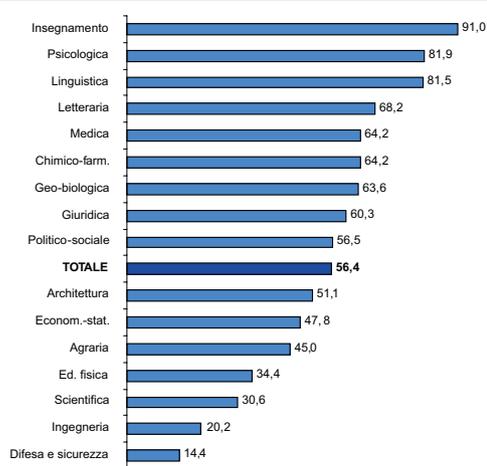
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.1.5 - Immatricolati di età superiore a 22 anni per area disciplinare (per 100 immatricolati) - A.A. 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.1.6 - Donne immatricolate per area disciplinare (per 100 immatricolati) - A.A. 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

2 GLI STUDENTI

Il 19,6% degli immatricolati è fuori sede

Gli studenti universitari italiani mostrano scarsa mobilità territoriale, in quanto oltre l'80% si iscrive nella stessa regione in cui risiede.

La percentuale di immatricolati che si iscrivono fuori della regione di residenza (Tav. 2.1.7) è più alta nelle regioni di piccole dimensioni (Valle d'Aosta 70,4%, Basilicata 67,7%) ove l'offerta formativa non copre tutte le aree disciplinari; si registrano comunque valori relativamente alti anche in regioni più estese e con più ampia offerta di corsi, quali Calabria (38,0%) e Puglia (30,1%) dove, nonostante l'ampliamento dell'offerta formativa, permane viva la propensione a frequentare atenei fuori regione di consolidata tradizione e meta degli studenti delle generazioni precedenti.

Cambiando ottica, cioè considerando il fenomeno degli ingressi in una regione per motivi di studio, è sempre da segnalare la situazione dell'Emilia Romagna, nella quale ad una bassa percentuale di residenti nella regione che scelgono di studiare altrove (11,3%), si accompagna una alta proporzione di immatricolati che provengono da altre regioni (38,4%).

In Umbria, Abruzzo, Marche e Molise è alta sia la mobilità in uscita sia quella in entrata. Nel Molise, in particolare, il 53,8% dei giovani residenti si sposta per studiare.

Anche la tipologia dei corsi di studio influenza notevolmente la mobilità studentesca (Tav. 2.1.8). A parte il caso dei corsi della classe di laurea "difesa e sicurezza", in cui l'altissima percentuale di studenti fuori sede dipende sicuramente dalla novità dei corsi oltre che dalla dislocazione degli insediamenti militari, è da segnalare il 30,3% di studenti fuori regione iscritti ai corsi dell'area psicologica, seguiti da quelli dell'area politico-sociale (26,1%) e medica (24,1%). Per quanto riguarda la componente femminile si ha un comportamento simile a quello complessivo, anche se in misura leggermente inferiore (Graf 2.1.8).

La regione in cui è più elevata la percentuale di studenti provenienti da altre regioni è l'Abruzzo (quasi il 45%), seguito dall'Umbria, dal Molise e dall'Emilia-Romagna. Il valore più basso si riscontra invece in Sardegna con solo lo 0,9 % di immatricolati provenienti da altre regioni (Graf. 2.1.7).

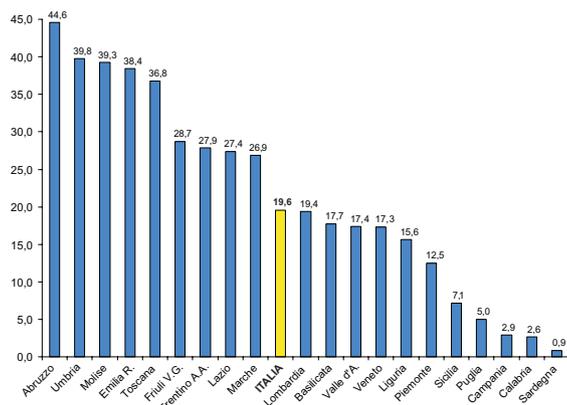
2.1 DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ

Tavola 2.1.7 - Immatricolati per regione di residenza (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2007/2008

Regioni	valori assoluti		per 100 immatricolati	
	fuori regione	provenienti da altra regione	fuori regione	provenienti da altra regione
ITALIA	57.910	57.910	19,6	19,6
Abruzzo	2.318	4.509	29,3	44,6
Basilicata	2.910	299	67,7	17,7
Calabria	5.845	257	38,0	2,6
Campania	6.196	926	16,7	2,9
Emilia R.	1.853	9.109	11,3	38,4
Friuli V. G.	1.022	1.594	20,5	28,7
Lazio	2.921	10.977	9,1	27,4
Liguria	1.355	867	22,5	15,6
Lombardia	3.919	8.172	10,4	19,4
Marche	2.119	2.096	27,1	26,9
Molise	1.227	681	53,8	39,3
Piemonte	3.213	2.096	17,9	12,5
Puglia	7.931	974	30,1	5,0
Sardegna	1.441	54	18,7	0,9
Sicilia	4.695	1.915	15,9	7,1
Toscana	1.560	7.256	11,1	36,8
Trentino A. A.	1.381	874	37,9	27,9
Umbria	983	2.153	23,2	39,8
Valle D'Aosta	362	32	70,4	17,4
Veneto	4.659	3.069	24,1	17,3

N.B. Esclusi gli studenti stranieri
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.1.7 - Immatricolati che provengono da altra regione (per 100 immatricolati) - A.A. 2007/2008



N.B. Esclusi gli studenti stranieri
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

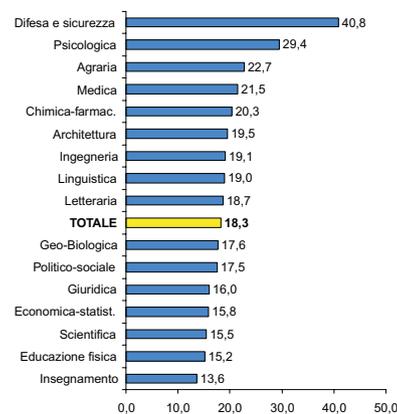
Tavola 2.1.8 - Immatricolati che studiano fuori della regione di residenza per area disciplinare (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2007/2008

Aree disciplinari	valori assoluti		per 100 immatricolati	
	valori assoluti	per 100 immatricolati	valori assoluti	per 100 immatricolati
TOTALE	57.910	19,6		
Agraria	1.414	21,8		
Architettura	2.787	18,9		
Chimica-farmaceutica	2.862	20,3		
Difesa e sicurezza	167	51,5		
Economica-statistica	7.161	16,8		
Educazione fisica	1.067	17,3		
Geo-Biologica	2.908	17,5		
Giuridica	5.439	17,2		
Ingegneria	5.223	17,5		
Insegnamento	2.197	14,2		
Letteraria	4.525	19,2		
Linguistica	3.076	19,0		
Medica	6.029	24,1		
Politico-sociale	8.674	26,1		
Psicologica	2.897	30,3		
Scientifica	1.484	14,9		

N.B. Esclusi gli studenti stranieri

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.1.8 - Donne immatricolate che studiano fuori della regione di residenza, per area disciplinare (per 100 donne immatricolate) - A.A. 2007/2008



N.B. Esclusi gli studenti stranieri
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

2 GLI STUDENTI

Crescono gli iscritti dell'area economica

Nell'A.A. 2007/08 l'entità degli iscritti è in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,1%) e pari a 1.808.665 unità (Tav. 2.2.1). L'11,4% frequenta ancora corsi di laurea e di diploma del vecchio ordinamento.

Quasi il 30% degli iscritti si divide tra l'area di studio economica (17,5%) e quella sociale (12,0%) (Tav. 2.2.2).

L'incremento più elevato delle iscrizioni (+13,2%) si è verificato nell'area economica, mentre la flessione più consistente (-27,5%) nell'area giuridica.

La presenza delle donne, ormai da anni superiore a quella degli uomini, nell'A.A. 2007/08 è giunta al 56,9% e rappresenta quasi la totalità nell'area di scienze della formazione (91,2%). E', come sempre, molto elevata anche nell'area umanistica (74,9%) e artistica (72,3%); le aree in cui le donne hanno meno peso rimangono quelle di informatica e di ingegneria dell'informazione, con meno del 20% di iscritte.

I tassi di iscrizione mostrano che mediamente nella fascia di età compresa tra i 19 e i 22 anni oltre il 46% dei giovani frequenta l'università (Tav. 2.2.3). Come è da aspettarsi, tale proporzione decresce con l'aumentare dell'età.

Gli iscritti con un'età pari o superiore a quella prevista per una regolare conclusione degli studi (26 anni) continuano ad essere in leggero calo ed oggi rappresentano il 27,5% del totale.

In confronto ad altri Paesi di interesse, inoltre, con riferimento ai 22enni l'Italia ha una quota di iscritti superiore alla media europea (Graf. 2.2.1).

2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.1 - Iscritti per tipologia di corso e sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 1998/1999 - 2007/2008

Anni Accademici	TOTALE			Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento		
	v.a.	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 iscritti	Lauree	Diplomi (a)	Lauree triennali	Lauree Specialistiche a ciclo unico (b)	Lauree Specialistiche
1998/99	1.674.186	0,1	54,2	1.585.175	89.011	-	-	-
1999/00	1.676.702	0,2	54,7	1.573.052	103.650	-	-	-
2000/01	1.673.960	-0,2	55,4	1.560.342	113.618	-	-	-
2001/02	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421	-	-
2002/03	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	34.716	404
2003/04	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	66.728	9.900
2004/05	1.820.221	2,9	56,1	511.987	5.802	1.102.939	108.399	91.094
2005/06	1.823.886	0,2	56,4	368.753	3.552	1.172.851	117.992	160.738
2006/07	1.810.101	-0,8	56,5	269.773	2.152	1.130.216	195.696	212.264
2007/08	1.808.665	-0,1	56,9	205.124	1.452	1.116.440	238.274	247.375

(a) Incluse le Scuole Dirette a Fini Speciali

(b) Dall'A.A. 2006/07, incluse le Lauree Magistrali

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 2.2.2 - Iscritti per area di studio e sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2007/2008

Aree di studio	Iscritti		variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 iscritti
	v.a.	composiz. %		
TOTALE	1.808.665	100,0	-0,1	56,9
Economica	316.609	17,5	13,2	53,9
Sociale	217.424	12,0	0,2	61,8
Medica	197.314	10,9	3,0	64,0
Umanistica	183.931	10,2	-0,2	74,9
Ingegneria dell'informazione	168.379	9,3	-2,8	18,1
Architettura e Ingegneria civile	124.570	6,9	3,2	42,1
Giuridica	103.568	5,7	-27,5	59,0
Scienze della formazione	95.446	5,3	1,0	91,2
Scienze naturali	73.395	4,1	1,2	68,7
Artistica	71.536	4,0	-2,9	72,3
Giornalismo ed informazione	52.802	2,9	-9,6	61,4
Servizi alla persona	39.097	2,2	4,9	49,3
Informatica	32.422	1,8	-3,4	17,4
Agraria	30.244	1,7	-0,5	38,3
Fisica	27.905	1,5	4,9	39,5
Altro	74.023	4,1	0,5	62,2

N.B. Per Aree di studio si intendono quelle adottate nell'ambito della classificazione internazionale ISCED 97

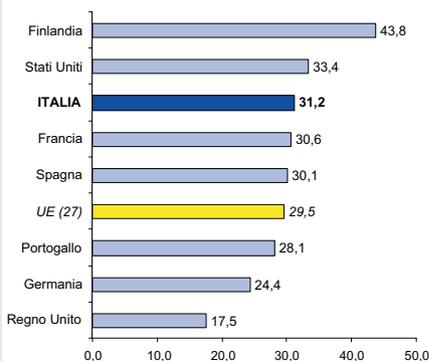
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 2.2.3 - Iscritti per età (valori percentuali) - A.A. 2007/2008

Età	composiz. %	per 100 giovani della medesima età
TOTALE	100,0	10,0
meno di 19 anni	0,9	2,8
19	11,5	34,4
20	12,1	36,8
21	11,9	36,0
22	11,1	32,4
23	10,3	29,2
24	8,4	23,2
25	6,3	16,8
26-29	12,3	7,6
30-34	6,9	2,8
più di 34 anni	8,3	2,6

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.2.1 - Iscritti di 22 anni, per Paese e sesso (per 100 ventiduenni) - A.A. 2005/2006



Fonte: Eurostat

2 GLI STUDENTI

In calo gli abbandoni dopo il primo anno

Uno degli obiettivi della riforma universitaria era la diminuzione degli abbandoni tra il 1° e il 2° anno di studio ed in effetti, sin dall'inizio, si è verificato un miglioramento piuttosto sensibile del fenomeno che si attesta oggi su una percentuale inferiore al 18% (17,6% nell'A.A. 2007/08) (Tav.2.2.4).

Nel dettaglio, i corsi dell'area psicologica sono quelli che registrano il minor numero di abbandoni dopo il primo anno (6,8%), seguiti dai corsi dell'area di architettura (7,2%) e dell'area medica (12,4%), che sono corsi ad accesso limitato (Graf.2.2.2).

I corsi dell'area psicologica sono anche quelli in cui, rispetto all'A.A. 1999/00, il fenomeno ha registrato il decremento più consistente. Nell'area medica, invece, benché il fenomeno sia comunque contenuto, rispetto al passato si è registrato un aumento di abbandoni. Si segnala, infine, l'area chimico-farmaceutica, dove il fenomeno, già rilevante negli anni passati, continua a registrare un aumento della percentuale di abbandoni (Graf.2.2.3).

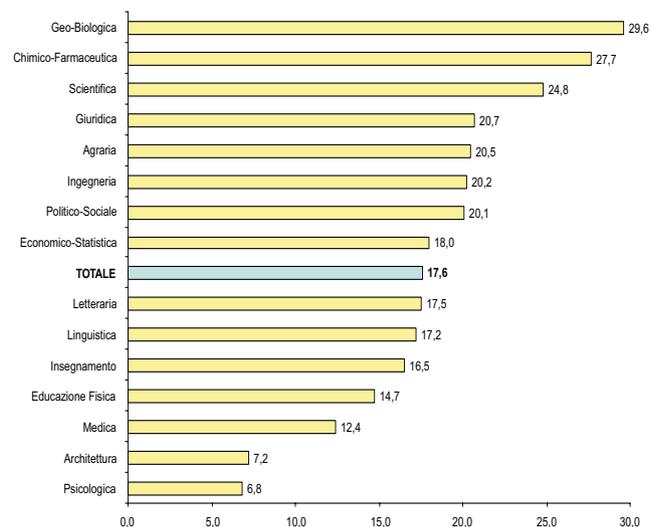
2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.4 - Mancate reiscrizioni tra il primo ed il secondo anno, per area disciplinare (per 100 iscritti dell'A.A. precedente) - A.A. 1999/2000, 2004/2005 e 2007/2008

Aree disciplinari	2007/08	2004/05	1999/00
TOTALE	17,6	20,9	27,1
Agraria	20,5	22,8	22,8
Architettura	7,2	12,5	16,5
Chimico-Farmaceutica	27,7	24,1	21,9
Economico-Statistica	18,0	24,7	25,9
Educazione Fisica	14,7	15,7	-
Geo-Biologica	29,6	28,6	30,5
Giuridica	20,7	24,1	32,5
Ingegneria	20,2	19,4	29,6
Insegnamento	16,5	21,8	19,6
Letteraria	17,5	21,6	24,7
Linguistica	17,2	19,1	26,0
Medica	12,4	-	7,1
Politico-Sociale	20,1	21,5	26,5
Psicologica	6,8	9,4	26,8
Scientifica	24,8	26,6	35,6

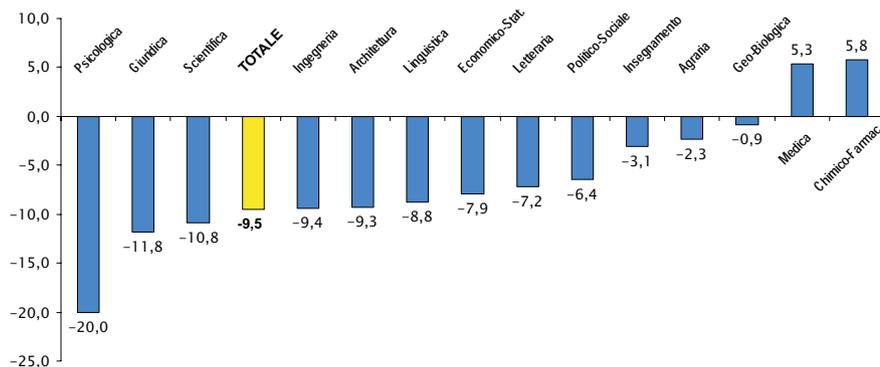
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca); ISTAT per l'A.A. 1999/2000

Grafico 2.2.2 - Mancate reiscrizioni tra il primo ed il secondo anno per area disciplinare (per 100 iscritti dell'A.A. precedente) - A.A. 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.2.3 - Differenze nelle mancate reiscrizioni tra gli A.A. 1999/2000 e 2007/2008, per area disciplinare



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

2 GLI STUDENTI

Più brillanti gli studenti dell'area medica e di architettura

Mediamente, gli studenti universitari riescono ad acquisire poco più della metà dei 60 crediti annui necessari per concludere gli studi nei tempi previsti (31 nel 2007) (Tav. 2.2.5). Escludendo, per la particolarità dei suoi studi, l'area Difesa e Sicurezza, si discostano sensibilmente da tale situazione l'area di medicina, osservandosi in essa un livello di profitto maggiore (43,2 crediti in media) e, all'opposto, l'area letteraria (27,1). Rispetto all'anno 2003 la situazione appare nel complesso lievemente peggiorata, ma in miglioramento in alcune aree.

In quasi tutte le aree, peraltro, è immediato notare una maggiore regolarità delle donne (Graf. 2.2.4) e di coloro che frequentano università non statali (Graf. 2.2.5).

Un altro indicatore di partecipazione è dato dalla proporzione di giovani che non hanno superato neanche un esame o non hanno acquisito crediti nell'anno (Tav. 2.2.6).

Nel 2007 quasi la metà degli studenti (il 44,0%) non ha superato alcun esame, percentuale che diventa pari al 16,0% per coloro che non hanno ottenuto crediti e ciò sia per la minor presenza di fuori corso, sia per le modularità previste dal sistema dei crediti nei corsi riformati.

Il rendimento accademico è più basso nelle aree letteraria e scientifica (circa il 21% di studenti inattivi nel 2007 nei corsi del nuovo ordinamento), mentre le situazioni migliori si confermano nell'area medica (7,9%) ed in quella di architettura (10,4%).

2.2 I CORSI DI LAUREA

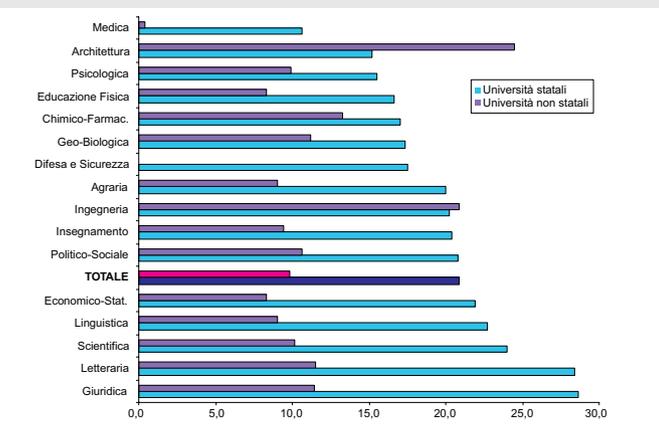
Tavola 2.2.5 - Crediti acquisiti pro-capite (a) per area disciplinare - Anni 2003 e 2007

Aree disciplinari	2007	2003
TOTALE	31,0	31,8
Agraria	27,7	30,4
Architettura	33,9	40,2
Chimico-Farmaceutica	29,6	31,2
Difesa e Sicurezza	54,5	52,3
Economico-Statistica	30,9	32,0
Educazione Fisica	30,6	32,3
Geo-Biologica	28,6	28,2
Giuridica	28,7	25,2
Ingegneria	27,7	32,6
Insegnamento	31,9	31,1
Letteraria	27,1	25,5
Linguistica	29,6	30,4
Medica	43,2	46,4
Politico-Sociale	31,9	30,1
Psicologica	32,3	31,1
Scientifica	25,9	27,4

(a) Dati riferiti ai corsi del nuovo ordinamento

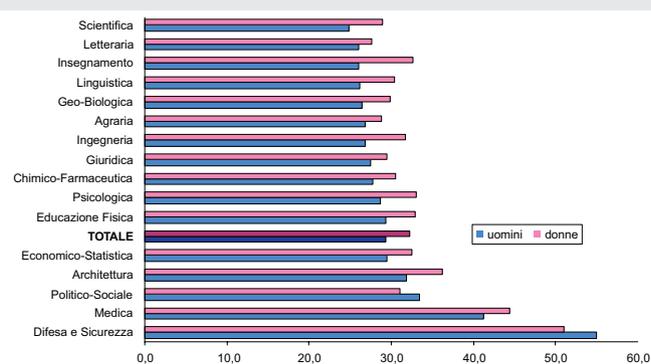
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.2.5 - Iscritti che non hanno superato esami, per area disciplinare - Nuovo ordinamento (per 100 iscritti) - Anno 2007



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.2.4 - Crediti acquisiti pro-capite, per area disciplinare e sesso - Anno 2007



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 2.2.6 - Iscritti ai corsi di laurea che non hanno superato esami per tipo di ordinamento e area disciplinare (per 100 iscritti) - Anni 2003 e 2007

Aree disciplinari	non hanno acquisito crediti (a)		non hanno superato annualità (b)	
	2007	2003	2007	2003
TOTALE	16,0	16,8	44,0	23,4
Agraria	19,9	17,9	40,6	19,5
Architettura	10,4	10,8	43,9	21,9
Chimico-Farmaceutica	15,0	22,5	35,3	18,4
Difesa e Sicurezza	17,5	17,9	-	-
Economico-Statistica	16,0	15,1	49,8	21,1
Educazione Fisica	14,2	10,9	46,0	10,8
Geo-Biologica	14,4	18,2	43,7	20,4
Giuridica	19,8	24,5	45,5	29,2
Ingegneria	17,3	16,8	41,5	15,6
Insegnamento	17,1	16,5	21,7	18,4
Letteraria	21,1	19,6	58,0	30,1
Linguistica	16,1	12,6	58,0	25,6
Medica	7,9	11,0	40,2	16,7
Politico-Sociale	16,6	17,9	48,6	26,1
Psicologica	11,6	12,4	42,8	21,9
Scientifica	21,0	19,2	53,5	31,6

(a) Dati riferiti ai corsi del nuovo ordinamento

(b) Dati riferiti ai corsi del vecchio ordinamento

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

2 GLI STUDENTI

Anticipata l'età alla laurea

Nonostante la leggera flessione verificatasi nel 2007 (-0,4% rispetto al 2006), nel corso dell'ultimo decennio il numero di laureati è stato in crescita: dall'anno 1998 è più che raddoppiato arrivando oggi a 300.131 unità (Tav. 2.2.7). Va comunque sottolineato che nell'ordinamento degli studi introdotto dalla riforma, gli iscritti alle lauree triennali possono conseguire sia la laurea triennale sia, successivamente, quella specialistica (biennale).

Il numero di donne che conseguono la laurea è da anni maggiore di quello degli uomini ed ha raggiunto il 58% del totale nel 2007. Se si fa riferimento ai tassi di conseguimento del titolo, inoltre, la quota di giovani donne (25 anni) che consegue il titolo sulla popolazione di età corrispondente è del 51,7%, mentre tra i ragazzi è del 36,6% (Tav. 2.2.8).

Come conseguenza del transito degli studenti dal vecchio ordinamento ai nuovi corsi triennali c'è anche l'anticipo dell'età alla laurea rispetto al passato. Cumulando, infatti, la quota dei laureati in base all'età, si evince che nel 2007 si sono laureati entro i 25 anni 53,4 giovani su 100, quota che si è raddoppiata rispetto ai sei anni precedenti. Solo nel 2001, infatti, la proporzione di chi alla laurea non aveva superato i 25 anni, era di 26,6 su 100 (Graf. 2.2.6).

2.2 I CORSI DI LAUREA

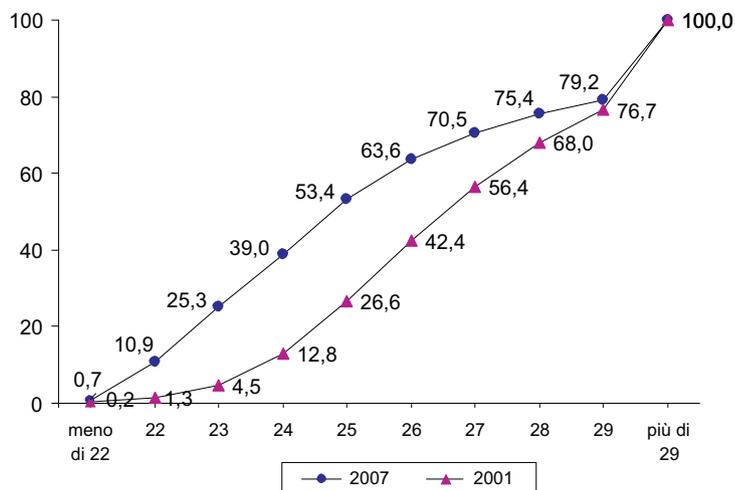
Tavola 2.2.7 - Laureati per tipologia di corso e sesso (*valori assoluti e percentuali*) - Anni 1998 - 2007

Anni	TOTALE laureati/diplomati			Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento		
	valori assoluti	variaz. % sull'anno precedente	Donne per 100 laureati	Lauree	Diplomi (a)	Lauree	Lauree Specialistiche a ciclo unico	Lauree Specialistiche
1998	140.126	6,2	55,5	129.167	10.959	-	-	-
1999	152.341	8,7	55,8	139.109	13.232	-	-	-
2000	161.484	6,0	55,8	143.892	17.592	-	-	-
2001	175.386	8,6	56,4	153.976	20.136	1.267	6	1
2002	205.235	17,0	56,1	164.531	17.484	22.304	817	99
2003	234.672	14,3	56,0	164.123	8.012	53.741	5.825	2.971
2004	268.821	14,6	57,5	161.050	3.921	92.304	7.299	4.247
2005	301.298	12,1	57,2	142.993	1.689	138.307	7.855	10.454
2006	301.376	0,0	57,5	100.078	810	161.445	9.423	29.620
2007	300.131	-0,4	58,0	63.863	446	173.668	11.114	51.040

(a) Inclusive le Scuole Dirette a Fini Speciali

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.2.6 - Laureati per età (*percentuali cumulate*) - Anni 2001 e 2007



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 2.2.8 - Tassi di laurea per sesso (*laureati per 100 venticinquenni*) - Anni 2000 - 2007

Anni	TOTALE	Uomini	Donne
2000	18,6	16,2	21,0
2001	21,0	18,1	24,1
2002	26,3	22,9	29,8
2003	31,6	27,5	35,8
2004	37,9	31,7	44,3
2005	43,8	36,9	51,0
2006	44,6	37,4	51,8
2007	44,1	36,6	51,7

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

2 GLI STUDENTI

Sono circa il 14% del totale i laureati nelle materie economico-statistiche

La quota più elevata di laureati proviene dalle aree economico-statistica (13,8%), politico-sociale (13,3%), di ingegneria (12,0%) e medica (11,0%) (Tav. 2.2.9).

Le discipline con il maggior numero di donne laureate sono quelle tradizionalmente da esse preferite, ovvero quelle con un taglio umanistico. Prime tra tutte l'area dell'insegnamento con circa 92 donne su 100 laureati e l'area linguistica (87,2 su 100 laureati). Le laureate sono invece ancora una minoranza nell'area di Ingegneria (21,2%), anche se stanno aumentando di anno in anno.

Il numero dei giovani che nell'anno 2006 hanno conseguito un titolo accademico rispetto alla popolazione dei coetanei equivale a 39,4 su 100, percentuale più elevata della media dei Paesi OCSE (37,3%) (Tav. 2.2.10).

Per quanto riguarda il numero di laureati in materie scientifiche, fenomeno che viene monitorato in modo particolare a livello europeo, la posizione dell'Italia è lievemente peggiorata: si posiziona oggi al di sotto della media dei Paesi dell'Unione Europea (22,5%) con un valore di 21,5% (Graf. 2.2.7).

2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.9 - Laureati per area disciplinare e sesso (*composizione percentuale*) - Anno 2007

Aree disciplinari	composizione %			Donne per 100 laureati
	TOTALE	Uomini	Donne	
TOTALE	100,0	100,0	100,0	58,0
Agraria	1,9	2,5	1,4	44,4
Architettura	5,0	5,9	4,4	50,9
Chimico-Farmaceutica	2,3	2,0	2,5	63,9
Difesa e Sicurezza	0,3	0,6	0,0	10,8
Economico-Statistica	13,8	16,7	11,7	49,2
Educazione Fisica	1,3	1,7	0,9	42,3
Geo-Biologica	4,5	3,7	5,1	65,7
Giuridica	8,6	8,3	8,7	59,2
Ingegneria	12,0	22,5	4,4	21,2
Insegnamento	5,2	1,0	8,2	91,7
Letteraria	8,6	5,9	10,5	70,9
Linguistica	5,3	1,6	7,9	87,2
Medica	11,0	8,5	12,8	67,5
Politico-Sociale	13,3	12,9	13,6	59,2
Psicologica	4,5	1,8	6,4	82,8
Scientifica	2,6	4,3	1,4	31,2

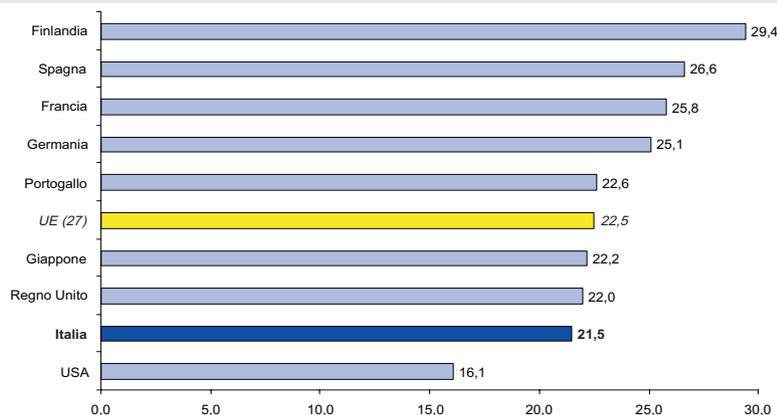
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 2.2.10 - Laureati sul totale in età corrispondente in alcuni Paesi per tipo di corso (*valori percentuali*) - Anno 2006

Paesi	Corsi a vocazione professionale	Corsi di laurea	Programmi di ricerca
Finlandia	0,1	47,5	2,1
Germania	18,8	21,2	2,3
Italia	-	39,4	1,2
<i>Media OCSE</i>	<i>9,1</i>	<i>37,3</i>	<i>1,4</i>
Portogallo	8,7	32,9	3,3
Regno Unito	15,0	39,0	2,2
Spagna	14,5	32,9	1,0
Stati Uniti	9,9	35,5	1,4

Fonte: OCSE

Grafico 2.2.7 - Laureati nei corsi di scienze, matematica e tecnologie in alcuni Paesi stranieri (*per 100 laureati*) - Anno 2006



Fonte: Eurostat

2 GLI STUDENTI

Il 67,7% degli iscritti alle scuole di specializzazione sono donne

Le immatricolazioni alle scuole di specializzazione nell'A.A. 2007/08 sono state 26.984 (Tav. 2.3.1). Gli iscritti in totale sono quasi 70.000 unità con una netta prevalenza delle donne, che ne rappresentano il 67,7%. Si registra, inoltre, un notevole decremento rispetto all'A.A. 2006/07, imputabile ad un cambiamento normativo inerente le Scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria.

Poco meno della metà degli iscritti (47,0%) frequenta un corso della facoltà di Medicina e chirurgia mentre il 40,4% una Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria (Tav. 2.3.2). Gli altri indirizzi raccolgono una quota decisamente più contenuta di giovani: fra questi bisogna segnalare Giurisprudenza, con il 6,0% di iscrizioni.

La presenza delle donne nelle facoltà ricalca, com'è ovvio, le scelte fatte negli studi precedenti (Tav. 2.3.2). Queste sono particolarmente numerose, oltre che nelle Scuole di specializzazione per l'insegnamento (72,9%), tra gli studenti di Psicologia (81,3%), Farmacia (77,5%) e Lettere e Filosofia (76,8%).

Nel 2007 hanno conseguito il titolo 32.657 giovani di cui oltre il 28% tra i 29 e 31 anni e più del 33% con un'età superiore ai 34 anni (Graf. 2.3.1).

2.3 IL POST LAUREA

Tavola 2.3.1 - Iscritti e diplomati alle scuole di specializzazione (valori assoluti e percentuali) - A.A. 1998/1999 - 2007/2008

Anni Accademici	TOTALE iscritti	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 iscritti	Iscritti al primo anno	Diplomati
1998/99 (a)	38.743	-	53,3	10.189	-
1999/00	47.694	23,1	57,1	18.773	9.665
2000/01	50.224	5,3	59,1	16.870	9.221
2001/02	56.458	12,4	62,5	21.528	14.767
2002/03 (b)	64.635	14,5	64,4	25.353	18.386
2003/04	75.453	16,7	65,3	30.450	22.847
2004/05	74.464	-1,3	66,0	27.296	27.839
2005/06	74.089	-0,5	65,5	28.250	29.178
2006/07	83.921	13,3	68,3	38.160	33.441
2007/08	69.431	-17,3	67,7	26.984	32.657

N.B. I dati relativi ai diplomati si riferiscono all'anno solare t (t/t + 1)

(a) Dati mancanti per l'ateneo di Messina

(b) Dati mancanti per l'ateneo di Roma "La Sapienza"

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

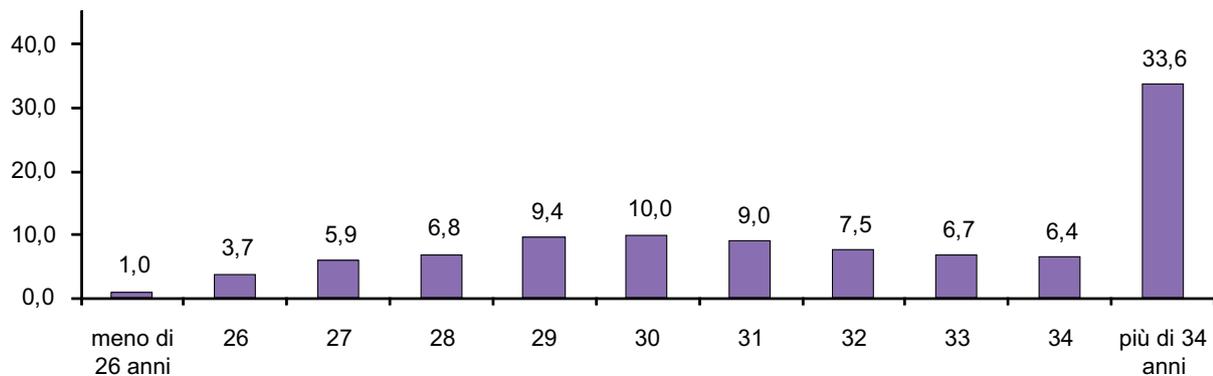
Tavola 2.3.2 - Iscritti e diplomati delle scuole di specializzazione per facoltà e sesso (composizione percentuale) - A.A. 2007/2008

Facoltà	Iscritti		Diplomati	
	TOTALE	Donne per 100 iscritti	TOTALE	Donne per 100 diplomati
TOTALE	100,0	67,7	100,0	70,0
Medicina e chirurgia	47,0	63,0	24,4	58,4
Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria	40,4	72,9	64,0	75,1
Giurisprudenza	6,0	65,5	6,9	67,0
Medicina veterinaria	1,9	50,7	1,7	46,2
Lettere e filosofia	1,9	76,8	1,2	75,0
Farmacia	1,4	77,5	1,0	77,8
Psicologia	0,5	81,3	0,2	90,6
Architettura	0,2	72,3	0,2	71,0
Altro	0,7	68,9	0,4	70,4

N.B. I dati relativi ai diplomati si riferiscono all'anno solare 2007

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.3.1 - Diplomati delle scuole di specializzazione per età (composizione percentuale) - Anno 2007



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

2 GLI STUDENTI

Oltre 39.000 i laureati impegnati nei dottorati di ricerca

Negli ultimi anni il numero dei giovani che inizia un corso di dottorato di ricerca è aumentato (Tav. 2.3.3): dai 4.865 vincitori di concorso nel XIV ciclo si è arrivati a 14.062 nel XXI, con un incremento del 5,8% rispetto al ciclo precedente. Mentre nel ciclo XXII si nota un decremento di circa il 5%.

Il totale degli iscritti, a sua volta, è passato dalle 21.128 unità nell'A.A. 2000/01 alle 39.056 dell'A.A. 2007/08. Rispetto all'anno accademico precedente si è registrato un decremento del 2,6%. Il numero dei dottori ha raggiunto circa le 10.500 unità nell'anno 2007, con un incremento del 3,1% rispetto al 2006 (Tav. 2.3.4).

Anche nei corsi di dottorato le donne sono in maggioranza. Esse rappresentano tra gli iscritti il 51,7% e tra i dottori di ricerca il 52,8%.

Per quanto riguarda l'età, circa la metà di quanti ottengono il titolo hanno tra i 29 ed i 32 anni (Graf. 2.3.2).

2.3 IL POST LAUREA

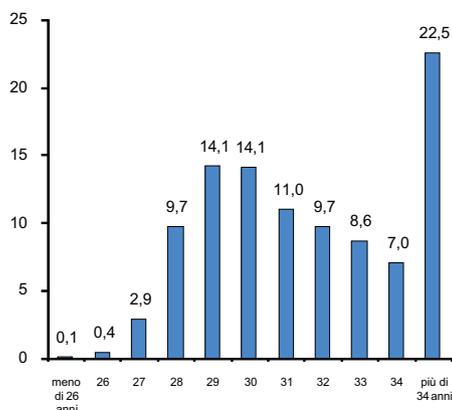
Tavola 2.3.3 - Ammessi ai corsi di dottorato per ciclo e sesso (valori assoluti e percentuali) - Cicli XIV-XXII(a)

Cicli	valori assoluti	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 ammessi
XIV	4.865	-	48,8
XV	7.432	52,8	50,9
XVI	8.839	18,9	51,0
XVII	9.884	11,8	50,5
XVIII	11.870	20,1	50,1
XIX	12.421	4,6	50,9
XX	13.289	7,0	51,0
XXI	14.062	5,8	51,5
XXII	13.313	-5,1	51,0

(a) I dati dell'Università di Roma "La Sapienza" sono disponibili a partire dal XVIII ciclo

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.3.2 - Dottori di ricerca per età (composizione percentuale) - Anno 2007



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 2.3.4 - Iscritti e dottori di ricerca per sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2000/2001 - 2007/2008 (a)

Anni Accademici	Iscritti			Dottori		
	valori assoluti	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 iscritti	valori assoluti	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 diplomati
2000/01	21.128	-	51,1	4.078	-	50,6
2001/02	26.304	24,5	51,5	4.015	-1,5	51,6
2002/03	29.944	13,8	50,9	4.254	6,0	51,5
2003/04	35.386	18,2	51,1	6.353	49,3	50,8
2004/05	37.520	6,0	51,2	8.466	33,3	51,5
2005/06	38.264	2,0	51,7	9.604	13,4	51,7
2006/07	40.121	4,9	52,2	10.188	6,1	51,3
2007/08	39.056	-2,6	51,7	10.508	3,1	52,8

N.B. I dati relativi ai dottori si riferiscono all'anno solare t (t/t+1)

(a) I dati dell'Università di Roma "La Sapienza" sono disponibili a partire dall'A.A. 2003/04

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 2.3.5 - Ammessi, iscritti e dottori di ricerca per raggruppamenti di settori scientifico-disciplinari e sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2006/2007

Raggruppamenti di settori scientifico-disciplinari	Ammessi			Iscritti			Dottori		
	valori assoluti	composiz. %	Donne per 100 ammessi	valori assoluti	composiz. %	Donne per 100 iscritti	valori assoluti	composiz. %	Donne per 100 diplomati
TOTALE	14.062	100,0	51,5	40.121	100,0	52,2	10.188	100,0	51,3
Scienze mediche	2.102	14,9	62,7	6.511	16,2	63,2	1.392	13,7	62,6
Scienze biologiche	1.363	9,7	65,4	3.610	9,0	65,3	1.001	9,8	69,0
Scienze giuridiche	1.131	8,0	50,8	3.263	8,1	51,6	797	7,8	51,1
Ingegneria civile e Architettura	1.041	7,4	47,8	2.956	7,4	47,7	797	7,8	47,9
Scienze dell'antichità e filologico-letterarie	990	7,0	63,5	2.862	7,1	63,8	744	7,3	66,3
Ingegneria industriale	913	6,5	30,6	2.532	6,3	30,1	661	6,5	27,4
Scienze chimiche	686	4,9	55,7	2.072	5,2	54,7	537	5,3	54,2
Scienze agrarie	685	4,9	51,7	1.844	4,6	52,5	511	5,0	50,7
Ingegneria dell'informazione	674	4,8	19,1	2.021	5,0	21,8	501	4,9	23,2
Scienze storiche e filosofiche	665	4,7	50,2	1.719	4,3	50,3	472	4,6	48,3
Scienze fisiche	606	4,3	34,8	1.663	4,1	33,4	477	4,7	30,8
Scienze politiche e sociali	516	3,7	57,2	1.525	3,8	55,7	325	3,2	49,8
Scienze economiche (aziendali)	397	2,8	46,3	1.127	2,8	51,6	281	2,8	47,3
Scienze economiche (socio-politiche)	337	2,4	46,6	1.025	2,6	48,3	245	2,4	46,1
Scienze psicologiche, geografiche e demotnoantropologiche	297	2,1	62,3	955	2,4	65,5	229	2,2	67,7
Scienze matematiche	267	1,9	34,5	811	2,0	39,8	214	2,1	42,1
Scienze della terra	264	1,9	47,7	729	1,8	47,3	228	2,2	44,3
Altro	1.128	8,0	53,4	2.896	7,2	55,2	776	7,6	52,4

N.B. I dati relativi ai dottori si riferiscono all'anno solare 2006

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

2 GLI STUDENTI

Oltre 57.300 coloro che si iscrivono a master e a corsi di perfezionamento

Le possibilità di formazione che le università offrono a chi ha già conseguito il diploma di laurea si completano con i corsi di perfezionamento ed i master.

I dati dimostrano che dalla loro istituzione i master hanno incontrato un favore crescente, sottraendo iscrizioni ai corsi di perfezionamento. Infatti, per questi ultimi, le iscrizioni dell'ultimo periodo si attestano ad un livello inferiore che nel passato, contando 13.442 iscritti (erano 22.554 nell'A.A. 1998/99). Per i master di I livello l'incremento rispetto all'anno accademico precedente è stato sensibile (31.101 iscritti a fronte dei 28.610) (Tav. 2.3.6).

I corsi di perfezionamento ed i master più scelti sono quelli della facoltà di Medicina e chirurgia (24,4%), di Scienze della formazione (16,2%) (Tav. 2.3.7).

Tra coloro che si abilitano per l'esercizio della professione, nel 2007 le donne invertono la tendenza, risultando nel complesso in numero superiore agli uomini (53,5% di donne rispetto a 48,8% nel 2006) (Graf. 2.3.3).

Le professioni con più abilitati nel 2007 sono quelle di Psicologo (7.019) e di Medico Chirurgo (6.780) (Tav. 2.3.8).

2.3 IL POST LAUREA

Tavola 2.3.6 - Iscritti a corsi di perfezionamento, master di I e II livello, per sesso (valori assoluti e percentuali) - A.A. 1998/1999 - 2007/2008

Anni	Corsi di perfezionamento		Master I livello		Master II livello	
	Iscritti	Donne per 100 iscritti	Iscritti	Donne per 100 iscritti	Iscritti	Donne per 100 iscritti
1998/99	22.554	64,0	-	-	-	-
1999/00	22.086	58,2	-	-	-	-
2000/01	22.495	58,4	-	-	-	-
2001/02	20.703	59,7	3.369	55,7	2.324	51,1
2002/03	13.642	56,4	8.872	58,8	7.109	53,7
2003/04	14.232	55,3	13.009	60,1	10.378	51,4
2004/05	19.198	69,6	13.659	61,2	12.643	57,5
2005/06	17.238	65,8	22.701	71,1	14.699	60,9
2006/07	15.678	66,6	28.610	67,6	15.218	60,3
2007/08	13.442	61,7	31.101	70,2	12.771	57,7

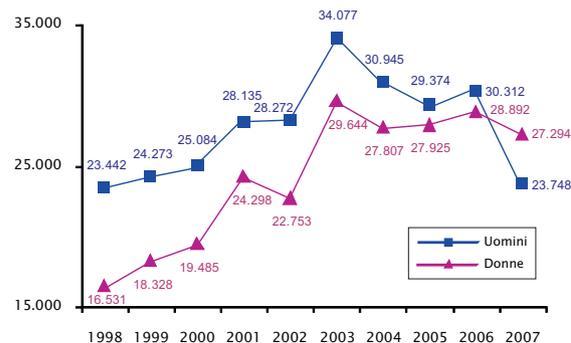
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 2.3.7 - Iscritti a corsi di perfezionamento, master di I e II livello per facoltà (valori assoluti e composizione percentuale) - A.A. 2007/2008

Facoltà	valori assoluti				composiz. %		
	TOTALE	perfezionamento	master di I e II livello	Donne per 100 iscritti	TOTALE	perfezionamento	master di I e II livello
TOTALE	57.314	13.442	43.872	65,4	100,0	100,0	100,0
Medicina e chirurgia	14.007	4.432	9.575	61,8	24,4	33,0	21,8
Scienze della formazione	9.278	1.961	7.317	81,1	16,2	14,6	16,7
Lettere e filosofia	6.971	1.520	5.451	80,2	12,2	11,3	12,4
Giurisprudenza	5.589	1.545	4.044	56,8	9,8	11,5	9,2
Economia	4.640	1.320	3.320	47,8	8,1	9,8	7,6
Scienze politiche	4.120	149	3.971	71,8	7,2	1,1	9,1
Ingegneria	2.799	560	2.239	34,8	4,9	4,2	5,1
Scienze matematiche, fisiche e naturali	1.446	467	979	56,4	2,5	3,5	2,2
Architettura	1.176	211	965	51,9	2,1	1,6	2,2
Lingue e letterature straniere	991	170	821	81,7	1,7	1,3	1,9
Altro	6.297	1.107	5.190	69,3	11,0	8,2	11,8

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.3.3 - Abilitati per anno di conseguimento dell'abilitazione e sesso - Anni 1998-2007



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 2.3.8 - Candidati e abilitati agli esami di Stato, per professione - Anno 2007

Professioni	Candidati	Abilitati		
		valori assoluti	Donne per 100 abilitati	per 100 candidati
TOTALE	66.656	51.042	53,5	76,6
Architetto	10.404	5.881	51,6	56,5
Dott. Commercialista	10.388	5.195	44,9	50,0
Psicologo	8.475	7.019	83,2	82,8
Medico Chirurgo	7.146	6.780	62,8	94,9
Ingegnere	6.358	5.601	22,0	88,1
Farmacista	4.304	4.177	70,5	97,0
Ingegnere Industriale	3.345	3.066	24,6	91,7
Biologo	2.727	2.594	75,6	95,1
Ingegnere dell'informazione	2.451	2.181	17,3	89,0
Assistente Sociale	2.451	1.631	90,7	66,5
Ingegnere Civile e Ambientale	2.345	2.043	34,9	87,1
Dott. Agronomo e Dott. Forestale	1.190	830	33,7	69,7
Veterinario	1.143	1.136	64,8	99,4
Odontoiatra	1.127	1.084	42,7	96,2
Geologo	816	347	34,9	42,5
Altro	1.986	1.477	51,8	74,4

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

2 GLI STUDENTI

Gli studenti stranieri sono oltre 51.700

Aumentano con un ritmo crescente, di anno in anno, le iscrizioni di studenti stranieri nelle università italiane.

Nell'A.A. 2007/08 hanno superato le 51.700 unità (Tav. 2.4.1), pari a circa il 2,9% degli iscritti. Negli ultimi dieci anni gli immatricolati stranieri sono più che raddoppiati e nell'A.A. 2007/08 sono stati quasi 11.500, mentre tra i laureati quelli che hanno cittadinanza non italiana sono l'1,9% (Graf. 2.4.1).

Nel tempo si è modificata la composizione per genere: da meno del 46% di donne tra i laureati stranieri nell'A.A. 1998/99, nell'A.A. 2007/08 si è arrivati al 63%. Nello stesso anno accademico le donne sono state poco meno del 60% del totale degli studenti stranieri iscritti (Tav. 2.4.2).

I corsi che attraggono maggiormente gli studenti provenienti dai Paesi esteri sono quelli dell'area medica (circa il 20% del totale degli stranieri), dove presentano anche un'incidenza maggiore rispetto al totale degli iscritti (5,2%). Seguono le aree economica (15,4%), sociale (14,1%) e umanistica (12,7%) nelle quali rappresentano rispettivamente il 2,5%, il 3,4% ed il 3,6% del totale degli iscritti (Tav. 2.4.2).

2.4 GLI STUDENTI STRANIERI

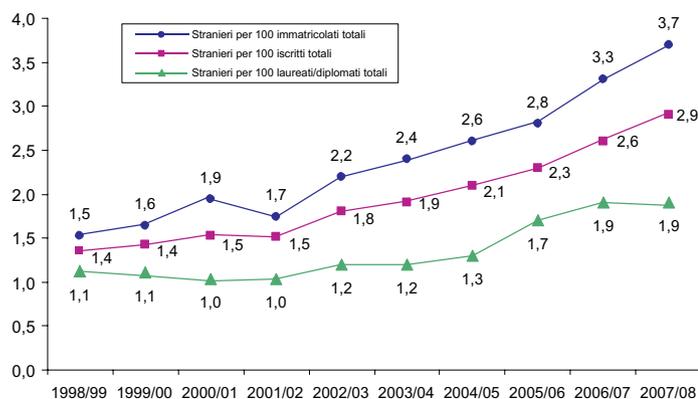
Tavola 2.4.1 - Stranieri immatricolati, iscritti e laureati/diplomati per sesso
(valori assoluti e composizioni percentuali) - A.A. 1998/1999 - 2007/2008

Anni Accademici	Immatricolati		Iscritti		Laureati e Diplomati		
	v.a.	per 100 immatr. totali	v. a.	per 100 iscritti totali	v.a.	Donne per 100 laureati stranieri	per 100 laureati/dipl. totali
1998/99	4.738	1,5	23.088	1,4	1.571	45,9	1,1
1999/00	4.564	1,6	23.666	1,4	1.697	48,7	1,1
2000/01	5.509	1,9	25.769	1,5	1.673	53,1	1,0
2001/02	5.554	1,7	25.977	1,5	1.785	54,1	1,0
2002/03	7.168	2,2	31.343	1,8	2.388	57,3	1,2
2003/04	8.191	2,4	35.299	1,9	2.863	58,0	1,2
2004/05	8.758	2,6	38.298	2,1	3.505	61,0	1,3
2005/06	9.099	2,8	41.575	2,3	4.438	62,0	1,5
2006/07	10.268	3,3	47.521	2,6	5.087	63,0	1,7
2007/08	11.498	3,7	51.790	2,9	5.842	63,0	1,9

N.B. I dati relativi ai laureati/diplomati si riferiscono all'anno solare t (t/t + 1)

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 2.4.1 - Stranieri immatricolati, iscritti e laureati (valori percentuali) - A.A. 1998/1999 - 2007/2008



N.B. I dati relativi ai laureati/diplomati si riferiscono all'anno solare t (t/t + 1)

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 2.4.2 - Stranieri iscritti per area di studio
(valori assoluti e percentuali) - A.A. 2007/2008

Aree di studio	valori assoluti	composiz. %	per 100 iscritti totali	Donne per 100 iscritti stranieri
TOTALE	51.790	100,0	2,9	59,5
Medica	10.307	19,9	5,2	60,4
Economica	7.956	15,4	2,5	62,8
Sociale	7.295	14,1	3,4	65,2
Umanistica	6.564	12,7	3,6	78,4
Ingegneria dell'informazione	4.891	9,4	2,9	21,4
Architettura e Ingegneria civile	3.482	6,7	2,8	45,4
Giuridica	1.702	3,3	1,6	63,9
Artistica	1.383	2,7	1,9	71,2
Giornalismo ed informazione	1.277	2,5	2,4	70,6
Scienze naturali	1.207	2,3	1,6	69,2
Informatica	1.050	2,0	3,2	25,3
Scienze della formazione	957	1,8	1,0	88,2
Servizi alla persona	765	1,5	2,0	62,6
Ingegneria industriale	754	1,5	6,0	60,1
Fisica	480	0,9	1,7	49,2
Agraria	455	0,9	1,5	45,9
Matematica e Statistica	395	0,8	2,3	48,6
Veterinaria	344	0,7	3,1	60,2
Servizi sociali	316	0,6	1,8	88,0
Ambientale	118	0,2	0,9	56,8
Servizi per la sicurezza	82	0,2	4,0	3,7
Servizi per i trasporti	10	0,0	1,1	50,0

N.B. Per Aree di studio si intendono quelle adottate nell'ambito della classificazione internazionale ISCED 97

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

2 GLI STUDENTI

Gli albanesi sono la maggioranza tra gli iscritti provenienti da Paesi europei non UE

I giovani residenti in Italia che nell'anno 2006 risultano essersi trasferiti all'estero per frequentare l'università sono l'1,2% degli studenti universitari italiani (Graf. 2.4.2), cioè una percentuale superiore a quella di Spagna e Regno Unito (entrambe 0,9%), ma inferiore a quella di Germania (2,8%) e Francia (2,2%).

In termini di entrate, viceversa, nei confronti internazionali l'incidenza degli stranieri sulla popolazione studentesca complessiva in Italia risulta molto bassa e pari al 2,4% del totale degli iscritti, a fronte di una media dei Paesi OCSE pari al 9,6% (Graf. 2.4.3).

Il 61,4% degli stranieri iscritti nelle università italiane proviene dall'Europa (Tav. 2.4.3). Di questi, gli studenti appartenenti a Stati membri dell'UE sono il 26% e provengono in maggioranza dalla Grecia.

Gli albanesi rappresentano invece la maggioranza tra gli iscritti provenienti da Paesi europei non membri dell'Unione, che complessivamente rappresentano oltre il 35% degli iscritti stranieri.

Significativa è anche la percentuale di studenti originari dell'Asia (15,3%) e dell'Africa (11,1%). Tra di essi è da segnalare la prevalenza di cinesi tra gli studenti asiatici, mentre gli studenti africani provengono soprattutto dal Camerun e dal Marocco.

Leggermente inferiore è la presenza di studenti che provengono dall'America del Sud (7,2%).

2.4 GLI STUDENTI STRANIERI

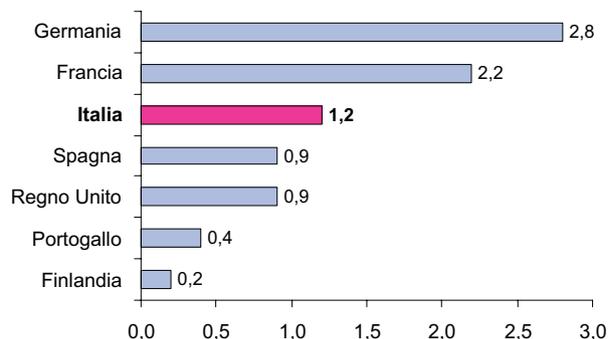
Tavola 2.4.3 - Studenti stranieri immatricolati, iscritti e laureati/diplomati per area geografica d'origine (valori assoluti e percentuali) - A.A. 2007/2008

Aree geografiche d'origine	valori assoluti			composiz. %		
	Immatricolati	Iscritti	Laureati	Immatricolati	Iscritti	Laureati
TOTALE	11.498	51.790	5.842	100,0	100,0	100,0
EUROPA	6.053	31.811	4.059	52,6	61,4	69,5
Paesi UE (27)	2.675	13.454	2.063	23,3	26,0	35,3
<i>di cui:</i>						
Germania	292	1.314	366	10,9	9,8	17,7
Grecia	294	4.065	603	11,0	30,2	29,2
Polonia	252	1.318	175	9,4	9,8	8,5
Romania	1.100	2.853	244	41,1	21,2	11,8
Altri Paesi europei	3.378	18.357	1.996	29,4	35,4	34,2
<i>di cui:</i>						
Albania	1.702	11.396	1.013	50,4	62,1	50,8
Croazia	221	1.191	198	6,5	6,5	9,9
Serbia-Montenegro	184	771	66	5,4	4,2	3,3
AFRICA	1.891	5.758	505	16,4	11,1	8,6
<i>di cui:</i>						
Camerun	519	1.799	219	27,4	31,2	43,4
Marocco	382	1.143	73	20,2	19,9	14,5
NORD AMERICA	165	835	126	1,4	1,6	2,2
<i>di cui:</i>						
Cuba	29	94	12	17,6	11,3	9,5
Messico	26	164	21	15,8	19,6	16,7
Stati Uniti	31	249	55	18,8	29,8	43,7
SUD AMERICA	968	3.752	401	8,4	7,2	6,9
<i>di cui:</i>						
Argentina	45	292	46	4,6	7,8	11,8
Brasile	176	751	90	18,2	20,0	22,4
Colombia	87	405	48	9,0	10,8	12
Equador	155	435	33	16,0	11,6	8,2
Perù	396	1.358	98	40,9	36,2	24,4
ASIA	2.378	7.939	614	20,7	15,3	10,5
<i>di cui:</i>						
Cina	1.198	2.739	103	50,4	34,5	16,8
India	68	361	81	2,9	4,5	13,2
Iran	292	1.162	57	12,3	14,6	9,3
Israele	252	1.164	100	10,6	14,7	16,3
Libano	128	624	50	5,4	7,9	8,1
OCEANIA	4	39	9	0,0	0,1	0,2
<i>di cui:</i>						
Australia	3	34	7	75,0	87,2	77,8
Non indicata	39	1.656	128	0,3	3,2	2,1

N.B. I dati relativi ai laureati si riferiscono all'anno solare 2007

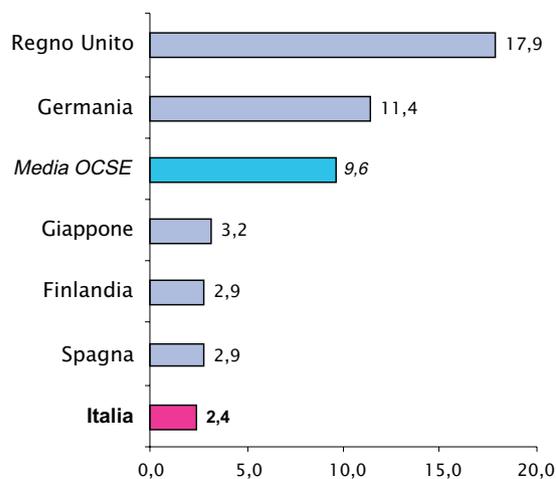
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Gráfico 2.4.2 - Studenti iscritti fuori dal Paese di origine (per 100 iscritti del Paese di origine) - Anno 2006



Fonte: OCSE

Gráfico 2.4.3 - Studenti stranieri per Paese (per 100 iscritti del Paese di destinazione) - Anno 2006



Fonte: OCSE

L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

- IL PERSONALE
- I NUOVI INGRESSI NEI CORSI SUPERIORI
- GLI ISCRITTI
- I DIPLOMATI
- LA CONTRIBUZIONE
E IL DIRITTO ALLO STUDIO

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Variabile il rapporto studenti/docenti nelle diverse istituzioni AFAM

L'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) rappresenta un settore dell'istruzione superiore che assume sempre più importanza sia dal punto di vista della consistenza che del livello della formazione erogata.

Nel 2007 il personale impiegato a vario titolo nel sistema AFAM è risultato di oltre 12.300 unità. Il personale docente ha registrato un aumento rispetto all'anno precedente di circa il 12% (Tav. 3.1.1). Nel periodo considerato nella serie storica, la quota delle donne è rimasta sempre sostanzialmente stabile intorno al 32-33%.

La tipologia contrattuale di impiego prevalente è quella del tempo indeterminato e si attesta di poco al di sotto del 70% dei contratti stipulati con una tendenza alla diminuzione. La voce "Altro", che comprende le altre forme cosiddette "a contratto" (prestazioni occasionali, collaborazioni a progetto, consulenze, ecc.), presenta una consistenza molto variabile negli anni presi in considerazione.

Il personale non docente o amministrativo nel 2007 ammonta complessivamente intorno alle 2.300 unità (Tav. 3.1.2); il 67% circa è rappresentato da donne che in tutti gli anni considerati hanno stabilmente rappresentato la maggioranza. Il peso dei contratti a tempo indeterminato è aumentato negli ultimi due anni, rispetto alle altre tipologie contrattuali.

Il rapporto studenti/docenti è piuttosto variabile da istituto a istituto in quanto le istituzioni AFAM sono molto differenti tra loro per organizzazione didattica e criteri di ammissione. Le Accademie di Belle Arti (statali e legalmente riconosciute), l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica e gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche si rivolgono a studenti provenienti dalla scuola secondaria superiore.

L'Accademia Nazionale di Danza e i Conservatori di Musica (statali e pareggiati) offrono corsi rivolti ad un'utenza di età dagli 8-10 anni in poi, suddivisi in tre segmenti formativi: inferiore, medio e superiore (laddove il segmento superiore è considerato di livello universitario congiuntamente al preventivo conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore).

Il numero di studenti iscritti per ogni docente (Graf. 3.1.1) passa da circa 9,5 nelle Accademie di Belle Arti a 6,6 nei Conservatori di Musica a circa 3,5 in corrispondenza dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica e degli Istituti superiori per le Industrie Artistiche.

Nella media nazionale del sistema AFAM tale rapporto si attesta intorno ai 7 studenti per docente.

Nota Metodologica

Le istituzioni AFAM sono 129:

- Accademie di Belle Arti (20),
- Accademia Nazionale di Arte Drammatica (1),
- Accademia Nazionale di Danza (1),
- Conservatori di Musica (58),
- Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (4),
- Accademie Legalmente Riconosciute (24),
- Istituti Musicali Pareggiati (21).

3.1 IL PERSONALE

Tavola 3.1.1 - Personale docente (a) per tipo di contratto
(valori assoluti e percentuali) - Anni 2001-2007

Anni	TOTALE	variazioni % sull'anno prec.	per 100 docenti			
			Donne	Tempo indet.	Tempo det.	Altro
2001	8.180	4,1	32,9	83,9	13,3	2,8
2002	8.686	6,2	33,1	84,2	9,3	6,5
2003	8.564	-1,4	33,3	83,7	11,7	4,6
2004	8.852	3,4	33,5	80,8	10,2	9,0
2005	9.241	4,4	33,1	76,2	10,0	13,8
2006	8.886	-3,8	33,2	78,4	12,4	9,1
2007	9.988	12,4	32,3	68,7	8,4	22,9

(a) Il Personale docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: docenti, assistenti, bibliotecari, accompagnatori al pianoforte, pianisti accompagnatori, assistenti educatrici di danza

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

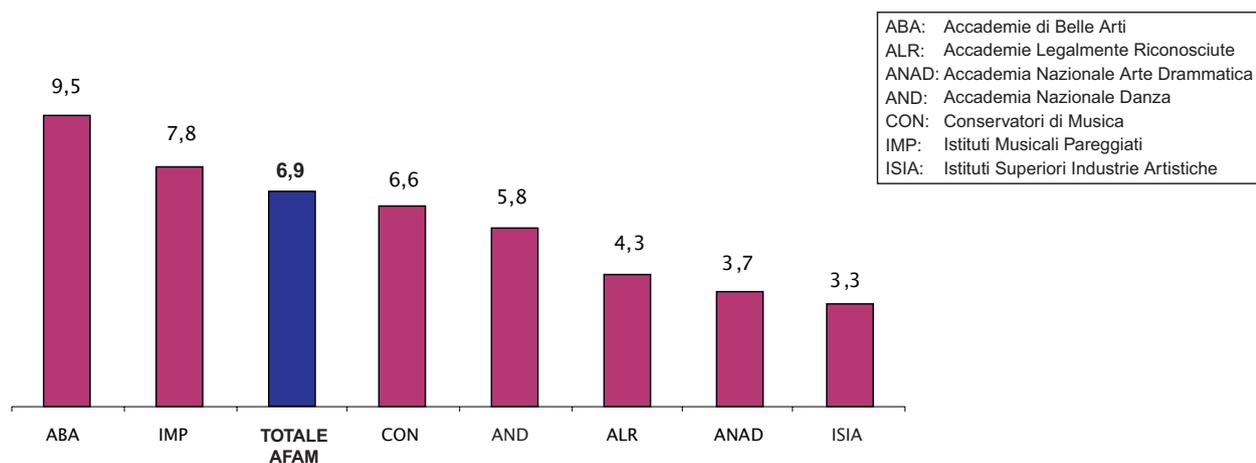
Tavola 3.1.2 - Personale non docente (a) per tipo di contratto
(valori assoluti e percentuali) - Anni 2001-2007

Anni	TOTALE	variazioni % sull'anno prec.	per 100 non docenti			
			Donne	Tempo indet.	Tempo det.	Altro
2001	2.197	5,6	63,5	64,3	32,3	3,4
2002	2.362	7,5	65,5	59,3	36,2	4,5
2003	2.337	-1,1	66,9	56,7	39,9	3,4
2004	2.364	1,2	67,2	54,3	40,2	5,4
2005	2.383	0,8	68,0	50,6	41,5	8,0
2006	2.309	-3,1	67,1	86,3	9,5	4,2
2007	2.328	0,8	67,3	81,9	11,1	7,0

(a) Il Personale non docente o amministrativo e tecnico comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: direttori amministrativi, direttori dei servizi generali amministrativi, responsabili amministrativi, assistenti amministrativi, collaboratori scolastici, modelli viventi

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 3.1.1 - Studenti iscritti (a) per docente, secondo la tipologia di istituto - A.A. 2007/2008



(a) Gli studenti iscritti considerati comprendono anche i segmenti di istruzione non di livello universitario

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Maggiore propensione delle nuove iscrizioni verso corsi del nuovo ordinamento

Sul territorio nazionale sono presenti 129 istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale ripartiti geograficamente in modo piuttosto difforme (Grafico 3.2.1).

Nella presente analisi vengono presi in considerazione soltanto i cosiddetti corsi “superiori”, laddove per essi si intendono tutti i corsi delle Accademie di Belle Arti (statali e legalmente riconosciute), dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica, degli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche e solo, invece, i segmenti superiori dei corsi svolti nell'ambito dei Conservatori (statali e pareggiati) e dell'Accademia Nazionale di Danza, i cui titoli finali sono stati equiparati per legge a quelli universitari.

Nell'A.A. 2007/08 i nuovi ingressi (ovvero gli iscritti al primo anno) nei corsi superiori offerti dalle varie tipologie di istituti del sistema AFAM ammontano a 9.582 unità (Tav. 3.2.1) e rappresentano circa il 24% delle iscrizioni complessive a tali corsi superiori, presentando un leggero decremento dello 0,3% rispetto all'anno precedente.

I corsi di studio che registrano il maggior numero di nuove iscrizioni sono quelli offerti dalle Accademie di Belle Arti (49,3%), seguiti da quelli offerti dai Conservatori di musica (29,2%).

Con l'attuazione della riforma del sistema AFAM (L. 508/99) e la conseguente attivazione dei nuovi corsi di diploma accademico di 1° e 2° livello, si osserva complessivamente una preponderante adesione dei nuovi iscritti ai corsi del cosiddetto “nuovo ordinamento”, pari al 73,3% circa, adesione che risulta totale nel caso degli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche e si avvicina alla totalità per l'Accademia Nazionale di Danza e le Accademie di Belle Arti. Nei Conservatori di Musica statali e, soprattutto, negli Istituti Musicali Pareggiati la maggioranza dei nuovi iscritti sceglie però ancora i corsi appartenenti al vecchio ordinamento istituzionale.

Più in generale, si può notare come la presenza femminile risulti notevolmente elevata nei corsi aventi taglio più “artistico” mentre la presenza maschile è più consistente nei corsi offerti dagli istituti musicali. La percentuale delle donne sul totale dei nuovi iscritti si attesta mediamente al 58,7%.

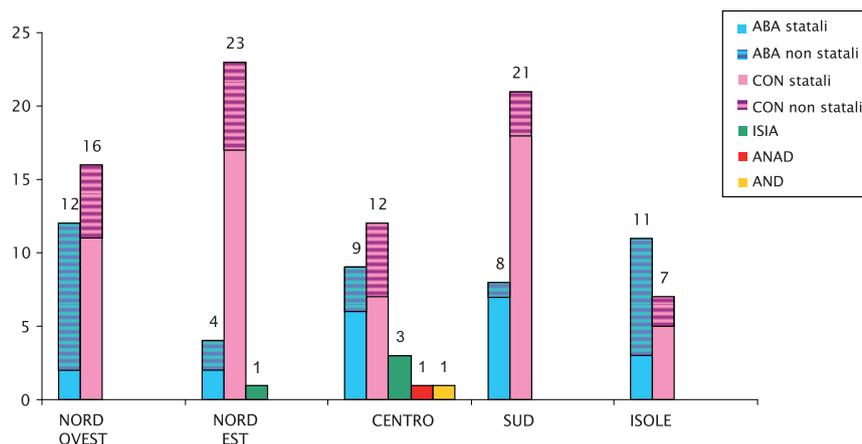
Nota metodologica

La legge 508/99 ha dato l'avvio alla riforma della istruzione artistica e musicale introducendo un nuovo ordinamento per i corsi di studio.

Successivamente la legge 268/02 ha riconosciuto l'equiparazione dei titoli accademici conseguiti ai titoli universitari.

3.2 I NUOVI INGRESSI NEI CORSI SUPERIORI

Grafico 3.2.1 - Istituti AFAM secondo la tipologia e la ripartizione geografica (*valori assoluti*) - A.A. 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

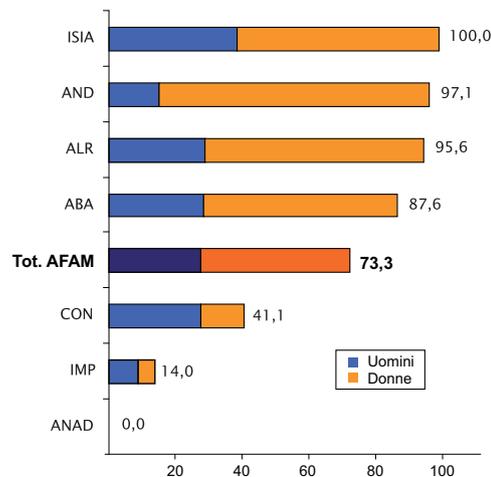
Tavola 3.2.1 - Nuovi ingressi nei corsi superiori per tipologia di istituto - Nuovo e vecchio ordinamento (*valori assoluti e percentuali*) - A.A. 2007/2008

Tipologia istituti	valori assoluti	composiz. %	per 100 iscritti sup. (a)	Donne per 100 immatr.	Nuovo ordinam.	variaz. % sull'anno prec.
TOTALE	9.582	100,0	23,8	58,7	73,3	-0,3
<i>TOTALE Ist. statali</i>	<i>7.781</i>	<i>81,2</i>	<i>23,0</i>	<i>57,0</i>	<i>71,0</i>	<i>-2,5</i>
Acc. Belle Arti	4.721	49,3	25,3	67,0	87,6	5,1
Accademia Naz. Arte Drammatica	20	0,2	20,0	50,0	0,0	-20,0
Acc. Naz. Danza	104	1,1	32,2	83,7	97,1	36,8
Cons. Musica	2.799	29,2	19,8	39,0	41,1	-13,5
Ist. Sup. Industrie Artistiche	137	1,4	22,8	61,3	100,0	-8,7
<i>TOTALE Ist. non statali</i>	<i>1.801</i>	<i>18,8</i>	<i>27,9</i>	<i>65,9</i>	<i>83,3</i>	<i>10,2</i>
Acc. Legalm. Riconosciute	1.529	16,0	32,8	69,7	95,6	6,8
Ist. Musicali Pareggiati	272	2,8	15,2	44,9	14,0	34,0

(a) Si considerano solo i segmenti di istruzione superiore (esclusi i corsi post-diploma)

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 3.2.2 - Nuovi ingressi nel nuovo ordinamento (*composizione percentuale*) - A.A. 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

La Toscana si conferma la regione con la maggiore capacità di attrazione di studenti stranieri

Nell'A.A. 2007/08 gli iscritti ai corsi "superiori" (di livello universistario) del sistema AFAM sono stati complessivamente 40.232 pari al 58% circa delle iscrizioni totali (che ammontano a 69.353 unità) (Tav. 3.3.2). Rispetto all'anno accademico precedente si è registrato un decremento pari al 3,6%.

Focalizzando l'attenzione sul nuovo ordinamento introdotto dalla riforma del sistema AFAM, si registra invece un aumento delle iscrizioni pari al 4,4% rispetto all'anno accademico precedente, che conferma un interesse crescente degli studenti verso i corsi riformati rispetto a quelli del vecchio ordinamento. Gli iscritti ai corsi di diploma accademico di I e II livello e ai corsi post-diploma (tipologie di corsi del nuovo ordinamento) rappresentano infatti complessivamente oltre il 76% delle iscrizioni ai corsi superiori.

Gli istituti statali raccolgono circa l'84% delle iscrizioni complessive (Tav. 3.3.1). Fra gli iscritti, le donne rappresentano mediamente il 58,1% e costituiscono ovunque la maggioranza, eccetto che nei Conservatori di musica statali.

Circa il 57% degli iscritti ai corsi "superiori" risulta avere meno di 25 anni; il restante 43% tende ad equidistribuirsi nelle fasce di età "25-29 anni" e "Più di 29 anni" (Tav. 3.3.3).

Prendendo in considerazione tutti i segmenti formativi del sistema AFAM (anche quelli inferiori e medi finora esclusi dall'analisi), nell'A.A. 2007/08 la regione Lombardia (con i suoi 16 Istituti AFAM) risulta la regione che presenta la percentuale più alta di iscritti (13,3%).

Gli iscritti "fuori sede" (studenti italiani che si iscrivono in istituti localizzati in una regione diversa da quella dove risiedono) e gli iscritti stranieri risultano complessivamente essere il 19,5 degli iscritti totali. Il 4,3% di questi proviene da Paesi stranieri.

Gli istituti localizzati nel Centro Italia risultano mediamente quelli più capaci di attrarre tali studenti (Graf. 3.3.1). In particolare la Toscana e il Lazio.

Analizzando l'incidenza degli studenti fuori sede sul totale iscritti regione per regione, presentano i valori più rilevanti la Basilicata, l'Umbria, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio.

In particolare la Toscana si conferma essere la regione con la maggiore capacità di attrazione di studenti stranieri. Benché non si tratti della regione ospitante il maggior numero di istituti AFAM (ve ne sono presenti 7, contro i 16 della Lombardia, i 15 della Sicilia e i 14 dell'Emilia Romagna), evidentemente, la rinomata tradizione culturale del territorio, l'importanza storica delle istituzioni presenti (in particolare quelle statali), l'alto livello nel campo della didattica artistica e musicale e la qualità dell'offerta formativa proposta continuano a rappresentare motivi di interesse e di attrazione da parte di studenti provenienti dall'estero.

3.3 GLI ISCRITTI

Tavola 3.3.1 - Iscritti ai corsi superiori per tipologia di istituto - Nuovo e vecchio ordinamento (*valori assoluti e percentuali*) - A.A. 2007/2008

Tipologia istituti	valori assoluti	comp. %	Donne per 100 iscritti	Vecchio ordinam. (tot. corsi sup.)	Nuovo ordinamento			
					TOT.	1°liv. %	2°liv. %	post-dipl. %
TOTALE	40.232	100,0	58,1	9.471	30.761	64,1	22,5	13,5
<i>TOTALE Ist. statali</i>	<i>33.781</i>	<i>84,0</i>	<i>57,3</i>	<i>8.365</i>	<i>25.416</i>	<i>62,6</i>	<i>23,0</i>	<i>8,4</i>
Acc. Belle Arti	18.636	46,3	68,7	3.191	15.445	72,2	15,4	12,4
Acc. Naz. Arte Drammatica	100	0,2	56,0	100	-	-	-	-
Acc. Naz. Danza	323	0,8	88,2	71	252	63,1	36,9	-
Cons. Musica	14.120	35,1	41,6	4.988	9.132	46,0	34,9	19,1
Ist. Sup. Ind. Artistiche	602	1,5	58,5	15	587	66,8	33,2	-
<i>TOTALE Ist. non statali</i>	<i>6.451</i>	<i>16,0</i>	<i>62,3</i>	<i>1.106</i>	<i>5.345</i>	<i>71,0</i>	<i>20,0</i>	<i>9,0</i>
Acc. legal. riconosciute	4.666	11,6	69,0	421	4.245	86,7	10,2	3,1
Ist. Musicali pareggiati	1.785	4,4	44,8	685	1.100	10,6	57,5	31,8

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 3.3.3 - Iscritti ai corsi superiori per classe di età e tipologia di istituto (*composizione percentuale*) - A.A. 2007/2008

Tipologia istituti	Meno di 20 anni	20-24 anni	25-29 anni	Più di 29 anni	TOTALE
TOTALE	9,6	47,2	20,3	22,9	100,0
Acc. Belle Arti	12,7	53,2	17,5	16,6	100,0
Acc. Naz. Arte Drammatica	1,1	51,1	41,5	6,4	100,0
Acc. Naz. Danza	9,6	65,1	16,4	8,9	100,0
Cons. Musica	4,6	38,6	24,5	32,3	100,0
Istituti Sup. Ind. Artistiche	24,0	61,2	11,1	3,7	100,0
Acc. legal. riconosciute	17,4	58,0	12,8	11,8	100,0
Ist. Musicali pareggiati	7,4	41,8	24,9	25,8	100,0

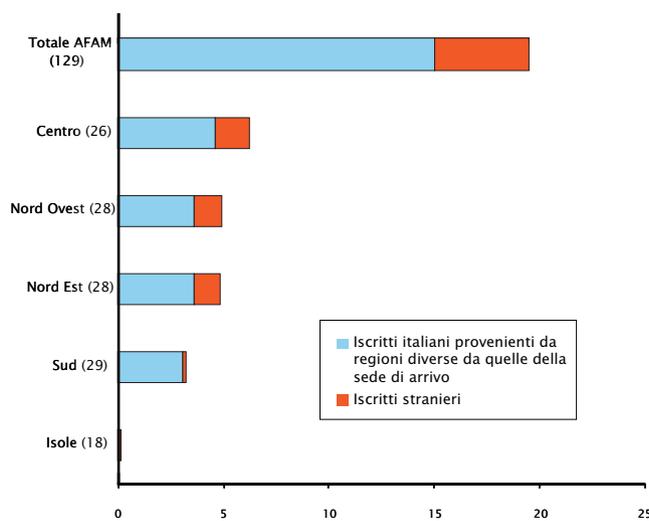
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 3.3.2 - Iscritti (*valori assoluti e percentuali*) - A.A. 2003/2004 - 2007/2008

Anni Accademici	Iscritti ai corsi superiori	variaz. % sull'anno prec.	Iscritti nuovo ord. (%)	variaz. % sull'anno prec.	Iscritti totali (a)	Stranieri per 100 isc. tot.
2003/04	31.792	2,2	22,6	10,0	62.675	4,8
2004/05	38.466	21,0	48,8	161,5	68.496	4,5
2005/06	41.201	7,1	59,2	29,7	70.509	4,5
2006/07	41.736	1,3	70,6	20,9	70.865	4,3
2007/08	40.232	-3,6	76,5	4,4	69.353	4,3

(a) Gli iscritti totali comprendono anche i segmenti di istruzione non di livello universitario
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 3.3.1 - Iscritti totali (a) italiani e stranieri (b) provenienti da regioni (o Paesi) diverse da quelle dove ha sede l'istituto, per ripartizione geografica della sede di arrivo (*valori percentuali*) - A.A. 2007/2008



N.B. In parentesi viene riportato il numero di istituzioni di ogni ripartizione
(a) Gli iscritti totali comprendono anche i segmenti di istruzione non di livello universitario
(b) Per iscritti stranieri si intendono gli studenti aventi cittadinanza diversa da quella italiana

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

La percentuale dei diplomati nei corsi del nuovo ordinamento è in costante aumento

Nell'anno solare 2007 i giovani che risultano aver concluso un ciclo di istituti artistici e musicali sono quasi 10.900 (Tav. 3.4.1). Rispetto all'anno precedente si registra una variazione percentuale positiva pari al 13,8% (Tav. 3.4.2).

Mediamente, tra coloro che hanno acquisito il titolo, le donne costituiscono la maggioranza (58,6%).

L'impatto della riforma continua a confermare il suo effetto positivo: oltre il 50% degli studenti diplomati risulta infatti aver scelto di conseguire il titolo di studio nei corsi sperimentali attivati nell'ambito del nuovo ordinamento. L'anno precedente tale percentuale ammontava al 36,9%.

Solo l'1,9% dei diplomati risulta appartenere alla classe di età "Meno di 20 anni" (Tav. 3.4.3) e si tratta di unità provenienti da quegli Istituti che prevedono segmenti di attività formativa rivolti a studenti che possono, al momento dell'iscrizione, non possedere ancora il diploma di scuola secondaria superiore (Istituti musicali statali e pareggiati e, in special modo, Accademia di Danza). Il restante 98,1% dei diplomati nel sistema AFAM si distribuisce tra le classi di età "20-24 anni" (con maggiore incidenza nell'Accademia Nazionale di Danza, negli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche e nelle Accademie Legalmente Riconosciute) e "25-29 anni" (con maggiore incidenza nell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica).

Gli ultra-ventinovenni rappresentano quasi il 35% dei diplomati e le quote maggiori si registrano in corrispondenza degli istituti musicali (in particolare i Conservatori statali) e delle Accademie di Belle Arti statali. Rispetto all'anno precedente e a quello prima ancora, si rileva una notevole tendenza all'aumento dell'età in cui avviene il conseguimento del titolo di studio: nella classe degli ultra-ventinovenni, infatti, la percentuale dei diplomati ammontava al 28% circa nell'A.S. 2006 e al 14% nell'A.S. 2005. A ciò si può ritenere possa aver contribuito, nell'ambito della riforma del sistema AFAM, anche l'avvio dei corsi post-diploma la cui percentuale di diplomati (tra quelli del nuovo ordinamento) nell'A.S. 2007 rappresenta il 26%.

I diplomati stranieri incidono sul totale dei diplomati per il 4,4%. Il 46% circa risulta conseguire il titolo presso i Conservatori di musica (statali e pareggiati). Essi provengono in maggior misura dai Paesi asiatici (circa il 40% e in particolare dalla Corea del Sud e dal Giappone). Significativa è anche la quota di stranieri provenienti dall'Europa extra UE (24%, in particolare dall'Albania) e dall'Europa UE (24%, in particolare dalla Slovenia) (Graf. 3.4.1).

3.4 I DIPLOMATI

Tavola 3.4.1 - Diplomati per tipologia di istituto - Nuovo e vecchio ordinamento (valori assoluti e percentuali) - Anno 2007

Tipologia istituti	valori assoluti	comp. %	Donne per 100 iscritti	Vecchio ordinam.	Nuovo ordinamento			
					TOT.	1°liv. %	2°liv. %	post-dipl. %
TOTALE	10.897	100,0	58,6	5.290	5.607	27,9	46,2	26,0
TOTALE Ist. statali	9.346	85,8	57,9	4.434	4.912	24,0	46,9	29,0
Acc. Belle Arti	4.282	39,3	70,6	1.843	2.439	23,7	20,9	55,4
Acc. Naz. Arte Drammatica	50	0,5	46,0	46	4	-	100,0	-
Acc. Naz. Danza	70	0,6	91,4	16	54	13,0	87,0	-
Cons. Musica	4.771	43,8	46,1	2.505	2.266	22,3	74,4	3,3
Ist. Sup. Ind. Artistiche	173	1,6	60,1	24	149	59,7	40,3	-
TOTALE Ist. non statali	1.551	14,2	62,5	856	695	55,0	40,7	4,3
Acc. legal. riconosciute	924	8,5	71,2	463	461	81,1	14,5	4,3
Ist. Musicali pareggiati	627	5,8	49,6	393	234	3,4	92,3	4,3

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 3.4.3 - Diplomati per classe di età e tipologia di istituto (composizione percentuale) - Anno 2007

Tipologia istituti	Meno di 20 anni	20-24 anni	25-29 anni	Più di 29 anni	TOTALE
TOTALE	1,9	29,0	34,0	34,8	100,0
Acc. Belle Arti	-	28,4	40,0	31,6	100,0
Acc. Naz. Arte Drammatica	-	40,0	48,0	12,0	100,0
Acc. Naz. Danza	14,3	54,3	25,7	5,7	100,0
Cons. Musica	2,9	24,2	30,0	42,5	100,0
Istituti Sup. Ind. Artistiche	-	48,6	34,7	16,8	100,0
Acc. legal. riconosciute	-	47,1	33,1	19,8	100,0
Ist. Musicali pareggiati	9,9	34,6	25,5	30,0	100,0

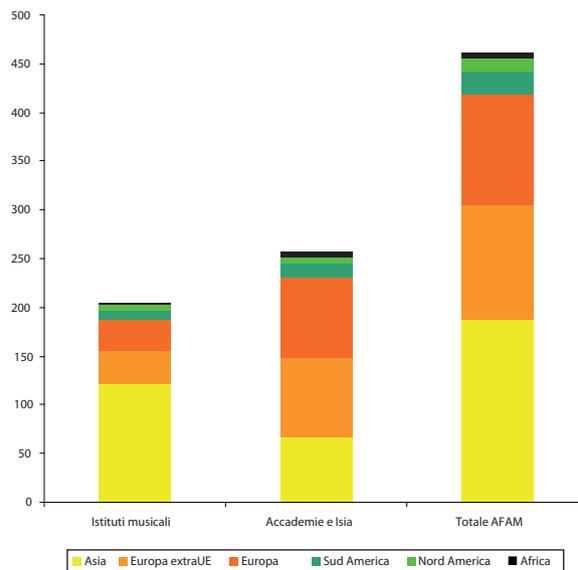
Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Tavola 3.4.2 - Diplomati (valori assoluti e percentuali) - Anni 2002 - 2007

Anni	valori assoluti	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 diplomati	Privatisti per 100 diplomati	Nuovo ordinam.	Stranieri per 100 diplomati
2002	6.710	29,0	57,4	13,9	-	-
2003	5.915	-11,8	57,6	15,7	-	-
2004	6.505	10,0	56,5	16,7	6,0	-
2005	7.284	12,0	59,9	12,2	13,5	-
2006	9.572	31,4	58,3	10,0	36,9	5,2
2007	10.897	13,8	58,6	24,6	51,5	4,4

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 3.4.1 - Diplomati stranieri per provenienza e tipologia di istituto (valori assoluti) - Anno 2007



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Le famiglie spendono quasi 45 milioni di euro negli istituti AFAM

Nell'A.A. 2007/08 la spesa delle famiglie per l'iscrizione e la frequenza di corsi negli istituti AFAM è stata complessivamente di oltre 44,5 milioni di euro, di cui circa 37 milioni proveniente da studenti iscritti a corsi di livello universitario (Tav. 3.5.1).

Negli istituti statali, con riferimento ai soli studenti iscritti a corsi superiori, la spesa media pro-capite è stata pari a 667 euro (786 se si considera la spesa media per i soli studenti paganti) ed ha subito un aumento rispetto all'anno accademico precedente superiore al 29% (33,7% per la spesa media relativa agli studenti paganti). In tali istituti, poco più del 15% degli iscritti è totalmente esonerato dalle tasse mentre il 13,4% ha una riduzione parziale.

Negli istituti non statali, con riferimento ai soli studenti iscritti a corsi superiori, la spesa media pro-capite è stata pari a 2.284 euro (2.363 per i paganti), registrando un incremento rispetto all'A.A. precedente del 22,4% e risultando di oltre tre volte superiore alla spesa media sostenuti negli istituti statali. Si evidenzia che, mentre gli studenti iscritti negli Istituti Musicali Pareggiati in media hanno pagato per l'A.A. 2007/08 solamente circa 170 euro in più rispetto ai loro colleghi dei Conservatori statali di musica, una differenza sostanziale si riscontra tra la contribuzione media degli studenti iscritti nelle Accademie di Belle Arti statali e la contribuzione media degli studenti delle Accademie non statali.

Nell'anno 2007, gli enti per il diritto allo studio e gli istituti stessi hanno destinato per interventi di DSU agli iscritti a corsi superiori degli istituti AFAM più di 11 milioni di euro, di cui l'84% per borse di studio. Gli studenti beneficiari di borsa di studio (circa il 10 % degli studenti iscritti) hanno mediamente ricevuto circa 2.400 euro, sia negli istituti statali che negli istituti non statali (Tav. 3.5.2 e Graf. 3.5.1).

Nota Metodologica

La contribuzione studentesca è relativa alle sole quote pagate per: l'iscrizione e la frequenza dei corsi (al netto degli esoneri e dei rimborsi). Sono escluse la tassa regionale per il diritto allo studio e le altre spese.

3.5 LA CONTRIBUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 3.5.1 - Contribuzione studentesca e studenti esonerati da tasse e contributi, per tipologia di istituto (*valori assoluti e percentuali*) - A. A. 2007/2008

Tipologia istituti	Migliaia di euro		Spesa media pro-capite				Studenti esonerati			
	Gettito complessivo (a)	di cui da iscritti a corsi superiori	per iscritto		per iscritto pagante (b)		totalmente		parzialmente	
			Euro	variaz. % sull'anno prec.	Euro	variaz. % sull'anno prec.	numero	per 100 iscritti	numero	per 100 iscritti
TOTALE	44.737	37.275	926	28,5	1.068	31,9	5.321	13,2	5.038	12,5
<i>Totale Ist. statali</i>	<i>28.008</i>	<i>22.543</i>	<i>667</i>	<i>29,2</i>	<i>786</i>	<i>33,7</i>	<i>5.104</i>	<i>15,1</i>	<i>4.538</i>	<i>13,4</i>
Acc Belle Arti	13.110	13.017	698	11,1	825	16,1	2.854	15,3	2.056	11,0
Acc. Naz. Arte Dramm.	10	10	99	46,2	106	57,2	7	7,0	-	-
Acc. Naz. Danza	413	247	764	63,5	806	67,0	17	5,3	37	11,5
Cons. Musica	13.855	8.648	612	65,5	725	69,1	2.186	15,5	2.302	16,3
Ist. Sup. Ind. Artistiche	621	621	1.032	32,6	1.105	32,0	40	6,6	143	23,8
<i>Totale Ist. non statali</i>	<i>16.729</i>	<i>14.732</i>	<i>2.284</i>	<i>22,4</i>	<i>2.363</i>	<i>21,1</i>	<i>217</i>	<i>3,4</i>	<i>500</i>	<i>7,8</i>
Acc. legal. riconosciute	13.334	13.334	2.858	19,8	2.913	17,8	88	1,9	370	7,9
Ist. Musicali pareggiati	3.395	1.399	784	58,4	845	59,3	129	7,2	130	7,3

(a) Incluso il gettito proveniente da studenti non iscritti a corsi superiori

(b) L'indicatore è calcolato escludendo gli studenti che sono stati totalmente esonerati da tasse e contributi

Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

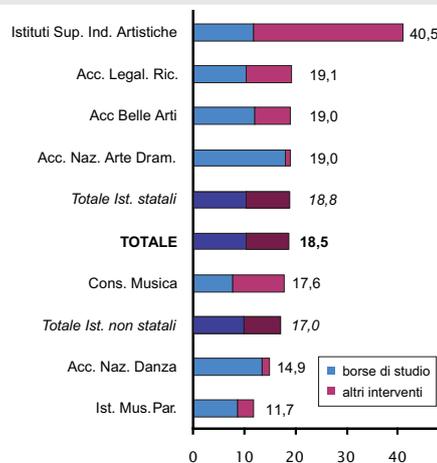
Tavola 3.5.2 - Spesa di diritto allo studio, per tipologia di istituto (*valori assoluti e per studente*) - Anno 2007

Tipologia istituti	TOTALE spesa		di cui: spesa per borse di studio	
	Migliaia di euro	Euro per beneficiario	Migliaia di euro	Euro per beneficiario
TOTALE	11.298	1.547	9.474	2.442
<i>Totale Ist. statali</i>	<i>9.658</i>	<i>1.500</i>	<i>8.279</i>	<i>2.455</i>
Acc Belle Arti	6.999	1.762	6.260	2.587
Acc. Naz. Arte Dramm.	24	3.135	24	3.278
Acc. Naz. Danza	103	2.920	88	2.896
Cons. Musica	2.198	1.004	1.698	2.025
Ist. Sup. Ind. Artistiche	334	1.416	209	2.738
<i>Totale Ist. non statali</i>	<i>1.639</i>	<i>1.895</i>	<i>1.196</i>	<i>2.358</i>
Acc. legal. riconosciute	1.193	1.721	976	2.548
Ist. Musicali pareggiati	447	2.598	220	1.771

N.B. I valori pro-capite sono stati calcolati considerando che l'anno finanziario 2007 insiste per 2/3 sull'A.A. 2006/07 e per 1/3 sull'A.A. 2007/08

Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)

Grafico 3.5.1 - Interventi di diritto allo studio, per tipologia di istituto (*per 100 iscritti*) - A.A. 2007/2008



Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica (Università e Ricerca)



I LAUREATI E IL LAVORO

4 I LAUREATI E IL LAVORO

La laurea riduce la probabilità di rimanere disoccupati dopo i 35 anni

L'istruzione si rivela sempre un buon investimento a tutela della disoccupazione. La percentuale di quanti sono alla ricerca di un lavoro diminuisce all'aumentare del titolo di studio anche se in Italia la lunga attesa di un impiego non fa emergere tale vantaggio se non dopo i 35 anni di età (Tav. 4.1.1).

Il tasso di disoccupazione, per i giovani 15-24enni in possesso di un diploma di scuola media, è del 23,7%; per i diplomati della scuola secondaria, tra i 25 ed i 34 anni di età, tale tasso scende all'8%. Per quanto riguarda i laureati, nella fascia di età 25-34 anni il tasso aumenta ed è pari all'11,2% mentre diminuisce all'1,7% oltre i 35 anni. Le donne risultano le più penalizzate nella ricerca di una occupazione, qualunque sia il titolo di studio acquisito.

A livello territoriale le differenze tra coloro che sono in cerca di un impiego sono molto significative. Tra i 15-24enni in possesso della licenza di scuola media, il tasso di disoccupazione è pari al 12,7% al settentrione e al 34,8% nel mezzogiorno. Considerando i laureati in una età più avanzata (oltre i 35 anni) i corrispondenti tassi si riducono, ma le differenze restano: si tratta dell'1,3% per il Nord e del 2,2% per il Sud.

Nel confronto con gli altri Paesi (Tav. 4.1.2) il tasso di disoccupazione registrato in Italia nella classe di età compresa tra 25 e 64 anni risulta sotto la media europea per quanto riguarda i possessori del diploma di scuola secondaria superiore, mentre risulta sopra la media europea per coloro in possesso della laurea. L'Italia è l'unico Paese europeo in cui il tasso di disoccupazione dei giovani laureati maschi è maggiore di quello dei coetanei con un livello di istruzione inferiore, in quanto il vantaggio nella formazione, come si è detto, risulta evidente solo con il passare degli anni. Per le donne, invece, il tasso di disoccupazione risulta leggermente inferiore all'aumentare del livello di istruzione, anche se al di sotto delle medie internazionali.

Nel passaggio dal diploma di scuola secondaria superiore alla laurea il tasso di disoccupazione nel nostro Paese aumenta del 9% circa negli uomini e diminuisce seppur di poco nelle donne (-2,5%) (Graf. 4.1.1). Nel resto d'Europa, l'acquisizione della laurea presenta sempre dei vantaggi. Si passa da diminuzioni nel tasso di disoccupazione in Germania di circa il 55,3% negli uomini e del 45,4% nelle donne, a situazioni in cui si riduce meno come in Francia (uomini -8,2% e donne -35,5%) o in Grecia (uomini -8,2% e donne -40,4%), ma si tratta pur sempre di un miglioramento. In Italia, quindi, quando si fa riferimento al totale della popolazione adulta, il vantaggio dell'investimento formativo risulta non immediatamente evidente rispetto ad altri Paesi.

Tavola 4.1.1 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica - Anno 2006

Titolo di studio	Licenza media 15-24 anni	Diploma (a) 25-34 anni	Lauree (b)	
			25-34 anni	35 anni e oltre
TOTALE	23,7	8,0	11,2	1,7
Sesso				
Uomini	20,1	6,6	10,2	1,2
Donne	31,3	9,6	12,0	2,4
Ripartizioni geografiche				
Nord	12,7	3,3	5,6	1,3
Centro	21,9	7,1	11,7	1,9
Mezzogiorno	34,8	16,0	21,5	2,2

(a) Comprende solo i diplomi di 4 e 5 anni

(b) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: Istat

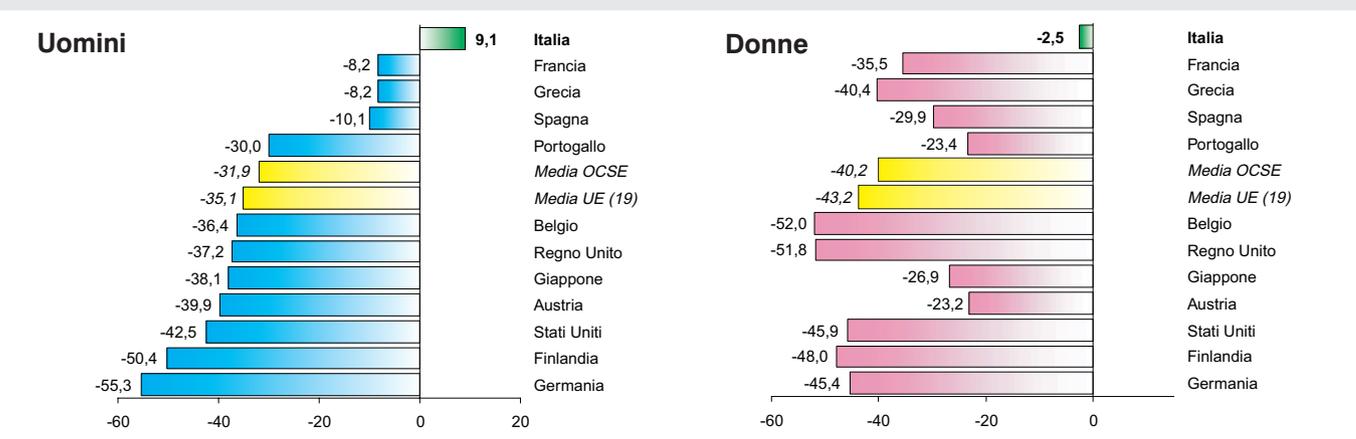
Tavola 4.1.2 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, Paese e sesso della popolazione tra 25 e 64 anni - Anno 2006

Paesi	Diploma di scuola sec. superiore		Titolo Universitario (a)	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Austria	3,3	4,1	2,0	3,2
Belgio	5,5	8,4	3,5	4,0
Finlandia	6,4	7,8	3,2	4,0
Francia	5,5	8,0	5,1	5,1
Germania	10,1	9,7	4,5	5,3
Grecia	4,7	13,8	4,3	8,2
Italia	3,4	6,1	3,7	5,9
Portogallo	6,5	7,8	4,5	6,0
Spagna	4,6	9,8	4,1	6,9
Regno Unito	3,9	4,1	2,5	2,0
Giappone	4,9	4,1	3,0	3,0
Stati Uniti	4,8	4,3	2,7	2,3
<i>Media UE (19)</i>	<i>5,1</i>	<i>7,3</i>	<i>3,3</i>	<i>4,2</i>
<i>Media OCSE</i>	<i>4,7</i>	<i>6,5</i>	<i>3,2</i>	<i>3,9</i>

(a) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: OCSE

Grafico 4.1.1 - Variazione percentuale del tasso di disoccupazione dei giovani con titolo universitario (a) rispetto ai diplomati di scuola secondaria, per sesso e Paese - Anno 2006



(a) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: OCSE

4 I LAUREATI E IL LAVORO

Più alti i tassi di occupazione per i tecnici delle professioni sanitarie

A distanza di un anno dal conseguimento della laurea triennale (ordinamento DM 509/1999), circa il 32,5% dei giovani dottori ha un lavoro che ha iniziato dopo il conseguimento del titolo. L'inserimento professionale risulta più facile per i laureati nelle professioni sanitarie (area medica, 94,1%), seguono i laureati dell'area insegnamento (40,8%) e chimico farmaceutica (38,1%); mentre i bassi tassi di occupazione dell'area psicologica (13,6%) e geo-biologica (9,8%) risentono dell'alto numero di quanti proseguono gli studi per il conseguimento della laurea specialistica (Graf. 4.1.2).

Ad un anno dal conseguimento della laurea del vecchio ordinamento, la percentuale di coloro che trovano occupazione è di circa il 53%. L'inserimento risulta più facile per i laureati dell'area disciplinare ingegneria (76,5%) e per quelli dell'area insegnamento (75,8%) ma anche coloro che posseggono una laurea dell'area architettura (73,3%) e chimico farmaceutica (66,1%) fanno registrare un buon risultato (Graf. 4.1.3). I bassi tassi di occupazione dei giovani dell'area medica e giuridica risentono dell'alto numero di quanti proseguono gli studi oltre la laurea: presso le scuole di specializzazione, per l'area medica, ed effettuando un tirocinio per la pratica della professione, nel caso dell'area giuridica.

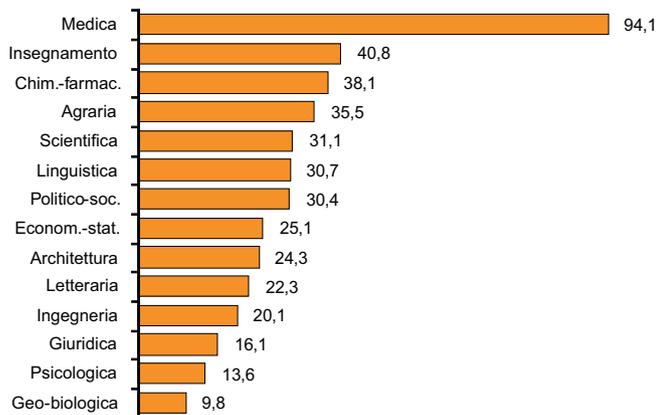
Mettendo a confronto la situazione occupazionale dei laureati dell'anno 2002 ad uno ed a cinque anni dal conseguimento del titolo, ne risulta che l'area giuridica sembra essere quella che fa registrare la maggior differenza nel confronto dei dati (Graf. 4.1.4). Se dopo cinque anni il tasso di occupazione aumenta mediamente del 30%, nel caso delle discipline giuridiche la probabilità di trovare un lavoro aumenta del 53,5%. Il trascorrere del tempo premia particolarmente anche i laureati dell'area agraria (+41,5%) e geo-biologica (+37,3%), mentre i laureati dell'area insegnamento fanno registrare l'incremento più contenuto (+11%), ma ad un anno dal conseguimento del titolo di studio il 75,8% era già occupato. Lo stesso dicasi per l'area Ingegneria che, dopo cinque anni dalla laurea, mostra una bassa variazione in aumento nell'occupazione (del 19,3%) ma deve essere ricordato che dopo un anno dal conseguimento del titolo circa il 77% aveva trovato occupazione.

Nota Metodologica

L'indagine Alma Laurea 2007 ha riguardato 45 atenei ed ha coinvolto oltre 92.000 laureati: 44.000 ad un anno dalla conclusione degli studi (di cui 21.900 pre-riforma), 27.300 a tre anni e 21.200 a cinque anni.

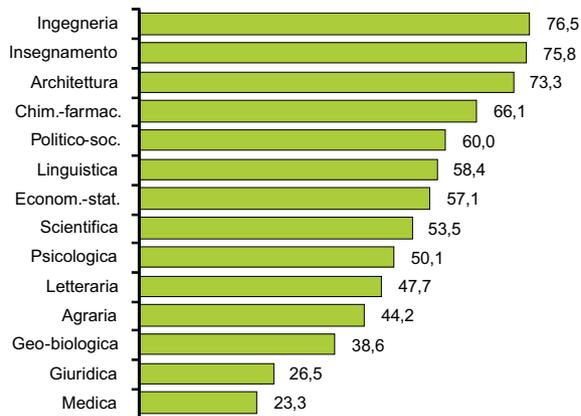
Seppur il divario si attenua con il passare degli anni, dopo il conseguimento del titolo il mondo del lavoro vede affermarsi la presenza delle donne in numero inferiore rispetto al numero degli uomini. Dopo un anno dal conseguimento della laurea sono occupate circa 86 donne ogni 100 uomini (laureati e occupati); questo divario va riducendosi con il tempo e dopo cinque anni sono occupate circa 92 donne ogni 100 uomini (Graf. 4.1.5). In Italia quindi, l'investimento formativo nelle donne risulta non immediatamente evidente in rapporto agli uomini ma, con il passare degli anni, riducendosi la probabilità di rimanere non occupate, il *gap* iniziale va diminuendo.

Grafico 4.1.2 - Laureati nel 2006 del nuovo ordinamento (laurea triennale) occupati a 1 anno dal conseguimento del titolo, per area disciplinare (per 100 laureati della medesima area disciplinare) - Anno 2007



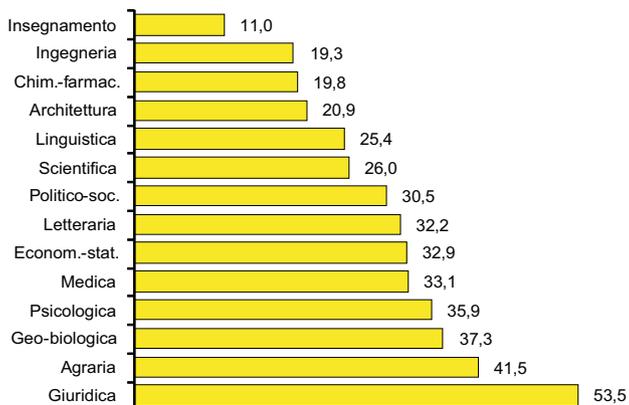
Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.3 - Laureati nel 2006 del vecchio ordinamento occupati a 1 anno dal conseguimento del titolo, per area disciplinare (per 100 laureati della medesima area disciplinare) - Anno 2007



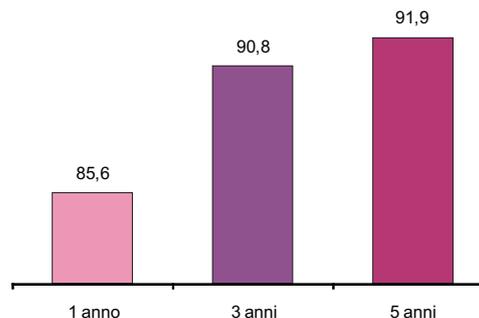
Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.4 - Laureati nel 2002 occupati a 1 e 5 anni dal conseguimento della laurea, per area disciplinare (differenze percentuali) - Anno 2007



Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.5 - Donne laureate nel 2002 occupate a 1,3 e 5 anni dal conseguimento del titolo (per 100 uomini laureati occupati) - Anno 2007



Fonte: ALMALAUREA

4 I LAUREATI E IL LAVORO

Le donne hanno retribuzioni inferiori rispetto a quelle degli uomini

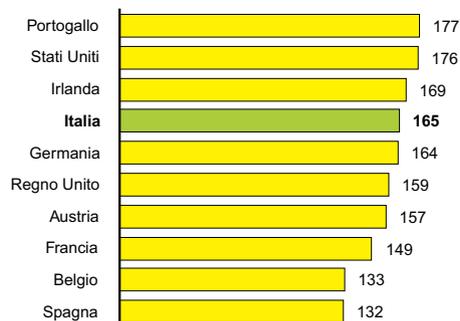
Per il nostro Paese, nell'anno 2006 le retribuzioni dei laureati con età compresa tra 25 e 64 anni, se comparate con quelle dei coetanei che posseggono il solo diploma di scuola secondaria superiore, mostrano un incremento abbastanza alto rispetto a quello che si è registrato in altri Paesi europei (Graf. 4.1.6). Si tratta del 65% in più per l'Italia, a fronte di incrementi pari al 64% per la Germania, 59% nel Regno Unito, 49% in Francia e 32% in Spagna. Maggiori incrementi rispetto all'Italia si sono registrati in Irlanda (69%), negli Stati Uniti (76%) e nel Portogallo (77%).

Per quanto riguarda le donne, sempre della fascia di età 25-64 anni, in generale queste fanno registrare retribuzioni inferiori rispetto a quelle degli uomini (Graf. 4.1.7). In questo caso l'Italia, con una retribuzione per le laureate pari al 52% di quella maschile, si colloca tra le posizioni più basse rispetto a quelle degli altri Paesi europei.

Per l'ingresso nel mondo del lavoro la scelta tra "lavoro autonomo" e "lavoro dipendente" sembra contraddistinguere soprattutto alcune aree disciplinari (Graf. 4.1.8). Nell'anno 2007 l'area architettura è quella con la maggiore presenza di lavoratori autonomi (circa 160 ogni 100 lavoratori dipendenti), seguita dall'area medica (circa 94 ogni 100), l'area giuridica (circa 87 ogni 100), e l'area di agraria (circa 57 ogni 100). Bassa presenza di lavoratori autonomi caratterizza invece l'area letteraria ma anche quella dell'insegnamento e della linguistica. L'area scientifica è caratterizzata dalla presenza di soli lavoratori dipendenti.

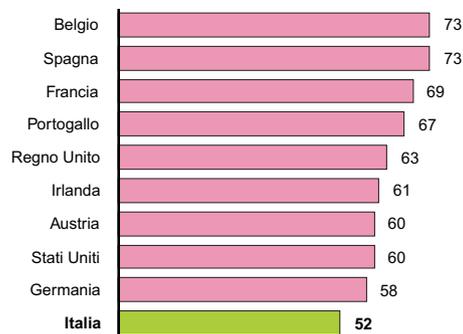
La mobilità territoriale è un altro aspetto dell'accesso al mondo del lavoro. Nell'anno 2007 a cinque anni dal conseguimento del titolo di studio circa il 15% dei laureati in Italia si è trasferito per motivi lavorativi (Graf. 4.1.9). Sembra confermarsi che il numero maggiore di trasferimenti si è avuto nel sud e nelle isole, in cui 22 laureati su 100 (della medesima ripartizione geografica) si sono spostati per svolgere un lavoro. Il numero minimo di trasferimenti si registra invece al Nord dove meno di 10 giovani su 100 vanno altrove per lavorare dopo la laurea.

Grafico 4.1.6 - Reddito da lavoro procapite dei 25-64enni con titolo universitario (a), per Paese (*fatto pari a 100 il reddito dei diplomati di scuola secondaria superiore*) - Anno 2006 (b)



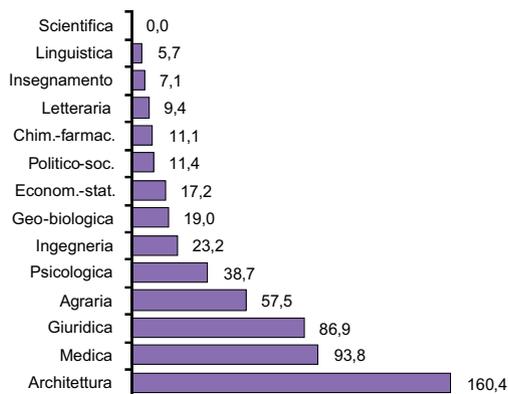
(a) Comprende le qualifiche professionali e i diplomi (livelli 3A/B/C della classif. ISCED)
 (b) I dati si riferiscono al 2005 per Belgio e Portogallo, al 2004 per Irlanda, Italia e Spagna
 Fonte: OCSE

Grafico 4.1.7 - Reddito da lavoro procapite percepito dalle donne 25-64enni con titolo universitario (a) per Paese (*fatto pari a 100 il reddito maschile*) - Anno 2006 (b)



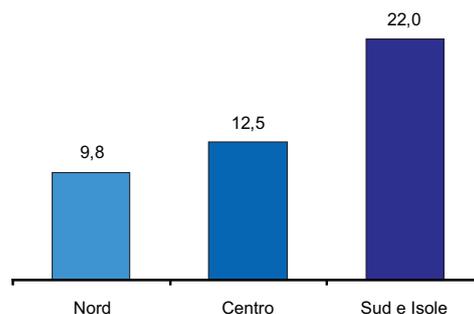
(a) Comprende le qualifiche professionali e i diplomi (livelli 3A/B/C della classif. ISCED)
 (b) I dati si riferiscono al 2005 per Belgio e Portogallo, al 2004 per Irlanda, Italia e Spagna
 Fonte: OCSE

Grafico 4.1.8 - Lavoratori autonomi a 5 anni dal conseguimento della laurea, per area disciplinare (*per 100 lavoratori dipendenti della medesima area*) - Anno 2007



Fonte: ALMALAUREA

Grafico 4.1.9 - Lavoratori, a 5 anni dal conseguimento della laurea, che si sono trasferiti per motivi lavorativi, per ripartizione geografica di residenza alla laurea (*per 100 laureati della medesima ripartizione*) - Anno 2007



Fonte: ALMALAUREA

APPENDICE

Tabella 1 - Classi di corsi di laurea e di laurea specialistica a ciclo unico e area disciplinare di afferenza

Tabella 1.a - Corsi di laurea triennali

Area Disciplinare	Classe di Corsi di Studio	
	Numero	Denominazione
Agraria	20	Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali
	40	Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali
Architettura	4	Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile
	7	Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale
	42	Disegno industriale
Chimico-Farmaceutica	21	Scienze e tecnologie chimiche
	24	Scienze e tecnologie farmaceutiche
Difesa e Sicurezza	DS1	Scienze della difesa e della sicurezza
Economico-Statistica	17	Scienze dell'economia e della gestione aziendale
	28	Scienze economiche
	37	Scienze statistiche
Educazione Fisica	33	Scienze delle attività motorie e sportive
Geo-Biologica	1	Biotecnologie
	12	Scienze biologiche
	16	Scienze della Terra
	27	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
	30	Scienze geografiche
Giuridica	2	Scienze dei servizi giuridici
	31	Scienze giuridiche
Ingegneria	8	Ingegneria civile e ambientale
	9	Ingegneria dell'informazione
	10	Ingegneria industriale
Insegnamento	18	Scienze dell'educazione e della formazione
Letteraria	5	Lettere
	13	Scienze dei beni culturali
	23	Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda
	29	Filosofia
	38	Scienze storiche
	41	Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali

APPENDICE

Linguistica	3	Scienze della mediazione linguistica
	11	Lingue e culture moderne
Medica	SNT1	Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica
	SNT2	Professioni sanitarie della riabilitazione
	SNT3	Professioni sanitarie tecniche
	SNT4	Professioni sanitarie della prevenzione
Politico-Sociale	6	Scienze del servizio sociale
	14	Scienze della comunicazione
	15	Scienze politiche e delle relazioni internazionali
	19	Scienze dell'amministrazione
	35	Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace
	36	Scienze sociologiche
Politico-Sociale	39	Scienze del turismo
	34	Scienze e tecniche psicologiche
	34	Scienze e tecniche psicologiche
Scientifica	22	Scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea
	25	Scienze e tecnologie fisiche
	26	Scienze e tecnologie informatiche
	32	Scienze matematiche

Tabella 1.b – Corsi di laurea specialistica a ciclo unico

Area Disciplinare	Classe di Corsi di Studio	
	Numero	Denominazione
Agraria	47/S	Medicina veterinaria
Architettura	4/S	Architettura e ingegneria edile
Chimico-Farmaceutica	14/S	Farmacia e farmacia industriale
Giuridica	1/LMG	Giurisprudenza
Medica	46/S	Medicina e chirurgia
	52/S	Odontoiatria e protesi dentaria

Tabella 2 - Classi di corsi di laurea specialistica (lauree biennali) e area disciplinare di afferenza

Area Disciplinare	Classe di Corsi di Studio	
	Numero	Denominazione
Agraria	74/S	Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali
	77/S	Scienze e tecnologie agrarie
	78/S	Scienze e tecnologie agroalimentari
	79/S	Scienze e tecnologie agrozootecniche
Architettura	3/S	Architettura del paesaggio
	4/S	Architettura e ingegneria edile
	54/S	Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale
	103/S	Teorie e metodi del disegno industriale
Chimico-Farmaceutica	62/S	Scienze chimiche
	81/S	Scienze e tecnologie della chimica industriale
Difesa e Sicurezza	DS1/S	Scienze della difesa e della sicurezza
Economico-Statistica	19/S	Finanza
	64/S	Scienze dell'economia
	83/S	Scienze economiche per l'ambiente e la cultura
	84/S	Scienze economico-aziendali
	90/S	Statistica demografica e sociale
	91/S	Statistica economica, finanziaria ed attuariale
	92/S	Statistica per la ricerca sperimentale
Educazione Fisica	53/S	Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie
	75/S	Scienze e tecnica dello sport
	76/S	Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattative
Geo-Biologica	6/S	Biologia
	7/S	Biotecnologie agrarie
	8/S	Biotecnologie industriali
	9/S	Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche
	21/S	Geografia
	064/S	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
	083/S	Scienze geofisiche
	084/S	Scienze geologiche

APPENDICE

Giuridica	22/S 102/S	Giurisprudenza Teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica
Ingegneria	25/S 26/S 27/S 28/S 29/S 30/S 31/S 32/S 33/S 34/S 35/S 36/S 37/S 38/S 50/S 61/S	Ingegneria aerospaziale e astronautica Ingegneria biomedica Ingegneria chimica Ingegneria civile Ingegneria dell'automazione Ingegneria delle telecomunicazioni Ingegneria elettrica Ingegneria elettronica Ingegneria energetica e nucleare Ingegneria gestionale Ingegneria informatica Ingegneria meccanica Ingegneria navale Ingegneria per l'ambiente e il territorio Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria Scienza e ingegneria dei materiali
Insegnamento	56/S 65/S 87/S	Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua Scienze pedagogiche
Letteraria	1/S 2/S 5/S 10/S 11/S 12/S 15/S 16/S 17/S 18/S 40/S 51/S 72/S 73/S 93/S 94/S 95/S 96/S 97/S 98/S	Antropologia culturale ed etnologia Archeologia Archivistica e biblioteconomia Conservazione dei beni architettonici e ambientali Conservazione dei beni scientifici e della civiltà industriale Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico Filologia e letterature dell'antichità Filologia moderna Filosofia e storia della scienza Filosofia teoretica, morale, politica ed estetica Lingua e cultura italiana Musicologia e beni musicali Scienze delle religioni Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale Storia antica Storia contemporanea Storia dell'arte Storia della filosofia Storia medievale Storia moderna

Linguistica	39/S	Interpretariato di conferenza
	41/S	Lingue e letterature afroasiatiche
	42/S	Lingue e letterature moderne euroamericane
	43/S	Lingue straniere per la comunicazione internazionale
	44/S	Linguistica
	104/S	Traduzione letteraria e in traduzione tecnico-scientifica
Medica	62/S	Scienze della nutrizione umana
	SNT1/S	Scienze infermieristiche e ostetriche
	SNT2/S	Scienze delle professioni sanitarie della riabilitazione
	SNT3/S	Scienze delle professioni sanitarie tecniche
	SNT4/S	Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione
Politico-Sociale	13/S	Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo
	48/S	Metodi per l'analisi valutativa dei sistemi complessi
	49/S	Metodi per la ricerca empirica nelle scienze sociali
	55/S	Progettazione e gestione dei sistemi turistici
	57/S	Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali
	59/S	Pubblicità e comunicazione d'impresa
	60/S	Relazioni internazionali
	67/S	Scienze della comunicazione sociale e istituzionale
	70/S	Scienze della politica
	71/S	Scienze delle pubbliche amministrazioni
	88/S	Scienze per la cooperazione allo sviluppo
	89/S	Sociologia
	99/S	Studi europei
	100/S	Tecniche e metodi per la società dell'informazione
101/S	Teoria della comunicazione	
Psicologica	58/S	Psicologia
	63/S	Scienze cognitive
Scientifica	20/S	Fisica
	23/S	Informatica
	24/S	Informatica per le discipline umanistiche
	45/S	Matematica
	66/S	Scienze dell'universo
	68/S	Scienze della natura
	80/S	Scienze e tecnologie dei sistemi di navigazione